

1.21 STUDIO

SULL'ECONOMIA ALTOATESINA

L'ARTIGIANATO IN ALTO ADIGE: TRA TRADIZIONE E DIGITALIZZAZIONE

SVILUPPO, STRUTTURA E SFIDE



IRE

Istituto di
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

L'ARTIGIANATO IN ALTO ADIGE: TRA TRADIZIONE E DIGITALIZZAZIONE

SVILUPPO, STRUTTURA E SFIDE

Gli studi dell'IRE sono orientati alla soluzione di problemi riguardanti importanti aspetti dell'economia altoatesina. La trattazione comprende l'analisi della letteratura scientifica e di studi analoghi, nonché degli aspetti teorici e metodologici.

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

Editore

© 2021 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

Direttore Responsabile

Alfred Aberer

Pubblicato in aprile 2021

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

Autori

Klaus Oberrauch
Urban Perkmann
Thomas Schatzer

Collaborazione

Silvia Berlanda
Nicola Riz

Redazione

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

Direzione

Georg Lun

Consulenza scientifica

Gottfried Tappeiner

Grafica e impaginazione

Studio Creation s.a.s.

Stampa

Südtirol Druck, Cermes

Citazione consigliata

IRE (2021): L'artigianato in Alto Adige: tra tradizione e digitalizzazione. Sviluppo, struttura e sfide. Studio IRE 1.21. Camera di commercio di Bolzano (Ed.)

Informazioni

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano
T +39 0471 945 708
ire@camcom.bz.it
Ulteriori pubblicazioni sul sito web
www.wifo.bz.it



Michl Ebner

Sfruttare le opportunità

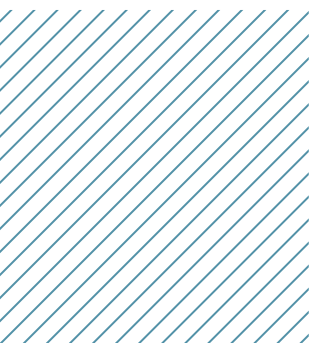
Dopo quasi dieci anni, l'IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano analizza nuovamente il settore dell'artigianato altoatesino evidenziando sfide e opportunità. Il nuovo studio ricade in un periodo peculiare, poiché da marzo 2020 la crisi Covid-19 sta colpendo duramente l'economia altoatesina. Come prevedibile, anche il settore dell'artigianato avrà degli effetti severi a medio e lungo termine. Tuttavia, nel presente studio è stato possibile includere solamente i dati relativi agli effetti negativi della primavera 2020, della cosiddetta "prima ondata Covid-19".

La crisi ha già rivelato parzialmente alcuni problemi strutturali esistenti, che sono stati esaminati in dettaglio nel presente studio. Ancora più di prima, vi è un'estrema necessità che il settore dell'artigianato recuperi il ritardo riguardo la disponibilità a collaborare, la produttività e, in particolare, l'avanzo tecnologico e digitale. Queste sfide devono essere affrontate ora - nonostante, o forse proprio a causa della crisi dovuta al Covid-19. Solo così il settore dell'artigianato potrà continuare ad essere un pilastro competitivo fondamentale per il futuro dell'economia locale, il quale vanta una lunga tradizione ma è allo stesso tempo aperto al progresso. Attualmente sussistono le condizioni per questo, perché la qualità dell'artigianato altoatesino è conosciuta e apprezzata a livello internazionale.

On. Michl Ebner

Presidente della Camera di commercio di Bolzano

L'artigianato in Alto Adige: tra tradizione e digitalizzazione



Prefazione	9
Abstract	13
1. Introduzione	17
2. Struttura e sviluppo	19
2.1 Imprese e occupati	19
2.1.1 Quadro generale	19
2.1.2 Gruppi professionali e mestieri	21
2.1.3 Imprese con attività artigiana secondaria	22
2.1.4 Dimensione delle imprese	22
2.1.5 Sesso, età e provenienza degli imprenditori e delle imprenditrici	23
2.1.6 Costituzione dell'impresa	25
2.1.7 Distribuzione geografica e funzione di approvvigionamento	26
2.1.8 Forma giuridica	27
2.2 Risultati economici	29
2.2.1 Fatturato, valore aggiunto e produttività del lavoro	29
2.2.2 Mercati di vendita e attività di esportazione	30
2.2.3 Distribuzione per categorie di clienti	32
3. Sfide di natura aziendale e di politica economica	33
3.1 Processi tecnologici e digitali: sviluppo e status quo	33
3.1.1 Acquisti e produzione	33
3.1.2 Attività di marketing	38
3.2 Personale	40
3.2.1 Carenza di personale qualificato e contromisure	40
3.2.2 Apprendistato	41
3.3 Collaborazione	44
3.4 Zone produttive	44
3.5 Infrastrutture di trasporto	45
4. Andamento congiunturale dal 2013 alla crisi legata a Covid-19	47
4.1 Andamento congiunturale fino allo scoppio della pandemia di Coronavirus	47
4.2 Gli effetti dell'epidemia di Coronavirus sull'artigianato	48
5. Riassunto e conclusioni	53
Allegato A: Base giuridica e classificazione dei mestieri	57
Allegato B: Dati strutturali sull'artigianato altoatesino	61

L'ultima analisi IRE sull'artigianato altoatesino è stata effettuata dieci anni fa. Motivo sufficiente per una rivalutazione della situazione attuale riguardo la sua struttura, le sfide di natura aziendale e di politica economica. Come si sono sviluppate le vendite in base alla categoria dei clienti e ai paesi? Qual è la dimensione media di un'impresa artigiana, a quanto ammonta la sua produttività? Il livello di disponibilità delle imprese a collaborare è aumentato? In che misura gli artigiani sono colpiti dalla carenza di personale qualificato? Quanto sono preparate le imprese ad affrontare le sfide digitali? Per rispondere a queste domande si è proceduto da un lato ad un'analisi dettagliata delle fonti secondarie, dall'altro è stato intervistato un campione rappresentativo di 1.906 imprese artigiane di tutte le categorie professionali nell'autunno 2019/inverno 2020. Inoltre, nello studio si considera anche una prima valutazione dell'impatto della crisi dovuta al Covid-19.

Con 13.725 imprese e 45.574 addetti, l'artigianato altoatesino rimane un pilastro fondamentale dell'economia locale (situazione al 31.12.2019). Oltre un terzo delle imprese produttive e circa un quinto di tutti gli occupati dell'economia dell'Alto Adige (escluso il settore agricolo) fanno capo al settore dell'artigianato. Nove imprese su dieci (91,3%) esercitano un'attività artigiana come principale, di conseguenza l'8,7% come attività secondaria.

L'artigianato altoatesino comprende una gamma molto vasta di attività: ad oggi vengono praticati ben 406 mestieri diversi, anche se molte attività sono svolte esclusivamente da una o poche imprese. I mestieri più importanti restano quelli di muratore, parrucchiere, elettricista, pittore e verniciatore, falegname, autotrasportatore, installatore di impianti termosanitari e

panettiere. Tuttavia, già da tempo sono osservabili diversi cambiamenti strutturali: alcune professioni stanno rischiando di perdere parte della loro importanza (p.e. nel campo della lavorazione del legno, in quello dei trasporti) altre professioni (per esempio panettiere, autotrasportatore) sono soggette a un processo di concentrazione e ancora altri mestieri (come i media designer) continuano a svilupparsi in maniera particolarmente dinamica.

Con una media di 3,3 addetti per impresa, l'artigianato altoatesino è caratterizzato da imprese di piccole dimensioni. Fanno eccezione le panetterie e le macellerie con rispettivamente 17,7 e 10,2 occupati per impresa.

Nel 2018 il fatturato imputabile all'artigianato ammonta a 9,5 miliardi di euro e il valore aggiunto a quasi 3,2 miliardi. Il fatturato per occupato è pari a 279 mila euro e la produttività del lavoro (valore aggiunto per occupato) a 92 mila euro. Analogamente a dieci anni fa, gran parte del fatturato viene realizzato in Alto Adige (82,0%), solo il 7,8% nel resto d'Italia e il 10,2% all'estero. Tuttavia, le altre imprese non artigiane (50,7%) sono ora la tipologia di clienti più importante, davanti a clienti privati (38,9%) e alla pubblica amministrazione (10,4%).

Come nel 2010, le imprese artigiane sono distribuite uniformemente su tutto il territorio. Rimane equilibrata in tutti i comuni dell'Alto Adige anche la presenza di mestieri di approvvigionamento locale come il panettiere, il falegname, il parrucchiere o il meccatronico d'auto e gommista. Rispetto al 2010, le imprese individuali (72,7%) si rivelano la forma giuridica più diffusa ma le società di capitali (soprattutto s.r.l.) con il 7,0% sono attualmente

molto più rappresentate. Similmente a dieci anni fa, solamente un titolare o un socio su cinque di un'impresa artigiana è gestito da donne. Tuttavia, rispetto allo stesso anno, l'età media degli imprenditori e delle imprenditrici è aumentata: oltre la metà ha superato i 50 anni.

Molti artigiani si sono adeguati alle sfide tecnologiche, digitalizzando i loro processi di approvvigionamento, produzione e vendita e in una certa misura integrandoli tra loro. Ad esempio, molte imprese artigiane che si occupano di trasformazione dei prodotti si avvalgono di sistemi CAD. Un terzo degli artigiani che effettua riparazioni utilizza sistemi di assistenza per la diagnosi dei guasti. Considerando l'attività di marketing, emerge che il 56,5% si affida al proprio sito web e il 42,9% ai social media. Nel complesso, tuttavia, alcune imprese non sono consapevoli delle possibilità tecniche e delle numerose tecnologie, come ad esempio nuovi metodi di presentazione visiva dei prodotti; di conseguenza tali supporti tecnologici vengono raramente utilizzati.

Una sfida significativa con cui l'artigianato altoatesino si deve confrontare è la carenza di personale qualificato. Due terzi degli artigiani hanno difficoltà nel reperire lavoratori sufficientemente qualificati. La modalità di utilizzare strumenti di reclutamento innovativi (ad esempio social media) o offrire modelli di orario di lavoro flessibili e opportunità di formazione continua, risulta essere un fenomeno ancora limitato tra gli artigiani altoatesini, seppure in leggera crescita.

Nel 2018 solo un artigiano su dieci (12,7%), principalmente a causa degli oneri burocratici, ha formato un apprendista. Analogamente a dieci anni fa, la collaborazione con altre imprese per la gestione di

progetti è risultata essere spesso solo sporadica. Le vere e proprie collaborazioni, regolate anche in forma scritta e/o con una società, sono risultate essere molto rare. Inoltre, il 14,3% delle imprese artigiane è attualmente alla ricerca di superfici produttive, ma riscontra difficoltà nel reperirle. Gli artigiani altoatesini sono spesso molto soddisfatti delle infrastrutture di trasporto. A loro avviso, tuttavia, sarebbe necessaria la costruzione di ulteriori circonvallazioni e un migliore accesso ai centri urbani.

La pandemia di Covid-19 all'inizio del 2020 ha comportato una brusca interruzione della fase congiunturale espansiva del settore dell'artigianato degli ultimi anni. Ad esempio, per la metà degli artigiani il fatturato di aprile 2020 ha subito una contrazione del 50% rispetto lo stesso mese dell'anno precedente. Tuttavia, le conseguenze a medio e lungo termine non sono ancora quantificabili.

In sintesi, si può notare che molte sfide che erano già state analizzate nell'ultimo studio appaiono più che mai attuali. Queste sfide riguardano le imprese artigiane e i loro rappresentanti, così come la pubblica amministrazione:

> **Transizione verso imprese artigiane digitali:**

la digitalizzazione offre molte opportunità per migliorare l'efficienza dell'organizzazione aziendale e della commercializzazione dei prodotti e/o servizi. Al giorno d'oggi, ad esempio, la commercializzazione dei propri prodotti diventa molto difficile senza l'utilizzo dei social media o di un proprio sito web. Inoltre, è sempre più importante soddisfare le nuove richieste dei clienti e illustrare virtualmente i prodotti e/o servizi anche prima dell'effettiva produzione o creazione. Nel

crescente collegamento digitale dei processi di approvvigionamento e produzione si nasconde anche un enorme potenziale per processi aziendali più efficienti. I piccoli artigiani altoatesini stanno già realizzando molti progressi a riguardo, ma dovrebbero saper sfruttare ulteriormente queste possibilità. I rappresentanti degli artigiani svolgono un ruolo fondamentale nel formare in maniera più solida le imprese e prepararle alle diverse sfide digitali e tecnologiche.

> **Affrontare attivamente la carenza di personale qualificato:**

per contrastare la carenza di personale qualificato, sarebbe auspicabile che anche gli artigiani sfruttassero tutti gli strumenti disponibili, al fine di attirare al più presto giovani qualificati. Con l'obiettivo di appassionare un numero maggiore di studenti ad intraprendere queste professioni, gli artigiani dovrebbero partecipare assiduamente a fiere del lavoro e puntare su una maggiore intesa con le scuole. A tal proposito, sarebbe necessario che i rappresentanti del lavoro svolgeressero un lavoro di sensibilizzazione mirata negli istituti scolastici. Nonostante gli oneri burocratici esistenti, le imprese artigiane non dovrebbero comunque rinunciare a sfruttare uno degli strumenti più importanti, quello dell'offerta di un apprendistato, al fine di mantenere i giovani nell'azienda in una fase iniziale e a lungo termine. Dall'altra parte, sarebbe auspicabile che l'amministrazione pubblica si impegnasse a concedere incentivi mirati per promuovere maggiormente l'offerta di apprendistato. Come ultimo, ma non per questo meno importante, gli artigiani dovrebbero puntare sulle opportunità di carriera esistenti nell'impresa, ampliare ulteriormente l'offerta di orari di lavoro flessibili e offrire sistematicamente opportunità di formazione.

> **Incrementare l'attenzione verso i mercati fuori provincia:**

come sottolineato anche dall'ultimo studio, fondamentale ai fini dell'aumento della produttività e del miglioramento della situazione reddituale sarebbe anche un maggior rafforzamento dei mercati al di fuori della provincia. Negli ultimi anni, tuttavia, il settore dell'artigianato altoatesino non è stato in grado di espandere la propria presenza su mercati sovraregionali. Il mercato nazionale italiano e altri paesi limitrofi presentano un notevole potenziale di assorbimento, soprattutto grazie alla qualità molto elevata dei prodotti artigiani altoatesini.

> **Aumentare la propensione a collaborare:**

negli ultimi anni la propensione a collaborare è aumentata solo in modo marginale. Questa lacuna è particolarmente preoccupante soprattutto perché i clienti chiedono sempre più spesso servizi completi chiavi in mano che un piccolo artigiano può fornire solo in collaborazione con altre imprese. Le imprese artigiane che già gestiscono con successo rapporti di collaborazione dovrebbero fungere da modello.

> **Affrontare la successione d'impresa in una fase iniziale:**

a causa dell'aumento dell'età media degli imprenditori, il cambio generazionale rappresenta un tema attuale anche per le imprese artigiane. Non solo gli artigiani devono affrontare la sfida di pianificare il più presto possibile la successione della propria impresa, ma dovranno anche considerare sempre più spesso delle alternative alla soluzione interna della famiglia, come il rilevamento dell'impresa da parte di un partner o un dipendente adatto.

> **La particolare responsabilità della pubblica amministrazione:**

attraverso una chiara politica di pianificazione territoriale, migliori collegamenti alla banda larga e infrastrutture di trasporto moderne, l'amministrazione provinciale dell'Alto Adige può contribuire in maniera significativa a migliorare le condizioni del settore dell'artigianato e supportare gli artigiani locali a svolgere il loro lavoro e affrontare in maniera adeguata le attuali sfide.

- > Gli appalti pubblici giocano un ruolo particolarmente importante anche in questo settore. A tal proposito, nelle procedure di gara si potrebbe aumentare la propensione a collaborare affidando più punti ai raggruppamenti temporanei di imprese (RTI) rispetto a imprese singole. Allo stesso modo, sarebbe opportuno incoraggiare e addirittura premiare la formazione di apprendistato. Infine, ma non meno importante, durante la partecipazione alle procedure di gara, alle imprese artigiane di piccole dimensioni si dovrebbe consentire un accesso facilitato.
- > Si potrebbe considerare un sostegno mirato ai progetti innovativi di collaborazione, analogamente a quello che è già stato implementato per le Start-Up.
- > Sarebbe anche auspicabile "snellire" l'elenco relativamente ampio e inutilmente frammentato dei mestieri artigiani, che attualmente contiene 467 differenti voci. In effetti, molte attività continuano ad essere svolte da poche imprese artigiane o addirittura da nessuna. Sarebbero

quindi appropriate una revisione delle competenze e una standardizzazione dei regolamenti esistenti.

- > Infine, la formazione nelle scuole professionali dovrebbe essere ulteriormente modernizzata e adattata alle esigenze attuali. Questo può aumentare l'attrattiva della formazione professionale e rappresenterebbe anche un contributo concreto per ridurre la carenza di personale qualificato.

Handicraft in South Tyrol: between tradition and digitalization

The last IER analysis of the South Tyrolean craft sector was carried out 10 years ago. Reason enough for a new assessment of its structure as well as the challenges it faces in terms of business and economic policy. How have sales developed according to customer groups and countries? What is the size of the average craft enterprise, how high is its work productivity? Has the willingness to cooperate increased? How much are craftsmen affected by the shortage of skilled workers? How well are companies prepared for the digital challenges? In order to answer these questions, available secondary data was evaluated on the one hand, and on the other hand, a representative sample of 1,906 craft companies in all occupational categories was surveyed in fall 2019/winter 2020. Also taken into account is an initial assessment of the consequences of the Covid-19 crisis.

With 13,725 companies and 45,574 employees, the South Tyrolean craft sector remains a main pillar of the local economy (as of: 31.12.2019). Every third company and about one fifth of all employees in the business economy belong to the craft sector. Nine out of ten companies (91.3%) practice the crafts as their main activity, while 8.7% do so as a secondary activity.

With 406 actively practiced professions, the craft sector remains very diverse, although many activities are carried out by only one or a few companies. The most important professions remain bricklayers, hairdressers, electricians, painters, carpenters, freight forwarders, plumbers and bakers. However, structural changes continue with slight adjustments (e.g. carpenters), concentration processes (e.g. freight forwarders) and dynamic developments (e.g. media designers). With an average of 3.3 employees per company,

South Tyrolean craftsmen remain very small-structured. Exceptions are the bakeries and butchers with 17.7 and 10.2 employees per enterprise, respectively.

In 2018, the South Tyrolean craft sector generated a turnover of more than 9.5 billion euros and a value added of almost 3.2 billion euros. The turnover per employee is 279 thousand euros and the work productivity (value added per employee) is 92 thousand euros. Like 10 years ago, South Tyrolean craftsmen generate the largest part of their sales in South Tyrol itself (82.0%) and only 7.8% in the rest of Italy and 10.2% abroad. However, other companies (50.7%) are now the most important customer group, ahead of private households (38.9%) and the public administration (10.4%).

As in 2010, the craft companies are evenly distributed throughout South Tyrol. The presence of professions with a local supply function such as bakers, carpenters, hairdressers or car technicians in the South Tyrolean districts also remains unchanged and balanced. Compared to 2010, individual enterprises continue to be the most popular legal form at 72.7%, but corporations are now much more represented at 7.0%. Only every fifth owner or partner of a craft company is female, as it was the case 10 years ago. Compared to 2010, however, the average age of entrepreneurs has increased: Already half are older than 50.

Some craft companies are well prepared for the technological challenges and have digitalized their procurement, production and marketing processes to a greater extent and networked them with each other in some cases. For example, many craft companies which produce or process goods make use of CAD systems. A third

of craftsmen who carry out repairs use assistance systems for fault diagnosis. In marketing, 56.5% rely on their own website and 42.9% on social media. Overall, however, many companies are not aware of the technical possibilities and numerous technologies, for example 3-D printing/scanning or new methods for the visual product presentation are correspondingly rarely used.

A major challenge for the South Tyrolean craft sector continues to be the shortage of skilled workers. Two thirds of the craftsmen have difficulties finding sufficiently qualified skilled workers. In order to deal with this, craftsmen are increasingly but still rarely using innovative recruitment methods (e.g. social media) or offering flexible working time models and systemic training opportunities. Also due to the bureaucratic restrictions, only one out of ten craftsmen (12.7%) offered apprenticeship training in 2018.

Similarly to the situation 10 years ago, cooperation with other companies is often only sporadic for the processing of single orders. Genuine cooperations, which are also regulated in writing and/or with a separate company, are still very rare. In addition, 14.3% of the craft companies are currently looking for commercial space but are having difficulty finding it. South Tyrolean craftsmen are generally very satisfied with the transport infrastructure. According to their view, however, the construction of further road bypasses and an improved access to the towns and villages would be necessary.

The very positive economic development in the craft sector in recent years was abruptly interrupted by the Covid-19 crisis at the beginning of 2020. For example, half of the craftsmen lost more than 50% of their revenues in April 2020 compared to the same

month of the previous year. However, the medium- and long-term consequences are not yet predictable.

Summing up, many challenges that were already emphasized in the last study are still relevant. This calls for action from craftsmen, their representatives as well as from the public administration:

> **The transition to the digital craft company:**

Digitalization offers many opportunities for more efficient business organization and marketing. Without a website or the use of social media, for example, contemporary marketing is no longer possible. Customers also increasingly expect a virtual illustration of products and services even before they are created. A great deal of potential for more efficient operations also lies in the increasing digital networking of supply and production processes. The small-structured South Tyrolean craftsmen are already on the right track, but they need to make even greater use of these opportunities. The representatives of the craftsmen have a special role to play here in educating the companies even more and preparing them for the various digital and technological challenges.

> **Addressing actively the shortage of skilled workers:**

In order to face the shortage of skilled workers, the craftsmen have to make use of all opportunities to retain young, qualified people as early as possible. It makes sense, for example, to participate in career fairs and to work more closely with schools to get more school leavers interested in crafts. Increased awareness-raising work by vocational representatives in schools is also needed. Above all, however, crafts-

men should not allow themselves to be dissuaded by bureaucratic obstacles and forego their most important instrument for binding young people to the company at an early stage and in the long term: namely offering apprenticeships. The public administration should also provide specific incentives to additionally promote the availability of apprenticeships. Finally, craftsmen also need to emphasize more the existing career opportunities in their companies and further expand the offer of flexible working hours and systematic training opportunities.

> **Tapping markets outside South Tyrol more strongly:**

As the last study has also emphasized, it remains important to increasingly develop markets outside of South Tyrol in order to increase productivity and reduce sales risk. However, South Tyrol's craft sector has only in parts succeeded in expanding their markets outside the province in recent years. Yet the high quality of craft services offers good sales opportunities both in other Italian regions and in neighboring countries.

> **Increase willingness to cooperate:**

There has also been little improvement regarding the cooperation activities of South Tyrolean craftsmen. This is a cause for concern, because customers increasingly request turnkey solutions that a small craftsman can only provide in cooperation with other companies. Those craft enterprises that already successfully run cooperative projects can also serve as role models.

> **Tackling succession at an early stage:**

Due to the rising average age of entrepreneurs, more and more craftsmen will be facing succession in the future. In this context, craftsmen are not only challenged by having to plan the handover as early as possible but are also increasingly looking for alternatives for in-family solutions, such as handing over to a cooperation partner or a suitable employee.

> **The special responsibility of the public administration:**

The South Tyrolean government can contribute considerably in order to shape the framework conditions in a way that local craftsmen can work well and master these challenges by means of a clear regional planning policy, a full-coverage supply of broadband as well as modern transport infrastructures.

> Public tenders play a very important role. For example, the willingness to cooperate could be increased by giving bidding consortiums more points in public tenders than general contractors. Similarly, apprenticeships could be rewarded and therefore encouraged. Finally, public tenders must provide low-threshold access for small-structured craftsmen.

> Similar to what has already been implemented for start-up companies, specific funding could also be considered for innovative cooperation projects.

> It would also make sense to significantly "trim down" the list of professions, which is very extensive and unnecessarily fragmented with 467 entries. Therefore, a revision

sion of the responsibilities and the standardization of the existing regulations seems appropriate.

- > Finally, the formation at vocational schools should be further modernized and adapted to the needs. This can increase the attractiveness of vocational education and would also be a concrete contribution to reducing the shortage of skilled workers.

1. INTRODUZIONE

L'artigianato in Alto Adige: tra tradizione e digitalizzazione

L'artigianato è un pilastro fondamentale dell'economia altoatesina, come si evince dai dati presentati in questo studio. Oltre un terzo delle imprese produttive altoatesine (senza considerare quelle agricole) fanno capo all'artigianato. La maggior parte delle 13.725 imprese artigiane ha come attività principale l'artigianato, mentre una su dieci ha un'attività artigiana come attività secondaria. Un quinto degli occupati dell'economia dell'Alto Adige (escluso il settore agricolo) lavora nell'artigianato. Tuttavia, anche questo settore si trova ad affrontare una serie di sfide. Una delle principali è sicuramente la carenza di personale qualificato. A causa del cambiamento demografico e del positivo sviluppo economico, le imprese potrebbero avere anche in futuro difficoltà nel reperire lavoratori qualificati. Un'ulteriore sfida decisiva concerne l'avanzamento della digitalizzazione e dell'automazione, che stanno progressivamente trasformando molti processi aziendali anche nel settore dell'artigianato e avranno impatti ancora più significativi in futuro.

L'ultimo studio dell'IRE sul settore dell'artigianato è stato realizzato dieci anni fa¹, motivo per cui l'Associazione dell'artigianato altoatesino lvh.apa ha suggerito la realizzazione di uno studio più aggiornato. Un importante obiettivo di questa nuova edizione è quello di metterne in luce i principali dati strutturali, nonché analizzare le attuali sfide di natura aziendale e di politica economica: quali possibilità di miglioramento si possono scorgere nell'ambito dell'apprendistato? Quali sono le esigenze delle imprese artigiane in riferimento alle infrastrutture di trasporto locale? Quanto è difficile reperire superfici produttive? Quanto sono soddisfatte le imprese rispetto alla tematica della collaborazione?

Inoltre, lo studio intende determinare la competitività e la sostenibilità dell'artigianato altoatesino. Il punto di partenza dello studio è l'analisi dello sviluppo economico del settore negli ultimi anni. Le imprese sono più attive nei mercati al di fuori dell'Alto Adige? La disponibilità a collaborare è

aumentata? Come si posiziona attualmente l'artigianato altoatesino in termini di digitalizzazione e tecnologia (parola chiave: artigianato 4.0)? In che misura, ad esempio, i nuovi strumenti digitali vengono utilizzati nel marketing? A quali tecnologie si affidano gli artigiani per la produzione? In generale, come si sono trasformate le attività lavorative negli ultimi tre anni in termini di digitalizzazione o automazione e come si trasformeranno in futuro secondo gli artigiani?

Per rispondere a queste domande si è proceduto da un lato ad un'analisi dettagliata delle fonti secondarie, dall'altro è stata condotta un'indagine approfondita ad hoc tra le imprese artigiane altoatesine. La legge provinciale classifica come artigiane tutte le imprese che svolgono un'attività artigiana come attività principale o secondaria. Questa definizione è utilizzata per definire l'universo di interesse del presente studio. Molti dati strutturali provengono da fonti secondarie. Tutti gli artigiani sono infatti iscritti al Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano, che costituisce quindi la fonte primaria per l'analisi secondaria. Vengono considerate le imprese attive iscritte al Registro delle imprese al 31 dicembre dagli anni 2013-2019, alcune delle quali costituite da diverse unità locali. I dati sugli occupati dipendenti provengono dall'Osservatorio del mercato del lavoro (OML) della Provincia Autonoma di Bolzano, mentre quelli relativi ai lavoratori autonomi sono stati identificati tramite il Registro delle imprese.

Molte altre informazioni sono state reperite durante il periodo autunnale e invernale 2019/20 attraverso un'indagine rappresentativa di 1.906 imprese artigiane, di cui 1.738 con attività principale artigiana e 168 con attività artigiana secondaria. Queste imprese rappresentano il 13,7% dell'universo delle imprese artigiane dell'Alto Adige.

Lo studio si pone come base di discussione e supporto decisionale sia per le imprese artigiane dell'Alto Adige che per i responsabili delle istituzioni economiche e politiche, in particolare per le associazioni artigiane e l'amministrazione provinciale altoatesina.

¹ Lechner O., Perkmann U. (2011): Artigianato altoatesino – struttura e evoluzione. Studio IRE. Camera di commercio di Bolzano (Ed.).

Questo studio si articola in diversi ambiti tematici. Il secondo capitolo illustra la situazione e lo sviluppo dell'artigianato altoatesino analizzando dati strutturali come il numero di imprese, gli occupati e l'andamento economico. Il terzo capitolo evidenzia le attuali sfide di natura aziendale e di politica economica, dalla carenza di personale qualificato, al processo di digitalizzazione, al fabbisogno di superfici produttive fino al tema della cooperazione. Il quarto capitolo offre una breve panoramica dell'impatto della crisi dovuta al Covid-19 sull'artigianato altoatesino. Infine, il quinto capitolo riassume i risultati più significativi e trae delle conclusioni e raccomandazioni da un punto di vista politico-economico.

L'obiettivo di questo capitolo è illustrare l'attuale struttura e lo sviluppo del settore dell'artigianato in Alto Adige. Quante imprese del settore manifatturiero sono artigiane? Come si è sviluppato negli ultimi anni il settore dell'artigianato in termini di numerosità di imprese, occupati e valore aggiunto? Come si distribuiscono i titolari e i soci di imprese artigiane per età, sesso e provenienza? Quali sono i mercati di vendita più importanti? Quali categorie di clienti svolgono il ruolo più rilevante? A causa di alcune interruzioni strutturali (soprattutto per quanto riguarda i dati sull'occupazione), l'andamento può spesso essere esaminato solo a partire dal 2013. Tuttavia, ove possibile, viene analizzato lo sviluppo nel lungo termine, cercando di presentare almeno un confronto qualitativo con i risultati dell'ultimo studio IRE sul settore dell'artigianato.

2.1 Imprese e occupati

2.1.1 Quadro generale

Al 31 dicembre 2019 l'artigianato altoatesino conta 13.725 imprese attive per un totale di 45.574 addetti². Per nove imprese su dieci (91,3%) quella artigiana rappresenta l'attività principale (12.536 imprese e 40.323 addetti) e sono quindi denominate “imprese con attività artigiana principale”. L'8,7% delle imprese, invece, svolge l'attività artigiana come attività secondaria. In totale, le 1.189 “imprese con attività artigiana secondaria” contano 5.251 occupati.

L'artigianato altoatesino è un pilastro fondamentale dell'economia locale. In totale, un'impresa produttiva su tre (escluso il settore agricolo) appartiene al settore dell'artigianato³. In termini di occupazione, tuttavia, l'importanza dell'artigianato altoatesino diminuisce chiaramente fino a raggiungere un'incidenza del 19,5%. Di conseguenza, con 3,3 addetti, l'impresa artigiana media ha una dimensione aziendale leggermente minore rispetto alle altre imprese produttive (4,1 addetti).

² La fonte dei dati sull'occupazione è il Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano (al 31.12.2019). Vengono esaminati sia i lavoratori autonomi (compresi gli addetti famigliari) che i lavoratori dipendenti misurati come numero di persone.

³ Come prevedibile ci sono differenze significative tra i singoli settori economici. Per esempio, l'80,8% delle imprese del settore manifatturiero sono anche artigiane, questo riguarda soprattutto il comparto della lavorazione del legno (93,3%) e dei metalli (86,3%). D'altra parte, solo il 3,8% delle imprese del settore della gastronomia rientra nell'artigianato (cfr. allegato B, tabella B-1).

Tabella 2.1

Imprese produttive e addetti in Alto Adige – 2013 e 2019

Numero		2013		2019		Sviluppo 2013-2019 (%)	
		Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Artigianato	Attività primaria (principale)	12.017	37.379	12.536	40.323	4,3	7,9
	Attività secondaria	1.005	3.632	1.189	5.251	18,3	44,6
	Totale	13.022	41.011	13.725	45.574	5,4	11,1
Altre imprese commerciali		24.463	153.152	25.591	188.617	4,6	23,2
Totale delle imprese commerciali (a)		37.485	194.163	39.316	234.191	4,9	20,6
di cui artigiani (%)		34,7	21,1	34,9	19,5	0,2 (b)	-1,7 (b)

(a) inclusi gli artigiani del settore agricolo

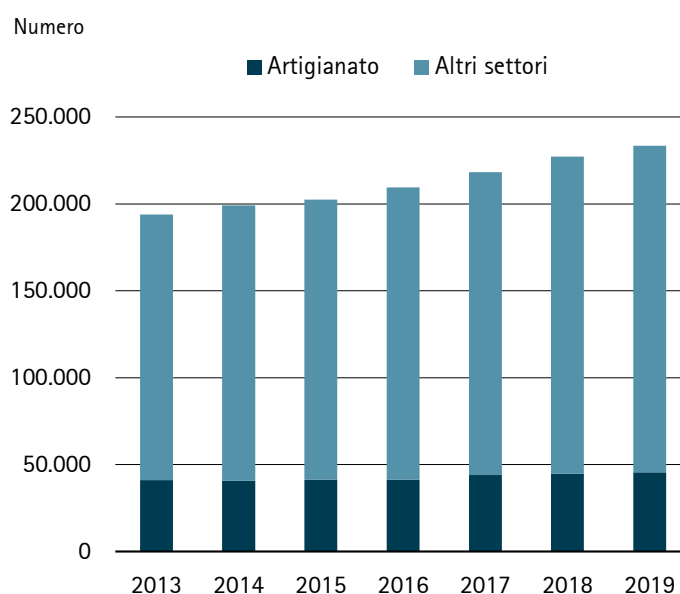
(b) in punti percentuali

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Nel complesso, l'artigianato altoatesino – misurato in termini di imprese e di occupati – ha evidenziato uno sviluppo positivo negli ultimi cinque anni. Nel periodo 2013-2019, il numero di imprese artigiane è aumentato leggermente e nella stessa misura di quello delle altre imprese produttive. Di conseguenza, l'incidenza delle imprese artigiane è rimasta invariata. In termini di occupazione, l'artigianato ha registrato una crescita sistematica da cui è derivato un leggero aumento della dimensione aziendale media (da 3,1 a 3,3 addetti). Come si evince chiaramente dalla figura 2.1, l'occupazione complessiva, tuttavia, è aumentata nello stesso periodo di riferimento in modo più significativo, per cui il peso dell'artigianato rispetto all'occupazione totale si è decisamente ridotto⁴.

Figura 2.1

Addetti di imprese produttive altoatesine – 2013-2019

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Lo sviluppo del numero di imprese può essere osservato per un periodo più lungo, precedente al 2020. Ciò dimostra anche che le imprese artigiane sono cresciute in misura analoga rispetto le altre imprese produttive e che l'incidenza delle imprese artigiane sulle imprese totali dell'Alto Adige è stata costantemente di un terzo.

⁴ Tuttavia, è interessante notare che le imprese con un'attività artigiana secondaria si sono sviluppate molto più dinamicamente rispetto le imprese con un'attività artigiana principale.

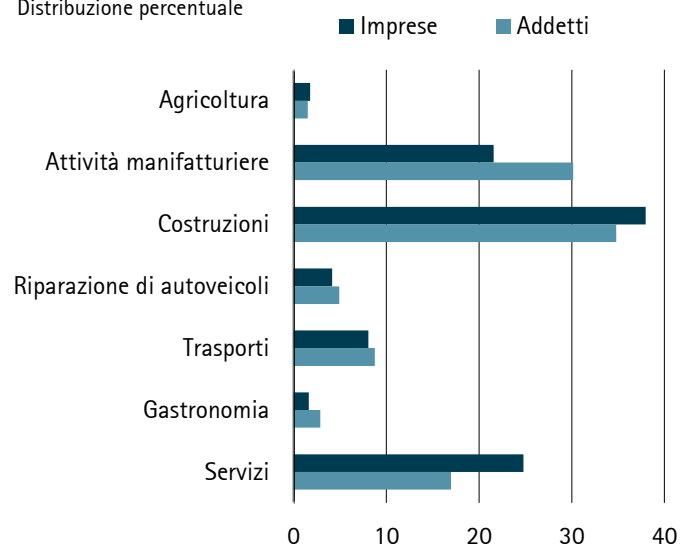
2.1.2 Gruppi professionali e mestieri

L'artigianato altoatesino comprende una gamma molto vasta di attività: ad oggi sono registrati 467 mestieri artigiani e ben 406 vengono ancora esercitati da almeno un'impresa. Al fine di ottenere una migliore visione d'insieme, le attività artigiane sono state raggruppate in sette gruppi professionali⁵. Secondo questa classificazione, la maggior parte delle imprese artigiane è occupata nei settori delle costruzioni (38%), dei servizi (24,8%) e manifatturiero (21,6%). Cumulativamente, questi tre comparti professionali assorbono l'84,4% delle imprese. I restanti artigiani sono occupati nei trasporti, nel commercio e riparazione di veicoli, nell'agricoltura e nella gastronomia. Un quadro analogo si presenta per quanto riguarda la distribuzione degli addetti. Anche in questo caso, la maggioranza (81,9%) rientra nei gruppi professionali delle costruzioni, delle attività manifatturiere e dei servizi. Rispetto a quest'ultimo, il comparto manifatturiero, tuttavia, incide in misura nettamente maggiore sull'occupazione totale.

Figura 2.2

Imprese artigiane e addetti suddivisi per gruppi professionali - 2019

Distribuzione percentuale



Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2021 IRE elaborazione IRE

Considerando i singoli mestieri, colpisce che molte attività siano svolte da pochissime imprese, in 117 casi addirittura da una sola. D'altra parte, una grossa fetta di imprese e occupati si concentrano in pochi mestieri. Il 44,8% delle imprese artigiane svolgono il mestiere di muratore (1.179), parruc-

5 Cfr. allegato A, tabella A-1.

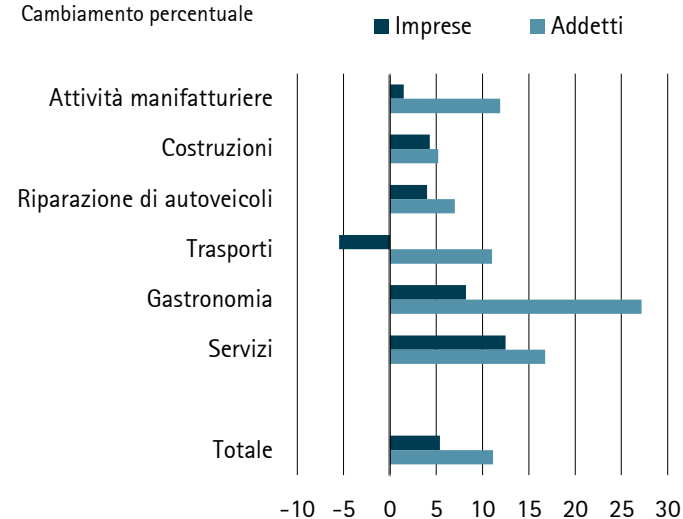
chiere (729), elettrotecnico (681), pittore e verniciatore (680), falegname (563), mecatronico d'auto e gommista (556), autotrasportatore (520), installatore di impianti termosanitari (478), grafico multimediale (381) o piastrellista e posatore di pietra (378). Analizzando il numero degli addetti, l'ordine e la composizione di cui sopra muta leggermente. Dalla lista dei mestieri artigiani "più popolari" il panettiere, l'attività di movimento terra/ingegneria civile così come il mecatronico d'auto stanno ora sostituendo il pittore e verniciatore, il grafico multimediale e il piastrellista e posatore di pietra⁶.

L'andamento complessivamente positivo dello sviluppo delle imprese (+5,4%) e degli occupati (+11,1%) nel settore dell'artigianato tra il 2013 e il 2019, si riflette soprattutto sull'evoluzione delle singole categorie professionali. Il settore dell'agricoltura (anche se molto ridotto) ha registrato la crescita maggiore, con un incremento del 59,5% delle imprese e del 130,6% degli occupati. Una crescita superiore alla media, in particolare in termini occupazionali, ha riguardato anche il settore della gastronomia e dei servizi. Solo il settore dei trasporti ha registrato una leggera diminuzione del numero di imprese, a fronte però di un significativo aumento dell'occupazione, indicante una progressiva concentrazione dell'attività nel settore.

Figura 2.3

Imprese artigiane e addetti suddivisi per gruppi professionali (a) - 2013-2019

Cambiamento percentuale



(a) per una migliore rappresentazione grafica, l'agricoltura è stata esclusa

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2021 IRE elaborazione IRE

6 Cfr. allegato B, tabella B-2.

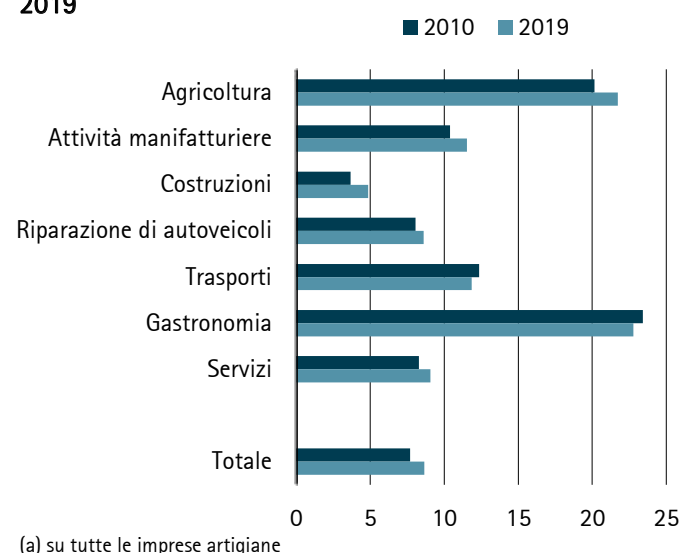
Considerando i singoli mestieri emergono ulteriori peculiarità. Un'analisi sull'evoluzione a lungo termine del numero di imprese dal 2010 mostra un forte incremento di mestieri come il tagliaboschi, le attività di pulizia e disinfezione, l'estetista e il massaggiatore estetico, il grafico multimediale e il meccatronico d'auto e gommista. Al contrario, mestieri quali il panettiere, il carpentiere, il macellaio, il falegname, lo scultore in legno e l'autotrasportatore hanno proseguito la dinamica negativa già evidenziata dal precedente studio condotto dall'IRE nel 2011, relativo al periodo 2000-2009⁷.

2.1.3 Imprese con attività artigiana secondaria

Per la maggior parte delle imprese, il mestiere artigiano rappresenta l'attività principale, mentre per l'8,7% l'attività secondaria. Tuttavia, se si considerano i vari mestieri e gruppi professionali, la percentuale di imprese con un'attività secondaria varia notevolmente. Ad esempio, nel settore della gastronomia e dell'agricoltura, un'impresa artigiana su cinque svolge l'artigianato come attività secondaria. Per contro, per la maggior parte delle imprese artigiane attive nel settore delle costruzioni, l'artigianato è effettivamente il fulcro principale dell'attività.

Figura 2.4

Incidenza percentuale di imprese con attività secondaria artigiana (a) suddivise per gruppi professionali - 2010 e 2019



Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE © 2021 IRE

Uno sguardo ai singoli mestieri permette di constatare che la percentuale di imprese con un'attività secondaria nel settore dell'artigianato varia in maniera ancora più significativa. Sebbene non sia presente quasi nessun parrucchiere, pittore verniciatore, estetista e massaggiatore estetico che svolga un'attività artigiana come attività secondaria, questo si verifica per molte imprese con un'attività di "riparazione di beni di uso personale e per la casa", "pasticciere e altri mestieri nel settore della ristorazione" e "tagliaboschi". A seconda del mestiere, l'attività principale viene svolta spesso nel settore del commercio, della gastronomia o nel settore agricolo⁸.

Negli ultimi dieci anni non ci sono stati sostanziali cambiamenti riguardo questa distribuzione. Nel complesso, la quota di imprese con un'attività secondaria artigiana è aumentata di un punto percentuale. Anche a livello dei singoli mestieri, ci sono state solo modeste variazioni. L'attività di pulizia e disinfezione, di movimento terra e ingegneria civile, e i mestieri di meccatronico d'auto e riparazione di beni per uso personale e per la casa hanno registrato il maggiore aumento percentuale delle imprese con attività artigiana secondaria. Al contrario, rispetto al 2010 un aumento maggiore tra le imprese che svolgono l'artigianato come attività principale si riscontra per le imprese di autonoleggio, le macellerie, le imprese di altre professioni del commercio e riparazione di veicoli e le falegnamerie.

2.1.4 Dimensione delle imprese

Dalla figura 2.5 si evince che la struttura dell'artigianato altoatesino è caratterizzata da imprese di piccole dimensioni. Oltre la metà (52,1%) degli artigiani sono titolari di imprese unipersonali, mentre l'incidenza di questa categoria sul totale degli occupati raggiunge solamente il 14,7%. Per contro, la quota di imprese con 20 o più addetti è pari al 1,8%, ma l'incidenza di questa classe dimensionale sul totale degli occupati sale al 20,6%.

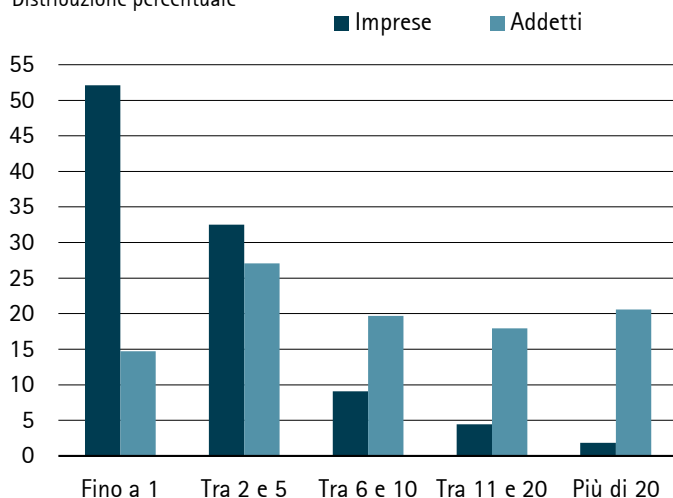
7 Cfr. allegato B, tabella B-2.

8 Cfr. allegato B, tabella B-3.

Figura 2.5

Imprese artigiane e addetti di imprese artigiane (a) suddivisi per classi dimensionali (numero di addetti) - 2019

Distribuzione percentuale



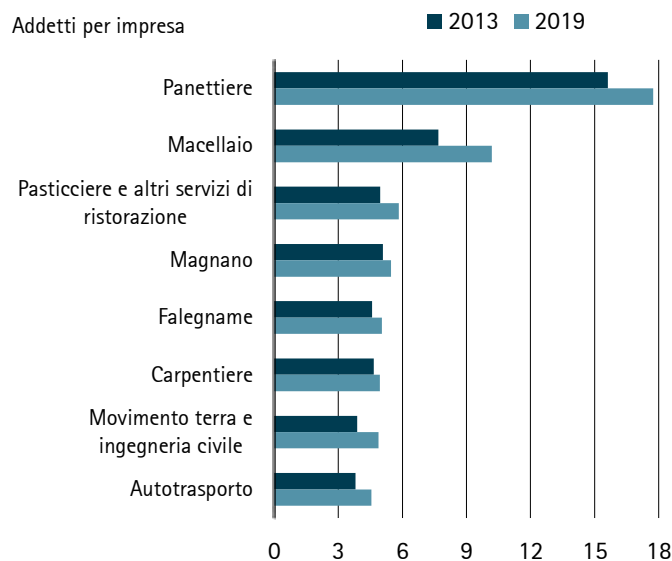
(a) addetti indipendenti e dipendenti

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2021 IRE elaborazione IRE

Figura 2.6

Dimensione media delle imprese artigiane suddivise per mestieri - 2013 e 2019

Addetti per impresa



Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2021 IRE elaborazione IRE

In un'impresa artigiana altoatesina sono impiegati mediamente 3,3 occupati. Le imprese con l'artigianato come attività principale occupano mediamente 3,2 addetti (+0,1 rispetto al 2013), mentre quelle con un'attività artigiana secondaria occupano in media 4,4 addetti e mostrano una crescita maggiore (+0,8). Da un confronto settoriale, emerge che le imprese artigiane di maggiori dimensioni sono attive nel settore della gastronomia (media occupati pari a 5,8) e nelle attività manifatturiere (4,6), mentre quelle dalle dimensioni minori (media occupati pari a 2,3) sono prevalentemente attive nel settore dei servizi.

Tra i mestieri si contraddistinguono quelli dell'industria alimentare. Con una media di 17,7 addetti per impresa, i panifici sono di gran lunga le imprese artigiane di dimensione media maggiore, seguite dalle macellerie (10,2). Tra il 2013 e il 2019 i relativi mestieri hanno inoltre registrato l'incremento dimensionale maggiore, grazie ad una significativa diminuzione del numero di imprese (cfr. sezione 2.1.2) da un lato, e a un rilevante aumento dell'occupazione dall'altra.

Con circa cinque addetti per impresa, i pasticceri, i fabbri, i falegnami e i carpentieri, così come i tecnici del movimento terra e ingegneria civile presentano una dimensione media minore. D'altra parte, alcuni mestieri sono svolti in massima parte da società unipersonali e sono caratterizzate da imprese di piccole dimensioni, in particolare i montatori di mobili componibili (1,5), gli estetisti e massaggiatori (1,6) e gli scultori in legno (1,7)⁹.

Da un confronto con i risultati dell'ultimo studio IRE emerge che, rispetto al 2000, la dimensione media delle imprese artigiane è rimasta nel complesso pressoché invariata (3,1 addetti). Tuttavia, se si considerano i singoli mestieri, si osservano alcune peculiarità: ad esempio, dal 2000 per le categorie dei panettieri, macellai, pasticceri e autotrasportatori, la dimensione media è cresciuta in continuazione.

2.1.5 Sesso, età e provenienza degli imprenditori e delle imprenditrici

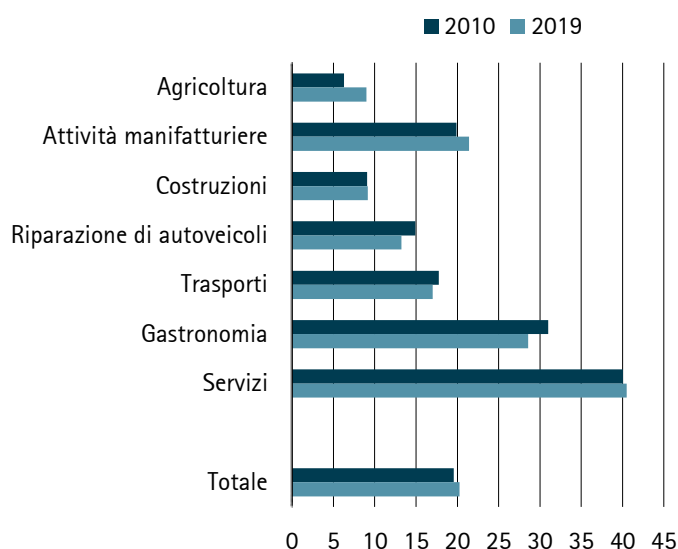
In questa sezione, le imprese artigiane sono esaminate prendendo in considerazione le caratteristiche personali dei titolari e dei soci. I titolari e i soci di un'impresa sono quei lavoratori autonomi che hanno poteri di amministrazione e di rappresentanza. Tuttavia, esistono differenze in base alla forma giuridica. Nel caso di una società in nome collettivo (S.n.c.), ogni socio è di solito ugualmente coinvolto nella gestione dell'impresa e tutti sono responsabili illimitatamente e solidalmente. In una società in accomandita semplice (S.a.s.), la gestione dell'impresa spetta ai soci accomandatari, i quali, a differenza dei soci accomandanti, rispondono non solo nel limite del loro apporto di capitale, ma anche col proprio patrimonio privato. Le altre forme giuridiche sono gestite da amministratori o organi amministrativi. In questo caso, i ruoli di amministratore e di azionista possono sovrapporsi. A differenza delle società di persone, tuttavia, gli azionisti rispondono nel limite del capitale conferito all'azienda.

⁹ Cfr. allegato B, tabella B-4.

La figura 2.7 illustra in primo luogo l'incidenza di donne tra i titolari e i soci dei vari gruppi professionali artigiani. Complessivamente, un'impresa artigiana su cinque è in mano ad un titolare o a un socio di sesso femminile (20,3%), sebbene la percentuale sia notevolmente più alta tra i soci/amministratori (25,1%) che tra i titolari di imprese individuali (16,0%).

Figura 2.7

Incidenza percentuale di donne su tutti i titolari e soci di imprese artigiane - 2010 e 2019



Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2021 IRE elaborazione IRE

Come prevedibile, esistono significative differenze tra i gruppi professionali. A titolo di raffronto, la percentuale relativa alla presenza di donne è particolarmente elevata nelle professioni dei servizi (40,5%), con picchi nei mestieri di estetista e massaggiatore estetico e parrucchiere. L'incidenza di imprese femminili è elevata anche nel settore della gastronomia. Al contrario, il numero di donne imprenditrici nei settori dell'agricoltura, del commercio e riparazione di veicoli e delle costruzioni è alquanto limitato¹⁰. Rispetto al 2010, la percentuale complessiva di donne attive nell'artigianato è aumentata solo leggermente (+0,7 punti percentuali). Inoltre, le variazioni a livello di gruppi professionali e di mestieri sono state minime. Un esempio è l'aumento minimo percentuale di imprenditrici che svolgono il mestiere di grafico multimediale.

L'età rappresenta un'altra caratteristica personale dei titolari e dei soci. L'invecchiamento della forza lavoro è un fenomeno che sta coinvolgendo anche l'artigianato

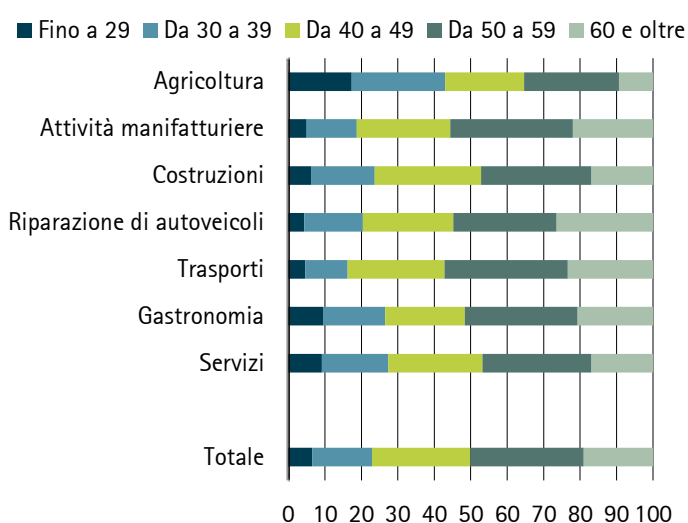
altoatesino. Rispetto al 2010, l'età media degli imprenditori è aumentata significativamente da 46,9 a 49,7 anni e la percentuale di titolari e soci più anziani (60 anni e più) è aumentata di 4,2 punti percentuali. In misura più o meno significativa, questo processo può essere osservato tra tutti i gruppi professionali e tra tutti i mestieri.

La maggior parte degli imprenditori ha un'età compresa tra i 50 e i 59 anni (31,1%), nonché tra i 40 e i 49 anni (26,9%). Per contro, l'incidenza degli under 30 è pari al 6,6%, mentre quella degli over 60 al 19,0%. Da notare che la quota di giovani imprenditori dei gruppi professionali dell'agricoltura, della gastronomia e dei servizi è superiore alla media. A livello di mestieri emergono ulteriori peculiarità. Ad esempio, se da un lato un numero superiore alla media di imprese che svolgono l'attività di grafico multimediale o di estetista e massaggiatore estetico è condotta da giovani imprenditori e imprenditrici, dall'altro quasi nessuna impresa attiva nella scultura in legno è controllata da under 30. Un ulteriore dato significativo è il numero relativamente elevato di titolari e soci over 60 attivi nel trasporto, nel commercio e riparazione di veicoli e nel settore manifatturiero. Analizzando i singoli mestieri, questo fenomeno si può osservare soprattutto per il meccatronico d'auto e gommista, il macellaio e il panettiere¹¹. La rilevanza di questo dato è fondamentale da un punto di vista della politica economica, in quanto queste imprese dovranno affrontare a breve la tematica della successione.

Figura 2.8

Titolari e soci di imprese artigiane suddivisi per classi d'età (anni) - 2019

Distribuzione percentuale



Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2021 IRE elaborazione IRE

¹⁰ Cfr. allegato B, tabella B-5.

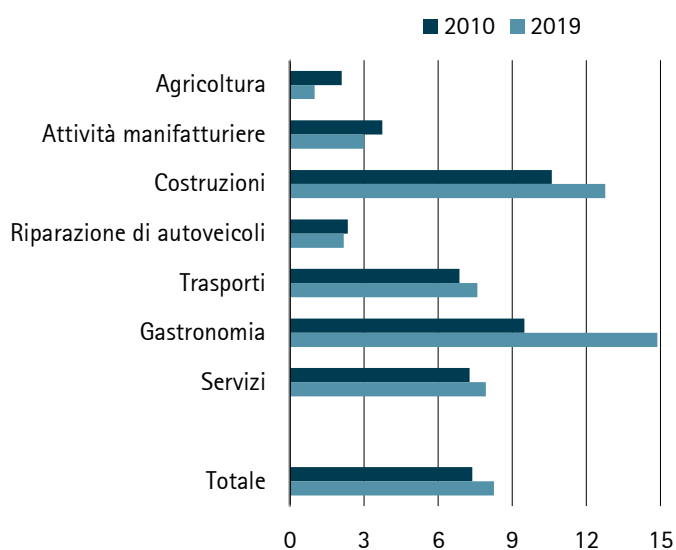
¹¹ Cfr. allegato B, tabella B-6.

Guardando alla nazionalità dei titolari e dei soci, si nota che l'8,5% degli imprenditori e delle imprenditrici artigiane sono stranieri, cioè persone prive della cittadinanza italiana. L'incidenza è particolarmente elevata tra i titolari di imprese individuali (11,5%), più che doppia rispetto a quella dei soci/amministratori di altre forme giuridiche (4,6%). Anche in relazione a questa caratteristica, i gruppi professionali si differenziano notevolmente, come illustrato dalla figura 2.9. La percentuale di stranieri è superiore alla media nei settori della gastronomia (14,9%) e delle costruzioni (12,8%), mentre la presenza di imprenditori stranieri nei gruppi professionali dell'agricoltura, del settore del commercio e riparazione di veicoli e manifatturiero è pressoché nulla. L'analisi a livello dei singoli mestieri rivela che gli stranieri sono particolarmente presenti nelle attività di pulizia e disinfezione (30,3%) e nelle imprese di costruzione (25,2%)¹².

Negli ultimi dieci anni la percentuale di stranieri sul totale degli imprenditori è aumentata in misura marginale, di 0,9 punti percentuali. A livello di gruppi professionali o di mestieri, tuttavia, si può osservare uno sviluppo più eterogeneo. Se da un lato la quota di stranieri è leggermente diminuita in alcuni gruppi professionali del settore manifatturiero, dall'altro essa è aumentata in modo significativo, in particolare nelle costruzioni (muratore, pittore/verniciatore) e nel settore gastronomico (pasticceri).

Figura 2.9

Incidenza percentuale degli stranieri su tutti i titolari e soci di imprese artigiane - 2010 e 2019



Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE © 2021 IRE

12 Cfr. allegato B, tabella B-7.

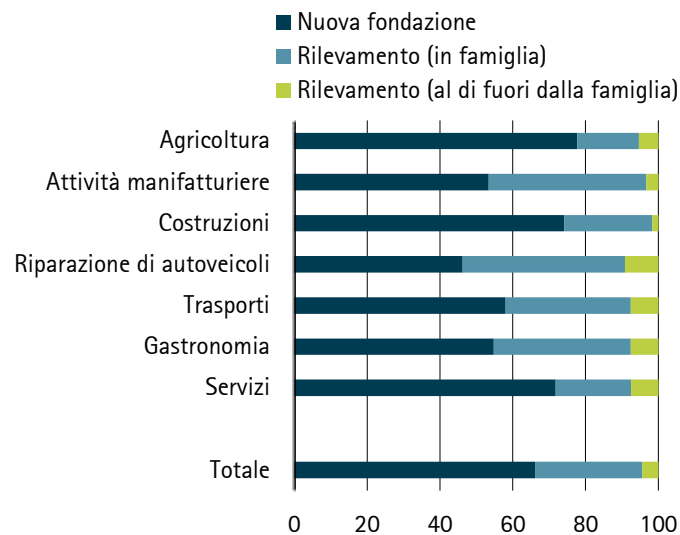
2.1.6 Costituzione dell'impresa

La maggior parte delle imprese artigiane altoatesine è stata costituita dagli stessi titolari che attualmente le conducono (66,1%). Tuttavia, la quota delle nuove imprese è diminuita dal 2009, quando tre quarti delle imprese artigiane erano classificate ancora nuove fondazioni (cfr. IRE 2011). In relazione a questa caratteristica, emergono anche chiare differenze per quanto riguarda i gruppi occupazionali. La maggioranza delle imprese artigiane attive nel settore dell'agricoltura, costruzioni e servizi sono nuove fondazioni, come si evince dalla figura 2.10. Più della metà delle imprese nel gruppo professionale del settore del commercio e riparazione di veicoli sono state, al contrario, rilevate (53,4%). Anche il settore manifatturiero (specialmente panettieri, macellai e falegnami) e il settore della gastronomia presentano un numero di rilevamenti superiore alla media. Quasi tutti i rilevamenti nelle imprese artigiane sono avvenuti a seguito di un ricambio generazionale all'interno della famiglia. Solo il 4,4% delle imprese artigiane è stato rilevato da persone al di fuori dell'ambito familiare. Con un valore superiore alla media, questo fenomeno riguarda esclusivamente i parrucchieri¹³.

Figura 2.10

"L'impresa artigiana è stata fondata da Lei o è stata rilevata?"

Distribuzione percentuale delle imprese artigiane



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

13 Cfr. allegato B, tabella B-8.

2.1.7 Distribuzione geografica e funzione di approvvigionamento

Le imprese artigiane sono distribuite uniformemente su tutto il territorio altoatesino. Come illustrato nella figura 2.11, oltre la metà delle imprese si trova nelle maggiori comunità comprensoriali: Burgraviato (21,5%), Bolzano (16,3%) e Val Pusteria (15,7%). Seguono i comprensori di Salto-Sciliar, Oltradige Bassa Atesina, Valle Isarco, Val Venosta e Alta Valle Isarco. Considerando gli occupati, il quadro è analogo¹⁴.

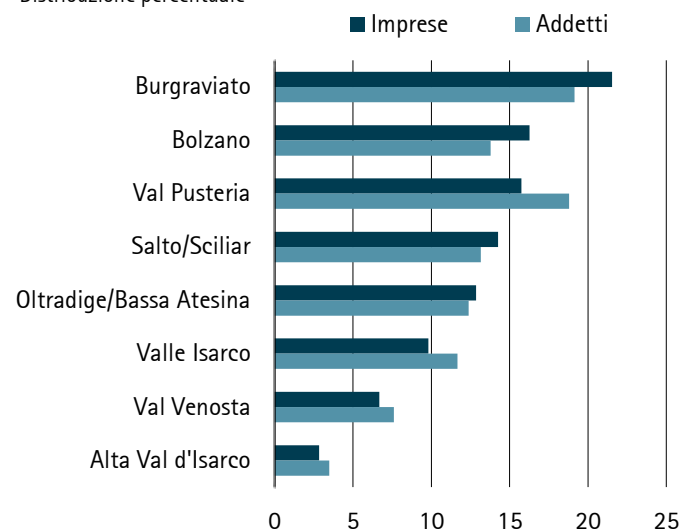
Da questa distribuzione territoriale emergono differenze minime in relazione ai mestieri e ai gruppi professionali. Ad esempio, gli artigiani del settore dell'agricoltura e della silvicoltura sono raramente attivi a Bolzano. D'altra parte, quelli dei servizi e della gastronomia si concentrano più frequentemente nel capoluogo altoatesino e nel Burgraviato. A Bolzano sono particolarmente diffusi i fornitori di servizi artigiani. Quattro scultori del legno su cinque invece lavorano nel comprensorio di Salto-Sciliar.

In generale, dal 2010 la distribuzione territoriale delle imprese e degli occupati non ha subito variazioni sostanziali. Questo riguarda anche la maggior parte dei mestieri e dei gruppi professionali.

Figura 2.11

Imprese artigiane e addetti suddivisi per comunità comprensoriale - 2019

Distribuzione percentuale



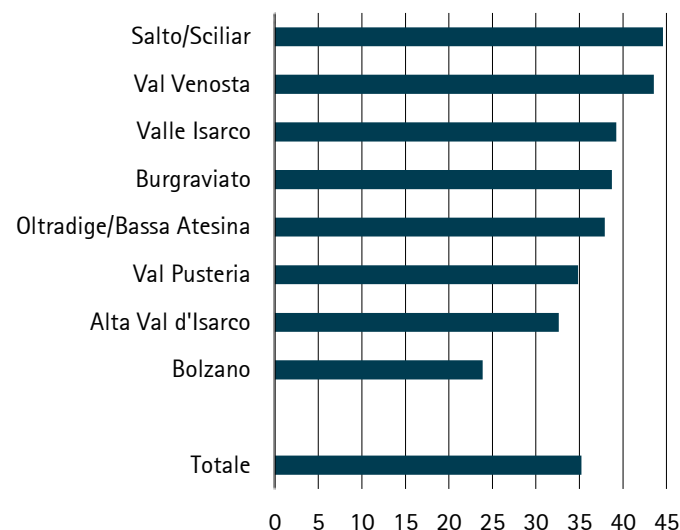
Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2021 IRE elaborazione IRE

Come già evidenziato in precedenza, un'impresa produttiva (esclusa l'agricoltura) su tre in Alto Adige è artigiana. Tuttavia, questa percentuale differisce significativamente tra le varie comunità comprensoriali. A Salto-Sciliar e in

Val Venosta, oltre quattro imprese su dieci sono artigiane, mentre a Bolzano solo una su quattro.

Figura 2.12

Incidenza percentuale delle imprese artigiane su tutte le imprese produttive suddivise per comunità comprensoriale - 2019



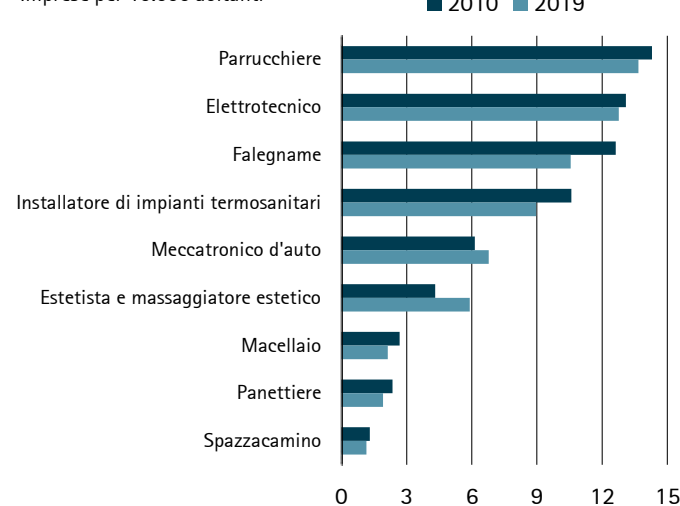
Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2021 IRE elaborazione IRE

Secondo l'ultimo studio IRE (2011) sull'artigianato, le seguenti professioni svolgono, tra l'altro, una funzione di approvvigionamento di vicinato a livello locale: macellaio, panettiere, falegname, elettrotecnico, installatore di impianti termosanitari, tecnico d'auto, parrucchiere, estetista e spazzacamino. L'indice "imprese artigiane per 10.000 abitanti" cattura la misura in cui la popolazione può ancora disporre dei servizi/prodotti forniti da queste imprese.

Figura 2.13

Mestieri artigiani con funzione di approvvigionamento locale - 2010 e 2019

Imprese per 10.000 abitanti



Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2021 IRE elaborazione IRE

14 Cfr. allegato B, tabella B-9.

Si notano differenze marcate tra i vari mestieri. Ogni 10.000 abitanti, in Alto Adige si contano 13,7 parrucchieri e un numero simile di elettrotecnici (12,8) e falegnami (10,6). In termini comparativi, lo spazzacamino (1,1), il panettiere (1,9) e il macellaio (2,1) sono i mestieri con un basso tasso di copertura del territorio. La figura 2.13 illustra chiaramente che, rispetto al 2010, le variazioni dell'indicatore sono state minime. È inoltre interessante indagare se i mestieri con funzione di approvvigionamento di vicinato coprano tutti i comuni altoatesini o meno. Mentre in quasi tutti i comuni sono presenti almeno un falegname, un elettrotecnico, un installatore di impianti termo-sanitari, un parrucchiere e un tecnico d'auto, ad oggi in un terzo dei comuni non esiste più un panettiere, un macellaio, un estetista e un massaggiatore. Lo spazzacamino è presente solamente in un comune su tre. Anche qui, tuttavia, non si rilevano significativi cambiamenti rispetto al 2010¹⁵.

2.1.8 Forma giuridica

Secondo la legge provinciale dell'Alto Adige, le imprese artigiane possono essere gestite in forma di impresa individuale, cooperativa, di consorzio oppure in forma di società, esclusa la società per azioni e la società in accomandita per azioni¹⁶. Dal punto di vista della forma giuridica, la maggior parte delle imprese artigiane sono ditte individuali (72,7%). Dal 2010, questa percentuale è rimasta praticamente invariata. Un quinto delle imprese (19,2%) sono invece società di persone (S.a.s. e S.n.c.). L'incidenza attuale di questa forma giuridica si è ridotta di 3,6 punti percentuali rispetto al 2010. Il 7,0% delle imprese sono registrate come società di capitali (principalmente S.r.l.), valore che è aumentato significativamente rispetto al 2010 (+4,0 punti percentuali). Per contro, le altre forme giuridiche scelte dai fondatori di imprese artigiane, ossia le cooperative e i consorzi, sono relativamente rare.

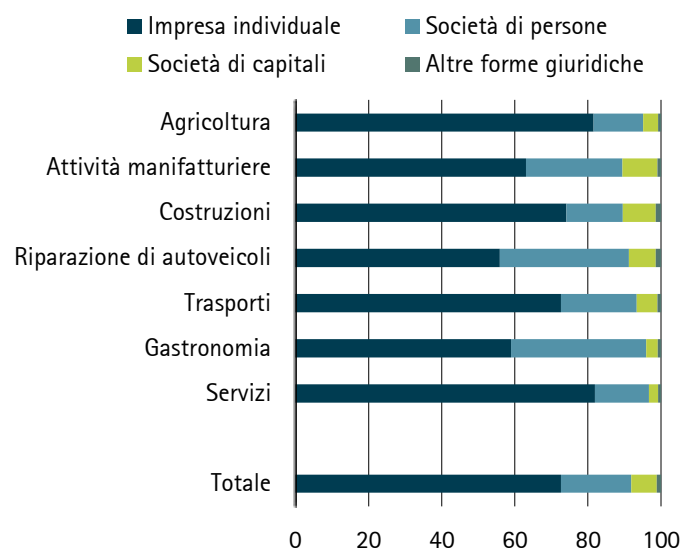
Il confronto per gruppo professionale mostrato nella figura 2.14 evidenzia chiaramente che le imprese individuali sono la forma giuridica predominante, anche se in misura diversa. Tra i gruppi professionali che si occupano di manutenzione e riparazione di veicoli, servizi di ristorazione (soprattutto macellaio, panettiere e falegnami), l'incidenza delle società di persone è superiore alla media. Anche nel settore manifatturiero (macellaio, panettiere e fabbro) e nelle costruzioni (falegnami, installatore di impianti termosanitari e movimento terra e ingegneria civile) si registra un numero di società di capitali superiore alla media. Al contrario, tra i gruppi professionali dell'agricoltura e della silvicoltura e dei servizi (in particolare scultore in legno, parrucchiere, estetista

e massaggiatore) oltre quattro imprese su cinque sono ditte individuali.

Figura 2.14

Imprese artigiane suddivise per forma giuridica - 2019

Distribuzione percentuale



Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; © 2021 IRE elaborazione IRE

A livello di categorie professionali e di mestieri emergono solo alcune peculiarità relative alla variazione di composizione della forma giuridica degli ultimi dieci anni. Ad esempio, nelle imprese artigiane attive nell'agricoltura e nella gastronomia si sono rafforzate non solo le società di capitali, ma anche le società di persone, a scapito delle imprese individuali. Negli altri gruppi professionali, invece, si è verificato soprattutto il passaggio dalle società di persone alle società di capitali, mentre la quota delle imprese individuali è rimasta pressoché invariata¹⁷.

Come ci si potrebbe aspettare, la scelta della forma giuridica è prevalentemente correlata alla dimensione dell'impresa, come illustrato nella figura 2.15. Le imprese di piccole dimensioni operano prevalentemente come ditte individuali, mentre quelle di dimensioni più grandi più spesso come società di capitali o società di persone.

¹⁵ Cfr. allegato B, tabella B-10.

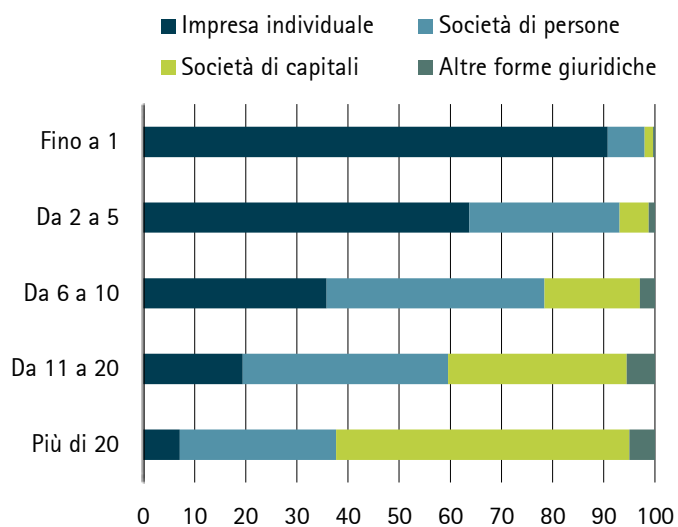
¹⁶ Cfr. Provincia Autonoma di Bolzano: LG del 25.02.2008, n. 1, articolo 5.

¹⁷ Cfr. allegato B, tabella B-11.

Figura 2.15

Imprese artigiane suddivise per classe dimensionale (numero di addetti) e forma giuridica - 2019

Distribuzione percentuale



Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE © 2021 IRE

2.2 Risultati economici

2.2.1 Fatturato, valore aggiunto e produttività del lavoro

Nel 2018 l'artigianato altoatesino ha realizzato un fatturato complessivo di 9,6 miliardi di euro, per una media di 707,0

migliaia di euro per impresa e di 279,1 migliaia di euro per addetto, misurato in equivalenti a tempo pieno (ETP)¹⁸.

Tabella 2.2

Fatturato e valore aggiunto delle imprese artigiane – 2018

		Attività primaria	Attività secondaria	Totale
Fatturato	Totale (milioni di Euro)	8.199,3	1.364,8	9.564,1
	Per impresa (migliaia di Euro)	658,7	1.262,9	707,0
	Per addetto (migliaia di Euro) (a)	263,3	436,3	279,1
Valore aggiunto	Totale (milioni di Euro)	2.787,7	366,4	3.154,1
	Per impresa (migliaia di Euro)	224,0	339,0	233,1
	Per addetto (migliaia di Euro) (a)	89,5	117,1	92,0

(a) equivalenti a tempo pieno

Fonti: AIDA, SEAC, Istituto G. Tagliacarne, Ufficio Osservazione mercato del lavoro, Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

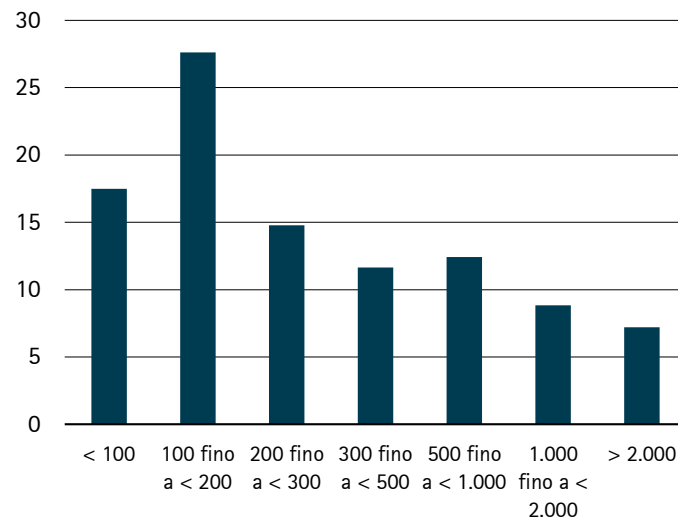
© 2021 IRE

La distribuzione delle imprese per classi di fatturato permette di farsi un'idea sull'artigiano "tipico": oltre due terzi (71,5%) delle imprese generano un fatturato inferiore a 500 mila euro per impresa e sono quindi evidentemente al di sotto del valore medio calcolato. Ad esempio, il 17,5% degli artigiani non raggiunge nemmeno un fatturato di 100 mila euro e più di un quarto delle imprese (27,6%) realizza un fatturato tra i 100 mila e i 200 mila euro. D'altra parte, il 16,6% degli artigiani genera un fatturato di oltre 1 milione di euro per impresa¹⁹. Come prevedibile, la maggior parte del fatturato totale dell'artigianato è generato da imprese la cui attività principale è l'artigianato (8,2 miliardi di euro, pari all'85,7%). Tuttavia, come si evince dalla tabella 2.2, le imprese con un'attività artigiana secondaria realizzano un fatturato per impresa o per persona occupata significativamente più elevato²⁰.

Figura 2.16

Imprese artigiane suddivise per classi di fatturato (migliaia di Euro) – 2018

Distribuzione percentuale



Fonti: AIDA, SEAC, Istituto G. Tagliacarne; elaborazione IRE

© 2021 IRE

¹⁸ Un equivalente a tempo pieno corrisponde a un posto di lavoro svolto a tempo pieno per tutto l'anno. I collaboratori a tempo parziale e i dipendenti che non sono stati impiegati dall'impresa per l'intero anno sono contati nella misura delle loro ore di lavoro effettive. Per esempio, un collaboratore part-time che lavora il 50% dell'anno equivale a 0,5 equivalenti a tempo pieno, mentre un collaboratore a tempo pieno per 3 mesi equivale a 0,25 equivalenti a tempo pieno. I dati provengono dall'Osservatorio del mercato del lavoro (AMB) della Provincia Autonoma di Bolzano (lavoratori dipendenti) e dal Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano (titolari e soci).

¹⁹ Tra i gruppi professionali si notano ulteriori differenze nella distribuzione. Mentre la maggior parte delle imprese artigiane dei gruppi professionali dei servizi, dell'agricoltura (72,3%), dell'edilizia (64,4%) e settore manifatturiero (50,1%) registrano un fatturato inferiore a 300 mila euro, due terzi delle imprese artigiane del settore automobilistico raggiungono un fatturato superiore a 1 milione di euro (cfr. allegato B, tabella B-12).

²⁰ Si sottolinea che le imprese con l'artigianato come attività secondaria generano la maggior parte delle loro entrate da un'attività non artigiana, come nel caso delle imprese attive nell'agricoltura, nella ristorazione o nel commercio. Infatti, le imprese con attività artigiana secondaria generano solo un quarto (26,9%) del loro fatturato da un'attività artigiana. La quota di fatturato generata da un'attività artigiana è maggiore tra le imprese attive nel settore delle costruzioni (57,7%), ma minore tra quelle dei servizi (16,5%).

Rispetto al fatturato, un indicatore molto eloquente della produttività è il valore aggiunto, il quale consente di apprezzare la crescita del sistema economico. Uno dei motivi è che, ad esempio, le imprese che operano principalmente nel commercio generano solitamente un giro di affari maggiore rispetto alle imprese che producono la maggior parte beni o servizi. Il valore aggiunto è la differenza tra il valore dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi utilizzati durante il ciclo produttivo. Esso indica, quindi, il surplus di valore generato dal processo produttivo interno all'impresa, che verrà distribuito tra i lavoratori e l'imprenditore, titolare del capitale dell'impresa. A maggior valore aggiunto, quindi, corrisponde una maggiore capacità dell'impresa di generare ricchezza da distribuire ai fattori produttivi. Da notare che nel 2009, due terzi del fatturato dell'artigianato altoatesino servivano per coprire i costi degli input intermedi, mentre un terzo, pari a circa 3,2 miliardi di euro, è stato generato dalle imprese²¹. Ne consegue un valore aggiunto complessivo di 233 mila euro per impresa e una produttività del lavoro (valore aggiunto per occupato) pari a 92 mila euro.

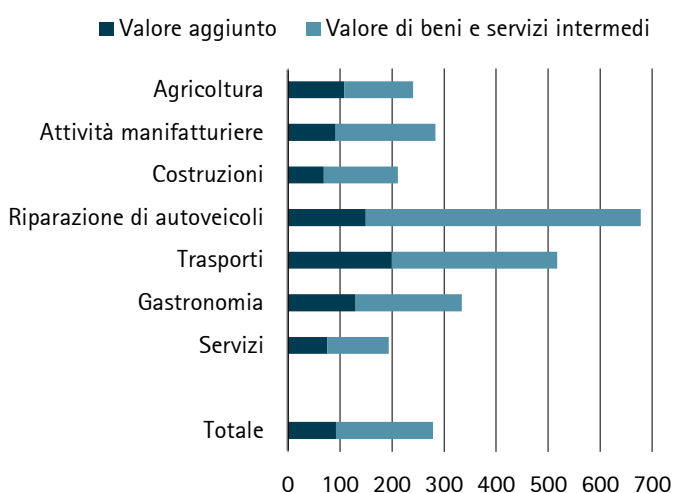
La struttura dei ricavi (rapporto tra valore aggiunto e consumi intermedi) per occupato differisce in modo significativo tra i gruppi professionali. In particolare, il fatturato per occupato mostra differenze notevoli, a causa della diversa quota di input. Il fatturato per occupato più elevato è generato dagli artigiani del settore del commercio e riparazione di veicoli (678,2 migliaia di euro), seguito dal settore dei trasporti (517,5 migliaia di euro). D'altra parte, il fatturato per occupato meno elevato va attribuito al settore delle costruzioni (211,1 migliaia di euro) e ai fornitori di servizi artigiani (193,5 migliaia di euro).

La produttività del lavoro (valore aggiunto per occupato) differisce in modo meno significativo tra i gruppi professionali. Tuttavia, l'ordine dell'importanza dei gruppi professionali è analogo a quello del fatturato. Di conseguenza, i gruppi occupazionali più produttivi sono rappresentati da attività del settore dei trasporti, mentre i meno produttivi dal settore delle costruzioni e dei servizi.

Figura 2.17

Fatturato per addetto di imprese artigiane - 2018

In migliaia di euro per equivalente a tempo pieno



Fonti: AIDA, SEAC, Istituto G. Tagliacarne, Ufficio Osservazione mercato del lavoro, Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE © 2021 IRE

Ma quali sono le professioni artigiane più produttive? In effetti, tutti i mestieri del gruppo professionale del trasporto (autotrasporto, autonoleggiatore) raggiungono un valore aggiunto per occupato particolarmente elevato. Anche il meccanico d'auto, altri mestieri del settore del commercio e riparazione di veicoli, il pasticciere, il macellaio e il panettiere sono più produttivi della media. Le professioni legate ai servizi come il parrucchiere (38,3 mila euro) e l'estetista/massaggiatore (37,8 mila euro) generano invece una produttività del lavoro decisamente minore²².

2.2.2 Mercati di vendita e attività di esportazione

L'artigianato altoatesino ha prodotto nel 2018 la maggior parte (82,0%)²³ del suo fatturato con clienti altoatesini, il 7,8% con clienti del restante territorio nazionale, mentre un

22 Cfr. allegato B, tabella B-13.

23 Se si analizza ulteriormente il fatturato generato sul territorio altoatesino in base all'effettiva provenienza dei clienti (locali o ospiti/turisti), emergono ulteriori risultati interessanti. Gli artigiani altoatesini, infatti, realizzano la maggior parte del loro fatturato in Alto Adige attraverso clienti locali (89,8%). Questa quota è superiore alla media per i gruppi professionali delle costruzioni (98,2%), dell'agricoltura (94,5%) e del commercio e riparazione di autoveicoli (91,2%). Come ipotizzabile, le imprese artigiane del settore della gastronomia realizzano oltre un terzo del loro fatturato in Alto Adige attraverso i turisti (32,4%). Da un'analisi dettagliata suddivisa per mestiere emerge che i turisti sono anche un importante gruppo di clienti per le macellerie e le panetterie. Il magnano, il montatore di mobili componibili e il falegname, invece, realizzano il loro fatturato in Alto Adige quasi esclusivamente con la popolazione locale. Ancora una volta, emergono alcune differenze tra le imprese artigiane del settore dei trasporti. Mentre i nove decimi del fatturato degli autotrasportatori altoatesini sono generati da clienti residenti, un terzo del fatturato delle imprese di autonoleggio è attribuibile ai turisti. Particolare rilevanza assumono gli scultori in legno del gruppo professionale dei servizi, che realizzano due terzi del loro fatturato in Alto Adige attraverso i turisti (cfr. allegato B, tabella B-14).

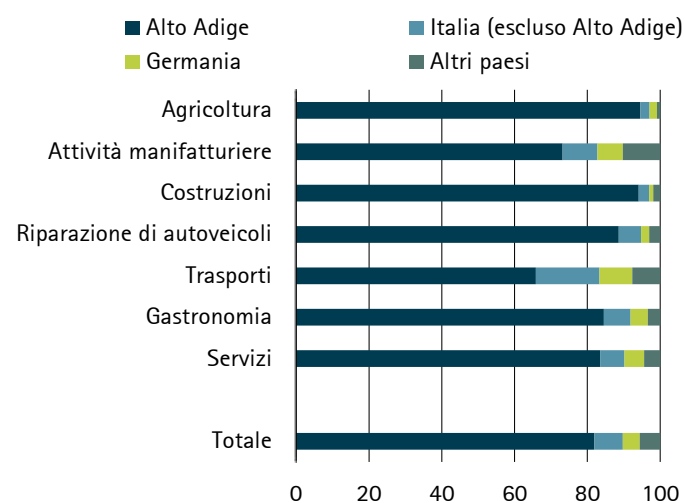
21 Il valore aggiunto nella seguente analisi si riferisce al valore aggiunto lordo, risultante dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei beni e servizi intermedi. Il valore della produzione corrisponde approssimativamente ai ricavi. Il consumo intermedio, d'altra parte, tiene conto non solo dell'acquisto di beni (input), ma anche delle variazioni di stock e di altri processi di produzione. L'acquisto di beni, a sua volta, risulta dalla somma delle spese per le materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive (come l'affitto, il leasing, ecc.).

decimo (10,2%) con clienti esteri, di cui poco meno della metà clienti germanici (4,6%). In confronto al 2009, anno dell'ultima rilevazione, è aumentata lievemente la quota sul fatturato prodotto al di fuori della provincia (incremento dal 17,3% al 18,0%). In linea di principio, il mercato interno rimane il più rilevante per tutte le categorie professionali artigiane; tuttavia, come evidenzia chiaramente la figura 2.18, il raggio di vendita al di fuori del confine provinciale oscilla notevolmente tra i singoli gruppi professionali. Mentre il giro d'affari delle imprese artigiane attive nel settore dell'agricoltura e delle costruzioni viene realizzato quasi esclusivamente in Alto Adige, gli autotrasportatori e i mestieri dell'attività manifatturiera sono spesso attivi al di fuori dei confini nazionali. Tuttavia, all'interno dei gruppi professionali si notano discrepanze sostanziali. Ad esempio, i mestieri del settore alimentare (panettiere e macellaio), a differenza delle altre imprese del settore produttivo, difficilmente operano al di fuori dell'Alto Adige, mentre l'attività di montaggio di mobili componibili consegue più di un terzo del fatturato al di fuori della provincia. A differenza di altre imprese di costruzioni, anche il piastrellista e il posatore di pietra lavorano frequentemente al di fuori dei confini nazionali. Come prevedibile, nel settore dei trasporti solo gli autotrasportatori presentano un elevato orientamento verso l'estero, mentre l'autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto lavorano quasi esclusivamente sul mercato locale. Anche nel settore dei servizi emergono differenze tra le singole professioni: mentre il parrucchiere realizza il proprio fatturato prevalentemente in Alto Adige, gli scultori in legno sono molto attivi anche nel resto d'Italia o all'estero²⁴.

Figura 2.18

Fatturato di imprese artigiane suddiviso per mercati di vendita - 2018

Distribuzione percentuale del fatturato



Fonti: AIDA, SEAC, IRE (rilevazione propria); elaborazione IRE © 2021 IRE

²⁴ Cfr. allegato B, tabella B-14.

Connessa all'analisi dell'orientamento verso l'estero, si considera inoltre la questione delle imprese che esportano regolarmente merci all'estero. Per definizione, le esportazioni e le importazioni comprendono solo il trasporto di merci e non di servizi, e solamente i movimenti transfrontalieri tra l'Alto Adige e l'estero. Nel 2017, il volume delle importazioni dell'artigianato altoatesino si aggirava sui 321,1 milioni di euro, mentre quello delle esportazioni sui 256,9 milioni di euro²⁵. Il saldo della bilancia commerciale risulta quindi negativo e ammonta a -64,2 milioni di euro. Rispetto al 2009, il saldo è migliorato notevolmente, poiché le esportazioni, a differenza delle importazioni, sono aumentate in modo continuo e costante, come mostra la figura 2.19. Tuttavia, ci sono ancora molte più imprese artigiane che svolgono prevalentemente attività di importazione (5,6%) rispetto a quella di esportazione (4,2%)²⁶.

L'incidenza delle esportazioni sul fatturato complessivo è massima per il mestiere di magnano (24,9%) e scultore in legno (13,3%), mentre molti mestieri come il muratore, l'installatore di impianti termosanitari, il pittore e verniciatore, l'autonoleggiatore, il pasticciere, le attività di pulizia e disinfestazione, il parrucchiere, l'estetista e il massaggiatore estetico, come prevedibile, non effettuano quasi alcuna attività di esportazione.

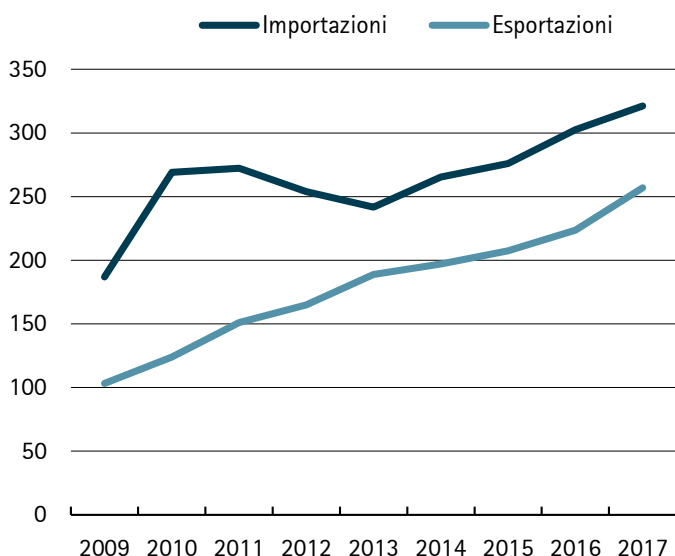
²⁵ L'ISTAT registra tutte le attività di importazione e esportazione di beni all'interno dell'UE attraverso le dichiarazioni doganali Intrastat. Le imprese esportatrici nel 2017 sono quelle che hanno superato un valore predefinito (per l'anno 2017: 50.000 euro) durante almeno uno dei quattro trimestri precedenti.

²⁶ In termini di confronto, la quota di esportatori tra le imprese produttive (esclusa l'agricoltura) è del 4,5%.

Figura 2.19

Commercio estero di imprese artigiane - 2009-2017

In milioni di euro



Fonte: COE (ISTAT); elaborazione IRE

© 2021 IRE

2.2.3 Distribuzione per categorie di clienti

Nel 2018 l'artigianato altoatesino ha realizzato metà del proprio giro di affari tramite la vendita di prodotti e servizi ad altre imprese (50,7%), un ulteriore 38,9% a clienti privati e il restante 10,4% alla pubblica amministrazione. Rispetto al 2009, la distribuzione complessiva della clientela si è quindi spostata leggermente a favore delle imprese (clienti privati: 45,2%, altre imprese: 42,2%, pubblica amministrazione: 12,7%).

In termini di distribuzione del fatturato per categoria di clienti, emergono nuovamente nette differenze tra i gruppi professionali, come illustra la figura 2.20. Ad esempio, la quota di fatturato realizzata con le imprese è più elevata per le professioni del settore dei trasporti (69,2%) e del settore manifatturiero (58,8%). Per contro, le imprese dei servizi di ristorazione generano oltre tre quarti del loro fatturato con clienti privati. Anche il settore del commercio e riparazione di veicoli (49,1%) e dei servizi (48,2%) realizzano una quota di fatturato superiore alla media con clientela privata. Infine, gli appalti pubblici svolgono un ruolo di particolare rilievo per le imprese artigiane del settore agricolo (19,5%) e dei servizi (17,2%).

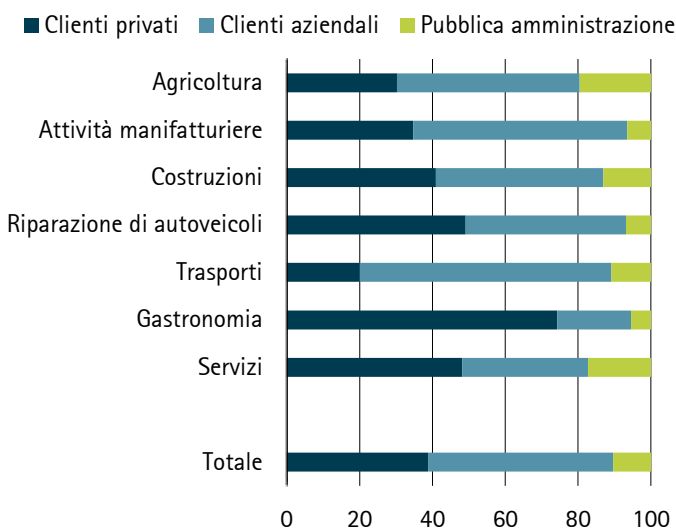
Tuttavia, il quadro dei singoli mestieri all'interno dei gruppi professionali presenta una situazione prevalentemente eterogenea. Mentre l'autotrasportatore lavora principalmente con clienti aziendali, il fatturato delle imprese di autonoleggio è suddiviso in modo più uniforme tra le tre categorie di clienti. A differenza delle altre imprese del settore manifatturiero, il panettiere, il falegname e il macellaio vendono i loro prodotti principalmente alle famiglie e ai privati. Nelle costruzioni, le imprese attive al movimento terra e ingegneria civile generano il 40,3% del loro fatturato con il settore pubblico, mentre l'elettrotecnico e il pittore e verniciatore lavorano molto spesso con altre imprese. Per il falegname, il piastrellista e il muratore, invece, i clienti privati e le famiglie svolgono un'importanza superiore alla media. Anche nel settore dei servizi, i mestieri si differenziano notevolmente. Mentre il grafico multimediale, l'attività di pulizia e disinfestazione e lo scultore in legno generano la maggior parte del fatturato con le imprese, come prevedibile, i privati sono i clienti più importanti per il parrucchiere, l'estetista e il massaggiatore estetico²⁷.

turiero, il panettiere, il falegname e il macellaio vendono i loro prodotti principalmente alle famiglie e ai privati. Nelle costruzioni, le imprese attive al movimento terra e ingegneria civile generano il 40,3% del loro fatturato con il settore pubblico, mentre l'elettrotecnico e il pittore e verniciatore lavorano molto spesso con altre imprese. Per il falegname, il piastrellista e il muratore, invece, i clienti privati e le famiglie svolgono un'importanza superiore alla media. Anche nel settore dei servizi, i mestieri si differenziano notevolmente. Mentre il grafico multimediale, l'attività di pulizia e disinfestazione e lo scultore in legno generano la maggior parte del fatturato con le imprese, come prevedibile, i privati sono i clienti più importanti per il parrucchiere, l'estetista e il massaggiatore estetico²⁷.

Figura 2.20

Fatturato di imprese artigiane suddiviso per categoria di clienti - 2018

Distribuzione percentuale



Fonti: AIDA, SEAC, IRE (rilevazione propria); elaborazione IRE

© 2021 IRE

27 Cfr. allegato B, tabella B-11.

3. SFIDE DI NATURA AZIENDALE E DI POLITICA ECONOMICA

Per rimanere competitive, le imprese devono adattare costantemente i propri processi operativi: dall'approvvigionamento alla produzione, dalla gestione del personale fino alla gestione dei contatti con i clienti. Uno degli obiettivi principali di questo studio è quello di analizzare il posizionamento degli artigiani altoatesini in termini di processo tecnologico e digitale. Per esempio, quanti artigiani usufruiscono di strumenti CAD durante il processo produttivo? Quanti utilizzano sistemi di assistenza per la diagnosi e la riparazione dei guasti? Quali strumenti digitali vengono implementati nella logistica e nel marketing?

Alcuni fattori di politica economica possono influenzare il livello di produttività e di efficienza delle imprese. Dal punto di vista degli artigiani, come vengono valutate le infrastrutture di trasporto e l'offerta di superfici produttive in Alto Adige? Quanto sono soddisfatti del sistema dell'apprendistato? Cosa si aspettano gli artigiani altoatesini dalla politica economica locale? Il focus di questo capitolo è incentrato sulle imprese con un'attività artigiana principale (abbreviato: AP)²⁸.

3.1 Processi tecnologici e digitali: sviluppo e status quo

3.1.1 Acquisti e produzione

La definizione Economia 4.0 entra nel linguaggio comune molti anni fa ed è un concetto da cui discendono successivamente il termine Industria 4.0 e non da ultimo Artigianato 4.0²⁹. I significativi sviluppi tecnologici e digitali hanno infatti coinvolto anche il settore dell'artigianato, interessando tutti i processi operativi. Ad esempio, nel comparto degli acquisti, sono sempre più

utilizzati sistemi e soluzioni digitali condivisi in rete con i fornitori, come gli ordini automatizzati. Nella produzione, la robotica, i programmi informatici per la progettazione di disegni o il controllo delle macchine hanno assunto un'importanza tanto significativa quanto il collegamento digitale in rete tra i dipendenti o l'utilizzo di tecnologie 3D. Infine, ma non meno importante, lo sviluppo di nuove strategie di marketing incentrate sulla propria pagina web o sui social media. Ma quanto sono consapevoli gli artigiani locali riguardo questi nuovi sviluppi? Dove si osservano le carenze maggiori?

L'obiettivo del successivo paragrafo è innanzitutto esaminare gli strumenti digitali o tecnologici che gli artigiani altoatesini utilizzano per l'approvvigionamento di materie prime e degli input necessari, così come per la produzione di beni e servizi. La figura 3.1 mette in luce il processo di approvvigionamento. Un artigiano altoatesino su quattro ritiene che negli ultimi tre anni il progresso tecnologico abbia notevolmente rivoluzionato e influenzato i processi operativi della propria impresa³⁰.

²⁸ Il panel dell'indagine è costituito da imprese artigiane attive registrate presso il Registro delle imprese della Camera di commercio di Bolzano sia al 31.12 del 2017 e del 2018 che al 31.07 del 2019.

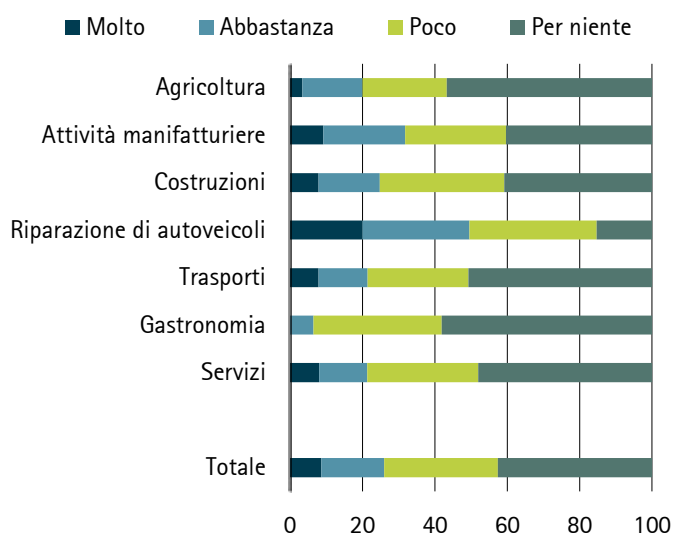
²⁹ Cfr. Bachetti Andrea, Zanardini Massimo (2018): *Impresa 4.0 – Guida pratica per artigiani, micro e piccole imprese*. 2a edizione. Confartigianato Imprese, RISE, IQ Consulting.

³⁰ Al momento dell'indagine, gli artigiani hanno ipotizzato un'influenza altrettanto forte del processo tecnologico e digitale per i prossimi tre anni. Tuttavia, come si evince dal capitolo 4, la crisi COVID-19 ha in realtà dato un impulso ancora più marcato ai sistemi digitali di molte imprese altoatesine, coinvolgendo anche le imprese artigiane.

Figura 3.1

"Quanto è cambiato l'approvvigionamento negli ultimi tre anni a causa della digitalizzazione/nuove tecnologie?"

Distribuzione percentuale di imprese artigiane (AP)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

Dalla rilevazione emerge che gli artigiani del settore del commercio e riparazione di veicoli (in particolare meccatronico d'auto), del settore manifatturiero (falegname, fabbro) e delle costruzioni (elettrotecnico, installatore di impianti termosanitari) stiano riscontrando maggiormente cambiamenti tecnologici e digitali nell'ambito dell'approvvigionamento e della produzione.

CITAZIONI

Quanto sono cambiati i processi di approvvigionamento e di produzione negli ultimi tre anni a causa della digitalizzazione e delle nuove tecnologie?

"Il contatto con fornitori e acquirenti avviene esclusivamente in forma digitale"

"Tutto è diventato molto più intelligente, dagli ordini alle consegne"

"Alcuni processi si sono rivelati più semplici e veloci, altri più complessi!"

"Tutto avviene tramite e-mail e si può accedere e visualizzare qualsiasi ordine in ogni momento. Le variazioni di prezzo possono essere individuate rapidamente"

"Alcune imprese ora accettano solo ordini online"

"Grazie alla digitalizzazione tutto avviene più velocemente, sia per quanto riguarda gli ordini che le consegne, ma il lato negativo è che ogni singolo pacco viene consegnato singolarmente ed è per questo che il traffico continua (purtroppo) ad aumentare. Secondo me, la merce viene trasportata in modo eccessivo"

"I dipendenti possono essere costantemente contattati attraverso il cellulare. I processi di lavoro possono essere spiegati semplicemente con una telefonata e documentati con foto"

"La produzione sta diventando sempre più automatizzata, le innovazioni tecniche stanno riducendo il lavoro manuale"

"Le nuove tecnologie hanno semplificato il lavoro"

"Molti lavori che precedentemente erano eseguiti dall'uomo sono ora svolti da robot CNC della nostra azienda"

"Ora trascorriamo molto più tempo in ufficio e meno in officina"

"La produzione viene ridefinita o supportata da innovazioni tecnologiche/tecniche"

"In alcuni casi, è possibile risparmiare alcune operazioni"

"Siamo passati a svolgere molte attività digitalmente, il che rende tutto più veloce, ma, allo stesso tempo, complicato"

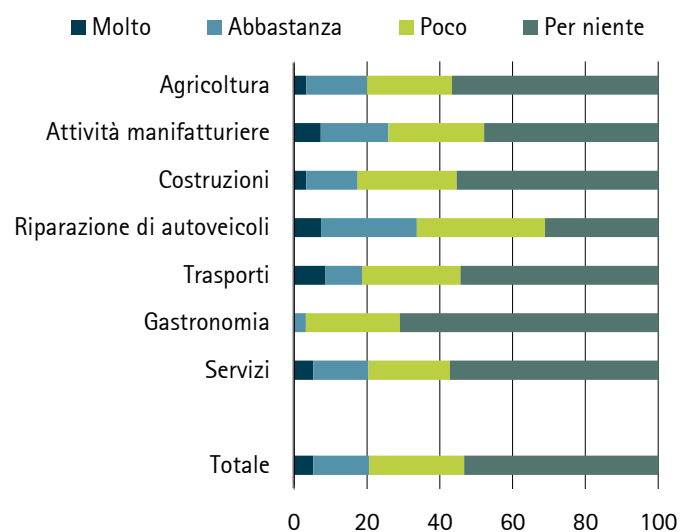
Negli altri mestieri, invece, il processo di approvvigionamento non ha subito trasformazioni; ciò vale soprattutto per lo scultore in legno, il pasticcere, il tagliaboschi, il montatore di mobili componibili, il parrucchiere.

A seguito del progresso tecnologico, un artigiano su quattro evidenzia cambiamenti significativi anche nell'ambito della produzione. Ancora una volta, il settore del commercio e riparazione di veicoli e quello manifatturiero sono i più interessati, soprattutto il meccatronico d'auto e gommista, il falegname e l'elettrotecnico. D'altra parte, dal punto di vista di pasticceri, estetisti e massaggiatori, scultori in legno, nonché per le attività di pulizia e disinfestazione, il processo di produzione non ha subito cambiamenti sostanziali.

Figura 3.2

"Quanto è cambiata la produzione negli ultimi tre anni a causa della digitalizzazione/nuove tecnologie?"

Distribuzione percentuale di imprese artigiane (AP)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

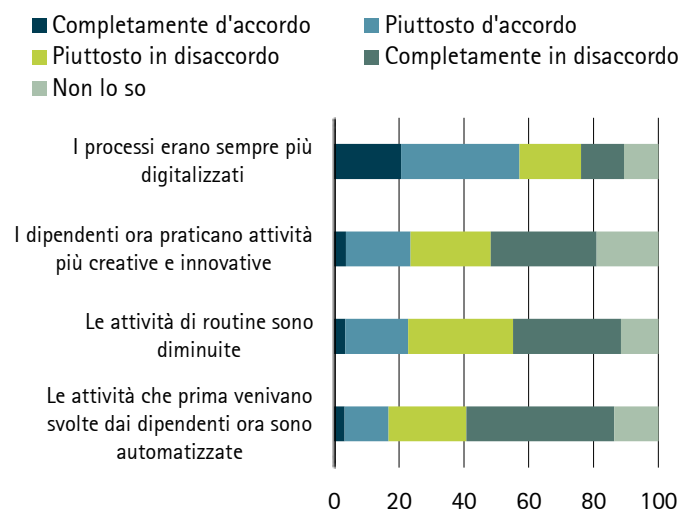
© 2021 IRE

Secondo gli artigiani altoatesini, il maggiore impatto del progresso tecnologico nel settore produttivo si è percepito attraverso la crescente digitalizzazione dei processi aziendali, come si evince dalla figura 3.3. Alla luce dell'evoluzione tecnologica, molti artigiani riconoscono anche altre forme di cambiamento. In particolare, i dipendenti hanno ora più tempo per attività creative ed innovative, anche perché attraverso l'automazione è stato possibile diminuire, o addirittura eliminare, le attività di routine.

Figura 3.3

"Come si è sviluppata la produzione negli ultimi tre anni a causa della digitalizzazione/nuove tecnologie?"

Distribuzione percentuale di imprese artigiane (AP) con cambiamenti nella produzione (%)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

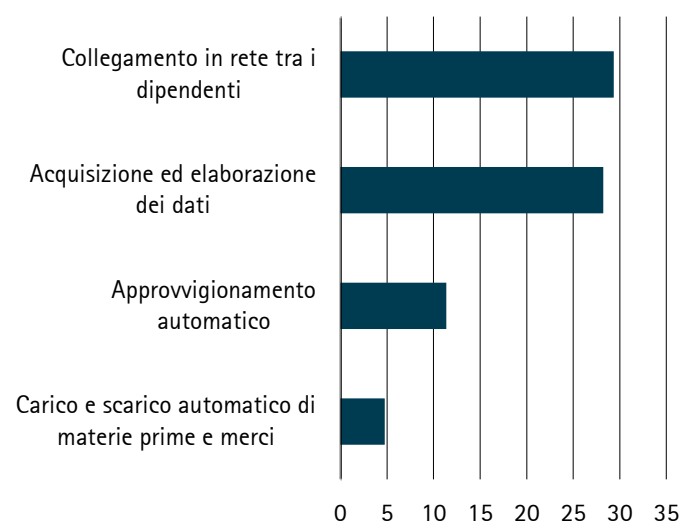
© 2021 IRE

In sintesi, si può affermare che negli ultimi anni lo sviluppo tecnologico ha condotto, almeno in parte, ad ulteriori cambiamenti riguardo i processi di approvvigionamento e di produzione e ha contribuito all'attuale livello tecnologico e digitale dell'artigianato altoatesino. La figura 3.4 evidenzia in primo luogo alcuni strumenti digitali attualmente utilizzati che dispongono di grandi potenzialità per aumentare l'efficienza e la produttività dei rispettivi processi. In quasi un'impresa artigiana su tre, i dipendenti sono collegati in rete in modo digitale, attraverso processi di lavoro supportati dall'IT o attraverso i gruppi WhatsApp. Queste tecnologie sono adoperate più frequentemente nel settore dei trasporti, ma difficilmente nei comparti della gastronomia e dell'agricoltura. In totale, il 28,2% degli artigiani altoatesini si avvale anche di strumenti per l'acquisizione e la valutazione dei dati, quali soluzioni software specifiche che raccolgono ed elaborano i dati, ad esempio per l'analisi degli errori durante i lavori di riparazione o per il controllo dei processi di lavoro. Questi strumenti vengono particolarmente sfruttati nei settori del commercio e riparazione di veicoli e dei trasporti, nonché in quello manifatturiero, ma in maniera molto minore nel comparto gastronomico e nell'agricoltura. Ancora poco conosciuti nel settore dell'artigianato altoatesino sono gli strumenti che garantiscono il collegamento in rete automatizzato con i fornitori. Nel settore del commercio riparazione di veicoli si osservano le più alte percentuali di imprese che si avvalgono di strumenti di questo tipo, come il software per effettuare automaticamente gli ordini, quando il livello delle scorte scende al di sotto di un valore predefinito. Nessun gruppo professionale sembra invece utilizzare frequentemente le tecnologie per il carico e lo scarico automatico o meccanico di materie prime e beni.

Figura 3.4

"Quali tecnologie digitali vengono utilizzate nell'approvvigionamento e nella produzione?"

Incidenza percentuale di imprese artigiane (AP)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

Al fine di analizzare in maniera più dettagliata il grado tecnologico o digitale degli artigiani altoatesini nell'ambito della produzione, è necessario considerare le diverse attività economiche svolte dalle aziende. Non tutti gli artigiani altoatesini, ad esempio, producono in maniera autonoma beni o eseguono lavori di costruzione, ma al contrario molte

imprese si occupano esclusivamente di servizi. Inoltre, le operazioni economiche comprendono spesso combinazioni di attività diverse. In realtà, si può notare che quasi la metà delle imprese (47,1%) svolgono attività di costruzione o di montaggio. Un artigiano su tre (34,9%) fabbrica o trasforma prodotti e uno su cinque (22,8%) esegue lavori di manutenzione e riparazione³¹.

Come si evince dalla tabella 3.1, (quasi) tutte le imprese artigiane del settore della gastronomia e del settore manifatturiero producono o trasformano beni in modo autonomo, mentre per il settore del commercio e riparazione di veicoli questa attività economica ricopre ovviamente un ruolo marginale. Due terzi delle imprese artigiane che fabbricano o trasformano beni in maniera autonoma si occupano della produzione o trasformazione di materiali prevalentemente solidi (come legno, metallo o vetro). Ciò vale in particolare per le imprese agricole e per alcune professioni manifatturiere (falegnami, montatori di mobili su misura e fabbri), per le costruzioni (falegnami), per gli scultori del legno e per alcuni mestieri del gruppo professionale dei servizi.

D'altra parte, come prevedibile, quasi tutte le imprese artigiane del settore del commercio e riparazione di veicoli gestiscono riparazioni e manutenzioni, ma anche molti artigiani dell'agricoltura così come dell'industria manifatturiera. Le attività di costruzione e montaggio sono, come ipotizzabile, svolte principalmente da artigiani del settore delle costruzioni e anche in questo caso spesso da imprese del settore agricolo e manifatturiero.

Tabella 3.1

Incidenza percentuale di imprese artigiane (AP) che...

Gruppi professionali	...producono/elaborano beni	...fanno lavori di riparazione e manutenzione	...fanno lavori di costruzione e montaggio
Agricoltura	44,8	31,0	34,5
Attività manifatturiere	83,3	27,3	36,3
Costruzioni	21,3	23,8	93,0
Riparazione di autoveicoli	13,1	97,0	3,4
Trasporti	0,0	0,0	0,0
Gastronomia	100,0	6,5	0,0
Servizi	23,9	12,0	9,3
Totale	34,9	22,8	47,1

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

³¹ Ai fini di questa analisi, si è partiti dal presupposto che le imprese del settore dei trasporti (autotrasporto e società di noleggio auto) e alcune professioni di servizi (media designer, pulizia e disinfestazione, parrucchieri ed estetisti e massaggiatori) in linea di principio non svolgono alcuna attività di produzione/lavorazione di prodotti, lavori di manutenzione e riparazione o attività di costruzione e montaggio.

INFO BOX

Strumenti digitali e tecnologici in produzione

- > **Sistemi CAD (computer aided design):**
progettazione assistita da computer di prodotti
- > **Sistemi CNC (computerized numerical control):**
controllo del movimento computerizzato della produzione, ad esempio mediante una fresatrice
- > **Sistemi CAM (computer aided manufacturing):**
produzione assistita da computer di prodotti
- > **Macchinari intelligenti:**
messaggi di errore automatici, auto-manutenzione
ottimizzazione dei processi
- > **Produzione in rete:**
ad es. comunicazione tra il pezzo e l'impianto di produzione tramite internet of things, RFID (radio-frequency identification identificazione con l'ausilio di onde elettromagnetiche), Barcode (codice a barre), QR-Code (quick response - codice bidimensionale per la scansione), GPS (global positioning system - sistema di posizionamento globale)
- > **Controllo centrale dei macchinari:**
ad esempio attraverso un computer centrale e la relativa gestione dei macchinari smart
- > **Stampa 3D:**
produzione additiva; stampa di oggetti tridimensionali mediante l'applicazione di materiale strato per strato
- > **Scansione 3D:**
ottimizzazione della produzione orientata al cliente attraverso scansioni tridimensionali
- > **Sistemi MES (manufacturing execution system):**
sistemi di controllo della produzione, ad esempio pianificazione delle risorse, gestione del personale, gestione delle capacità, programmazione degli ordini
- > **Modellazione BIM (building information modeling):**
modellazione degli edifici e calcolo delle superfici per progetti di costruzione, anche come facilitatore per il calcolo delle offerte
- > **Esoscheletri:**
strutture di supporto che possono essere fissate esternamente al corpo come supporto per il sollevamento e il trasporto di carichi

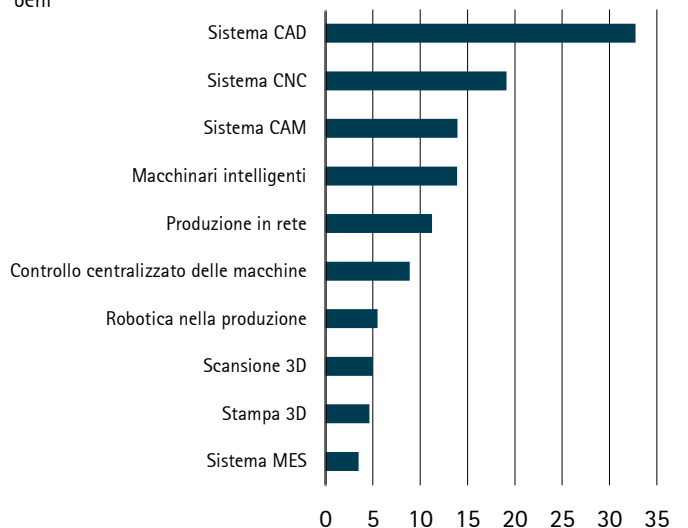
Di quali strumenti si avvalgono gli artigiani per le sopra menzionate attività? Un artigiano su tre (32,7%) che produce o trasforma prodotti impiega sistemi CAD, tecnologie software volte a supportare l'attività di progettazione di manufatti sia virtuali che reali (figura 3.5). Le imprese del settore manifatturiero (falegname, montatore di mobili componibili, fabbro) e del settore delle costruzioni (in particolare il carpentiere) si avvalgono di questo strumento con particolare frequenza. Inoltre, un'impresa su cinque (19,1%) utilizza anche i cosiddetti sistemi CNC, controllo del movimento computerizzato della produzione, ad esempio mediante una fresatrice. Le imprese artigiane del settore manifatturiero (falegname, fabbro e montatore di mobili componibili) e del settore delle costruzioni (carpentiere, piastrellista) dichiarano di avvalersi di questa tecnologia con particolare frequenza. Al contrario, solo un artigiano su dieci che produce beni impiega sistemi CAM (fabbricazione di prodotti assistita da computer), macchinari intelligenti (ad es. messaggi di errore automatici,

auto-manutenzione e auto-ottimizzazione dei processi) e sistemi di produzione in rete (ad es. comunicazione tra il pezzo e l'impianto di produzione tramite Internet of things, RFID, codice a barre, codice QR, GPS, ecc.). Anche i sistemi MES (sistemi di controllo della produzione), così come la stampa e la scansione 3D, sono poco utilizzati tra le imprese artigiane.

Figura 3.5

"Quali tecnologie digitali vengono utilizzate nella produzione?"

Incidenza percentuale di imprese artigiane (AP) che costruiscono/elaborano beni



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

Molte imprese che svolgono attività legate a lavori di manutenzione e riparazione, si avvalgono di ausili digitali e tecnologici. In particolare, oltre un terzo di esse dichiara di utilizzare sistemi di assistenza per la diagnosi e la riparazione dei guasti. Questa tipologia di strumenti svolge un ruolo peculiare nel settore del commercio e riparazione di veicoli. A tal riguardo, è tuttavia interessante notare che attualmente solamente tre artigiani su dieci (29,1%) dichiarano di essere pronti per la mobilità elettrica.

Anche molte imprese artigiane che svolgono attività di costruzione e montaggio si avvalgono di strumenti digitali e tecnologici. Ad esempio, il 17,7% delle imprese che costruiscono o assemblano beni utilizza soluzioni software per la creazione di dati, come la rilevazione dei dati di un'immagine su fotografia. Questa tecnologia è diffusa nel settore delle costruzioni, in particolare tra gli elettrotecnici e i carpentieri. D'altra parte, emerge che altre tecnologie analizzate nell'ambito del seguente studio come la modellazione BIM (modellazione dei dati dell'edificio e calcolo dell'area) e gli esoscheletri per il sollevamento e il trasporto di carichi, siano meno frequentemente impiegate. Un confronto tra i mestieri mette in luce che i carpentieri e i pittori/verniciatori usufruiscono più spesso del supporto di modellazione BIM, mentre i piastrellisti e i muratori degli esoscheletri.

3.1.2 Attività di marketing

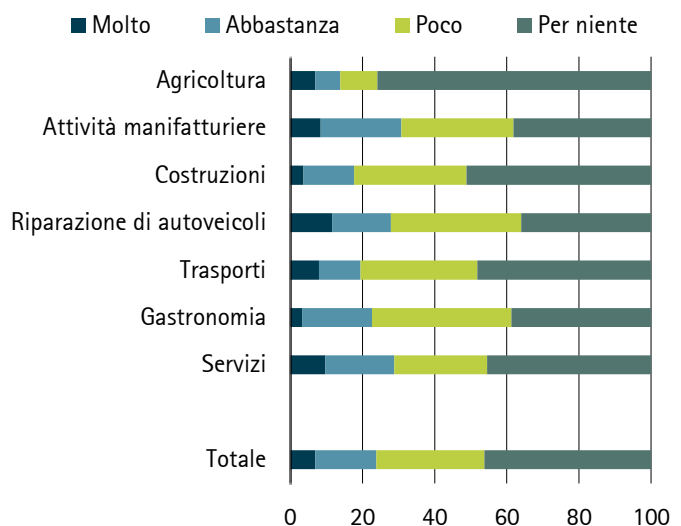
L'avvento della trasformazione tecnologica e digitale ha avuto effetti dirompenti non solo nell'ambito dell'approvvigiona-

mento e della produzione dei beni, bensì anche nei processi di marketing e vendita. Un artigiano su quattro ha riscontrato sostanziali trasformazioni digitali negli ultimi tre anni. Il processo di vendita è cambiato soprattutto per le imprese artigiane del settore manifatturiero (soprattutto macellaio e falegname), dei servizi (soprattutto grafico multimediale) e del settore del commercio e riparazione di veicoli. D'altra parte, non si riscontrano trasformazioni significative nelle attività di marketing per gran parte delle imprese artigiane riconducibili ai mestieri di tagliaboschi, alle attività di movimento a terra e ingegneria civile, o alle attività di pulizia e disinfestazione.

Figura 3.6

"Quanto è cambiato il marketing negli ultimi tre anni a causa della digitalizzazione/nuove tecnologie?"

Distribuzione percentuale di imprese artigiane (AP)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

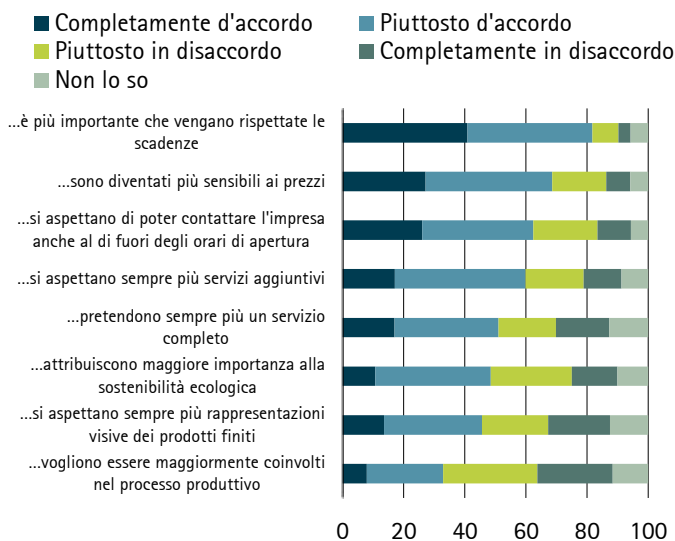
© 2021 IRE

A pari passo degli sviluppi tecnologici, aumentano anche le esigenze di mercato (figura 3.7). Dal punto di vista degli artigiani altoatesini emerge che il rispetto delle scadenze fissate sia un aspetto particolarmente importante per i loro clienti. Spesso viene richiesta anche una maggiore flessibilità del personale, ad esempio la possibilità di poter contattare l'impresa al di fuori degli orari di apertura. Inoltre, molti clienti sono diventati più sensibili al prezzo. La metà delle imprese afferma che i clienti sempre più frequentemente pretendono servizi aggiuntivi e prodotti "chiavi in mano" (servizio completo), prediligendoli quindi rispetto a soluzioni parziali. Infine, ma non per questo meno importante, molti clienti mettono in risalto sempre di più l'importanza della tematica della sostenibilità ambientale e dell'illustrazione virtuale dei prodotti/servizi prima che vengano effettivamente creati.

Figura 3.7

"Come sono cambiate le esigenze dei clienti negli ultimi tre anni?" Per i clienti/ i clienti...

Distribuzione percentuale di imprese artigiane (AP)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

CITAZIONI

"Negli ultimi tre anni, come sono cambiati i processi di marketing e le esigenze dei clienti a causa della digitalizzazione e delle nuove tecnologie?"

"Se un cliente non dovesse essere soddisfatto, può rapidamente rivolgersi a tutti lasciando una recensione negativa su internet".

"Il modo di fare marketing si è trasformato completamente. È diventato più semplice per quelli che conoscono bene il web, per le altre imprese invece è possibile rivolgersi alle agenzie e ottenere assistenza".

"La concorrenza è aumentata. I prodotti costano meno in internet".

"I clienti confrontano sempre più spesso i prezzi in internet".

"I clienti sono diventati più esigenti e si informano maggiormente".

"Le richieste dei clienti stanno diventando sempre più complesse".

"L'utilizzo dei social media mi ha aiutato ad incrementare la consapevolezza della mia attività".

"Anno dopo anno, aumenta la percentuale delle vendite online".

"Abbiamo acquisito molti nuovi clienti tramite i social media. Inoltre, sono aumentati i clienti abituali che chiedono alcuni prodotti precedentemente pubblicizzati sui social media".

"La rapidità è aumentata enormemente".

I cambiamenti dei comportamenti e delle aspettative dei clienti hanno rappresentato un fattore di accelerazione per i processi digitali delle imprese. Qual è l'attuale livello di digitalizzazione degli artigiani altoatesini per quanto riguarda le attività di marketing? Al fine di promuovere i prodotti e servizi, le imprese si avvalgono principalmente di un proprio sito web

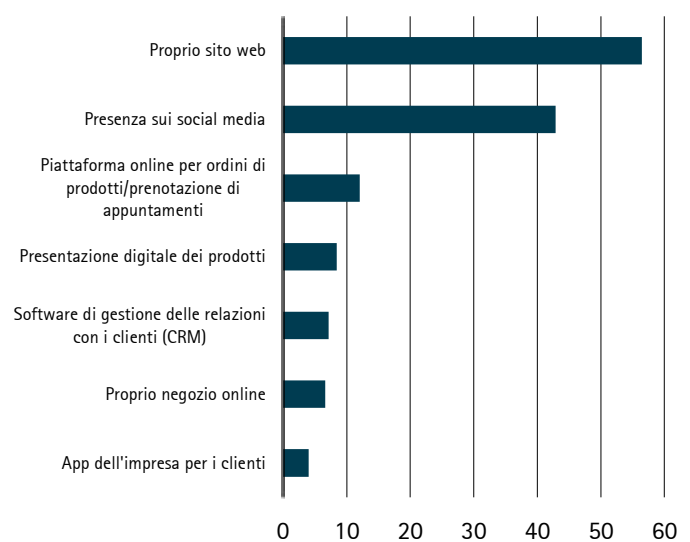
(56,5%) e social media (42,9%), come facebook, instagram o linkedIn (cfr. figura 3.8). Possedere un proprio sito web è particolarmente diffuso tra le imprese artigiane dei settori manifatturiero e del commercio e riparazione di veicoli. I social media sono invece più utilizzati dalle imprese della gastronomia e dei servizi. L'impiego di altri strumenti digi-

tali analizzati nel presente studio risulta, nel complesso, poco rilevante per gli artigiani altoatesini, anche se si registrano differenze a livello dei gruppi professionali. Ad esempio, le piattaforme di prenotazione sono utilizzate più frequentemente dagli artigiani del settore del commercio e riparazione di veicoli e del trasporto, mentre le presentazioni digitali dei prodotti sono più frequenti nel settore manifatturiero. Il software CRM (customer relationship management) per la gestione dei contatti con i clienti è preferito da un numero relativamente elevato di imprese del settore del commercio e riparazione di veicoli. Possedere un proprio negozio online e app aziendali per i clienti risulta invece particolarmente rilevante per le imprese attive nel settore della gastronomia.

Figura 3.8

"Quali strumenti digitali vengono utilizzati per le attività di marketing?"

Incidenza percentuale di imprese artigiane (AP)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

3.2 Personale

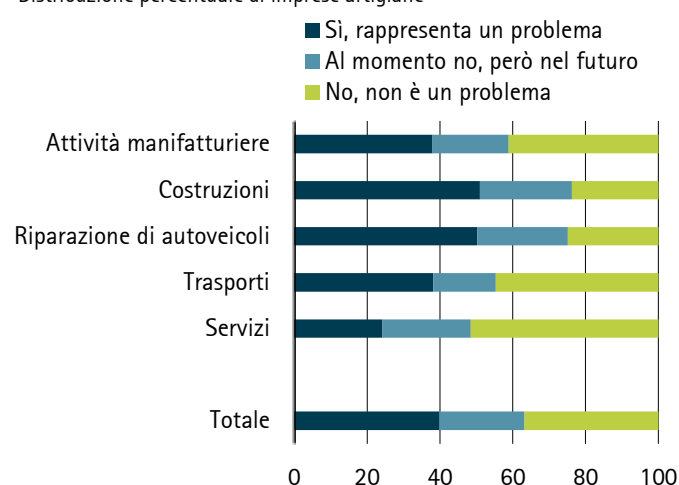
3.2.1 Carenza di personale qualificato e contromisure

Il livello di formazione e di motivazione del proprio personale è un fattore di successo di un'impresa. Tuttavia, da un'indagine condotta dall'IRE nel 2019³², emerge una grave carenza di personale qualificato nell'economia altoatesina. Secondo i risultati di questa analisi, per due terzi delle imprese artigiane (63,3%), e quindi per una quota superiore alla media altoatesina, trovare personale qualificato e trattenerlo in azienda è attualmente una delle maggiori sfide. Come illustra la figura 3.9, particolari difficoltà sono riscontrate dalle imprese dei settori delle costruzioni e del commercio e riparazione di veicoli, ma anche la metà dei fornitori di servizi artigiani risente della carenza di personale qualificato. A livello dei singoli mestieri, la difficoltà maggiore è riscontrata soprattutto tra i panettieri e gli installatori di impianti termosanitari.

Figura 3.9

"La questione della carenza di personale qualificato è rilevante per la Sua impresa" (a)

Distribuzione percentuale di imprese artigiane



(a) i gruppi professionali dell'agricoltura e della gastronomia non sono riportati a causa della dimensione insufficiente del campione

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

Secondo il punto di vista degli artigiani, le ragioni più significative riguardo la carenza di personale qualificato sono attribuibili alla difficoltà di coprire le posizioni vacanti e alla mancanza delle conoscenze specifiche necessarie per quella mansione. Al contrario, raramente il mancato raggiungimento di un accordo con i candidati è

³² Cfr. Overhage, Nina (2019): cercasi personale qualificato? Il punto di vista delle imprese altoatesine. Rapporto IRE 3.19.

stato imputabile allo stipendio o alle condizioni di lavoro. Secondo gli artigiani, la carenza delle qualifiche necessarie è principalmente una questione di conoscenze lavorative specifiche. Ad esempio, molti candidati del settore dei trasporti non possiedono la patente di guida richiesta. Altre qualifiche, come le competenze linguistiche e informatiche, sono percepite come carenti con minore frequenza. Il perdurare del problema comporta nella migliore ipotesi un carico di lavoro aggiuntivo per il titolare e i collaboratori esistenti, ma in casi estremi anche il rifiuto di alcuni lavori o la riduzione della qualità dei servizi offerti. Per alcuni questa problematica conduce inoltre a perdite di profitto, nonché perdite di competitività, di capacità di innovare e di know-how. Per contro, poche imprese artigiane prevedono un aumento dei costi salariali, un calo degli investimenti o l'esternalizzazione di alcune attività.

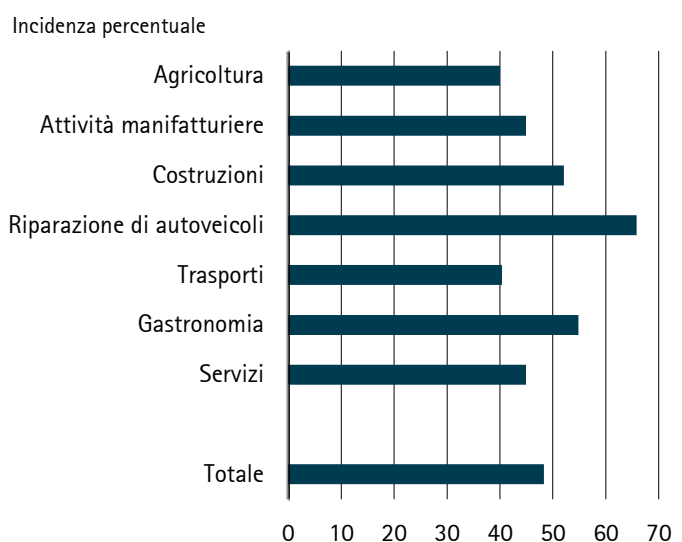
Le imprese artigiane auspicano dalla politica soprattutto una valorizzazione dell'immagine dell'artigianato, al fine di stimolare un maggiore interesse tra i giovani per la formazione professionale nel settore dell'artigianato. Molti avvertono anche la necessità di un ulteriore orientamento dell'istruzione scolastica alle esigenze delle imprese e di agevolazioni fiscali per l'assunzione di personale altamente qualificato. Ma quali misure stanno adottando le imprese artigiane per ovviare alla carenza di personale qualificato? Per la ricerca del personale, molte imprese artigiane si affidano ancora ai metodi tradizionali. Ad esempio, due terzi delle imprese artigiane ricorrono a contatti personali, mentre per un terzo di esse le inserzioni sui giornali rimangono il canale più utilizzato. Da un confronto emerge che i social media o la borsa lavoro online non sono uno strumento rilevante, mentre l'utilizzo di altri canali come le fiere del lavoro, le reti di lavoro o le agenzie private di reclutamento è pressoché nullo.

Al fine di ovviare alla carenza di personale qualificato e rendersi più attrattivi agli occhi dei potenziali collaboratori, sarebbero possibili diverse strategie, come ad esempio orari di lavoro flessibili o retribuzioni legate alle prestazioni. Come si evince dallo studio dell'IRE sulla carenza di personale qualificato, gli artigiani altoatesini si avvalgono già, almeno in parte, di tali strumenti. Inoltre, in questo contesto, il ricorso alla formazione continua svolge un ruolo particolarmente importante per gli occupati, vale a dire per i lavoratori dipendenti e per gli imprenditori stessi. Quali informazioni si possono dedurre dall'ultima indagine? La figura 3.10 rivela un quadro piuttosto chiaro. Complessivamente, in una sola impresa su due con

un'attività artigiana principale (48,3%) i dipendenti o gli imprenditori hanno frequentato negli ultimi due anni corsi di formazione e perfezionamento professionale ulteriori rispetto a quanto previsto obbligatoriamente dalla legge (ad es. sicurezza sul lavoro). La quota più alta relativa alla formazione continua viene raggiunta dalle imprese operanti nei comparti del commercio e riparazione di veicoli, della gastronomia e delle costruzioni, mentre la più bassa è da attribuire alle imprese dell'agricoltura e dei trasporti. Le differenze aumentano se si considerano i singoli mestieri. Mentre un numero relativamente elevato di elettrotecnici e meccatronici d'auto hanno svolto un'intensa attività di formazione continua, ciò vale solo per un numero limitato di imprese attive nella lavorazione del legno e nel montaggio di mobili componibili.

Figura 3.10

Imprese artigiane (AP), in cui almeno un addetto negli ultimi due anni ha frequentato corsi di formazione oltre a quelli obbligatori previsti dalla legge



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

3.2.2 Apprendistato

L'artigianato e la formazione duale sono aspetti indissolubilmente legati. L'artigianato offre molti posti di apprendistato e assume quindi un ruolo cardine nella formazione professionale. Le imprese, a loro volta, beneficiano in generale delle infrastrutture pubbliche scolastiche (cfr. Infobox: formazione duale in Alto Adige).

INFO BOX

La formazione duale in Alto Adige

La formazione duale (apprendistato) offre una preparazione pratica per molti mestieri diversi e si conclude con un esame finale di apprendistato (esame di fine apprendistato/di lavorante artigiano). In questo processo, gli apprendisti si alternano tra l'insegnamento nelle scuole professionali (corsi regolari o nell'ambito di corsi a sessione) e il lavoro presso un'azienda. A seconda della professione, la formazione duale ha una durata di tre anni (ad es. per panettiere, fiorista, floricoltore, vetraio e tornitore in legno: conseguimento di un attestato di qualifica professionale) o quattro (ad es. per elettromeccanico, piastrellista, parrucchiere, installatore di impianti termosanitari, meccatronico d'auto, pasticciere, muratore, grafico multimediale digitale, macellaio, fabbro, falegname: conseguimento di un diploma di formazione professionale). In Alto Adige esistono oltre 100 professioni oggetto di apprendistato.

Inoltre, le scuole professionali offrono anche la possibilità di conseguire la maturità professionale. Nell'ambito di questa formazione quinquennale, gli studenti acquisiscono il diploma di maturità, che eventualmente permette loro di continuare gli studi. Inoltre, dopo aver superato l'esame da lavorante artigiano, si può accedere alla formazione di maestro professionale.

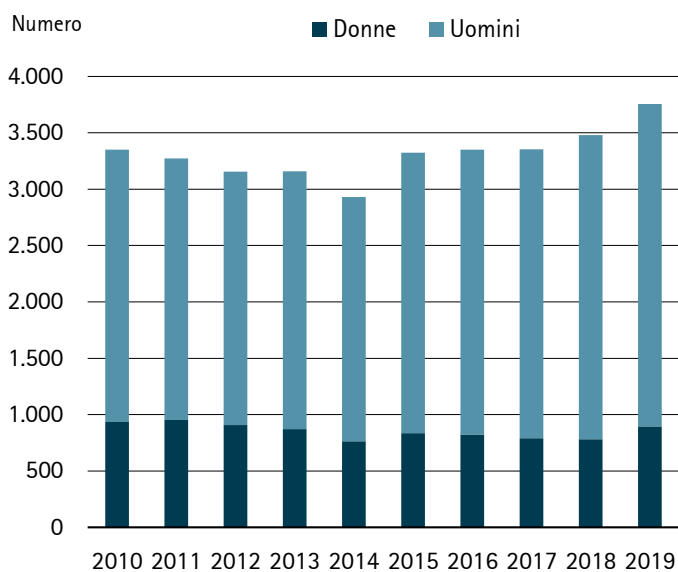
I diversi percorsi formativi sono offerti dalle scuole tecniche e dalle scuole professionali dell'Alto Adige. In totale sono presenti 20 scuole in lingua tedesca (undici delle quali sono scuole professionali), sette di lingua italiana e una in Val Gardena, dove l'insegnamento viene impartito sia in lingua tedesca che in quella italiana.

I dati sugli apprendisti nelle scuole professionali altoatesine rivelano uno sviluppo incoraggiante negli ultimi anni, nonostante la tendenza decrescente degli anni precedenti (cfr. figura 3.11). Mentre nel 2014 gli studenti iscritti a corsi di apprendistato erano solamente 2.931, nel 2019 se ne potevano contare almeno 3.756. Tuttavia, la maggior parte degli apprendisti continua ad essere di sesso maschile (76,5%).

Nel 2018, 1.419 imprese artigiane con l'artigianato come attività principale (pari al 12,7%) potevano essere classificate "imprese di formazione", in quanto in quell'anno avevano assunto almeno un apprendista. La percentuale più alta di "imprese di formazione" (28,5%) è da attribuire al settore del commercio e riparazione di veicoli. Spesso anche gli artigiani del settore manifatturiero e del turismo formano apprendisti, a differenza delle imprese del settore dei trasporti e dell'agricoltura³³.

Figura 3.11

Apprendisti nelle scuole professionali dell'Alto Adige - 2010-2019



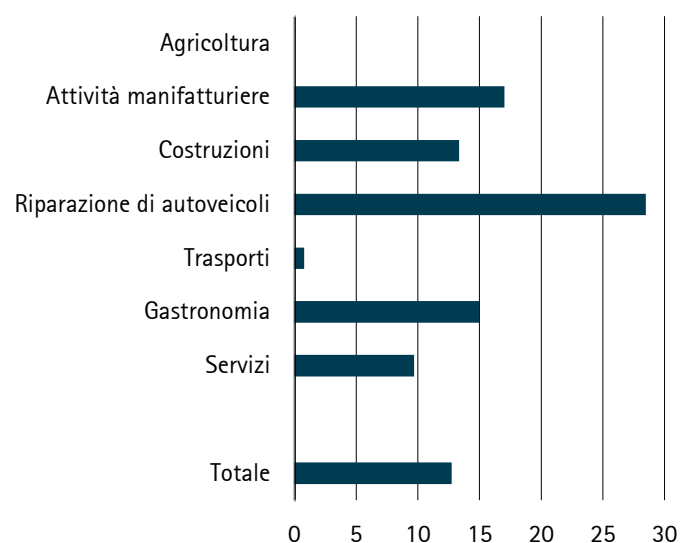
Fonte: ASTAT; elaborazione IRE

© 2021 IRE

33 Cfr. allegato B, tabella B-16.

Figura 3.12

Incidenza percentuale di imprese di formazione tra le imprese artigiane (AP) suddivise per gruppi professionali - 2018



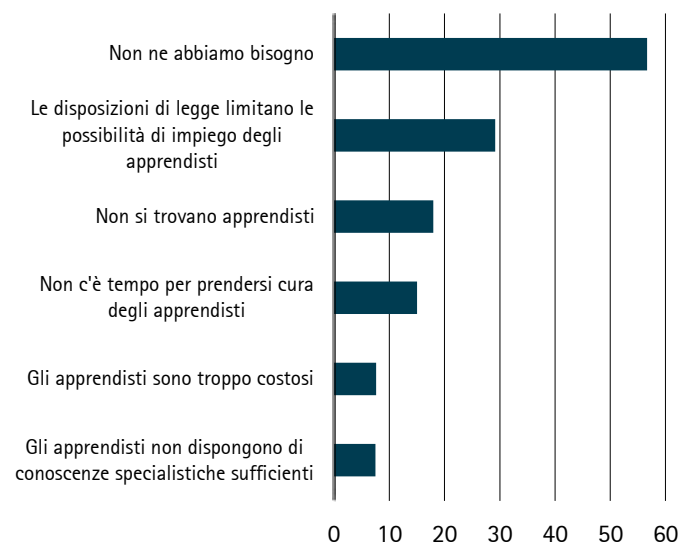
Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE © 2021 IRE

Ma cosa impedisce alle imprese di assumere apprendisti? Nella maggior parte dei casi, è semplicemente perché le imprese, soprattutto nei settori dell'agricoltura e dei trasporti, al momento non ne avvertono la necessità. Tuttavia, molti artigiani non sono in grado di offrire un contratto di apprendistato nonostante la richiesta. Uno dei principali motivi è attribuibile alla legislazione che limiterebbe eccessivamente le opportunità di lavoro degli apprendisti. In particolare, le imprese agricole, del settore manifatturiero (soprattutto panettiere, falegnami, fabbro), ma anche delle costruzioni (soprattutto carpentiere) e del commercio e riparazione di veicoli dichiarano di essere ostacolate da queste restrizioni. In alcuni casi, tuttavia, nessuno è interessato ad un posto vacante di apprendistato. Ciò vale in particolar modo per le imprese del settore delle costruzioni (soprattutto per i muratori) e per i mestieri dell'ambito alimentare come i macellai e panettieri. Alcune imprese non trovano semplicemente il tempo per prendersi cura degli apprendisti, problema emerso soprattutto tra le imprese che operano nel settore del commercio e riparazione di veicoli. Altri motivi, come la mancanza di conoscenze specialistiche sufficienti tra gli apprendisti o i costi eccessivamente elevati, sono menzionati da un numero limitato di imprese.

Figura 3.13

"Perché attualmente la Sua impresa non assume apprendisti?"

Incidenza percentuale di imprese artigiane (AP) senza apprendisti



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

L'importanza della presenza di apprendisti in un'impresa è comprovata anche dal fatto che quasi un artigiano su tre che già assume apprendisti è convinto che quest'ultimi contribuiscano ad aumentare il grado di innovazione dell'azienda³⁴. Le attività degli apprendisti, indipendentemente dal gruppo professionale, diventano più complesse con l'aumentare della durata dell'apprendistato stesso: mentre gli apprendisti del primo anno svolgono principalmente compiti semplici (74,7% del loro tempo di lavoro), per gli apprendisti del terzo anno i compiti impegnativi rappresentano oltre la metà del tempo di lavoro impiegato (54,5%). Come viene valutato l'apprendistato in Alto Adige dagli artigiani? Un quarto delle imprese ritiene di non poter rispondere a questa domanda. Tuttavia, la maggior parte degli artigiani che sono in grado di dare un'opinione, valutano l'apprendistato in generale come un percorso molto positivo o abbastanza positivo. Particolarmente soddisfatti si dichiarano i falegnami, i fabbri, gli elettrotecnici e i meccatronici d'auto. La trasmissione di competenze specifiche nelle scuole e collaborazione tra l'impresa e la scuola sono caratteristiche valutate da positive a molto positive. Circa il 15,2% delle imprese si dichiara invece esplicitamente insoddisfatto, ciò riguarda soprattutto i macellai e i parrucchieri.

³⁴ Ciò significa che le imprese che non impiegano apprendisti sono molto meno propense a condividere questo punto di vista.

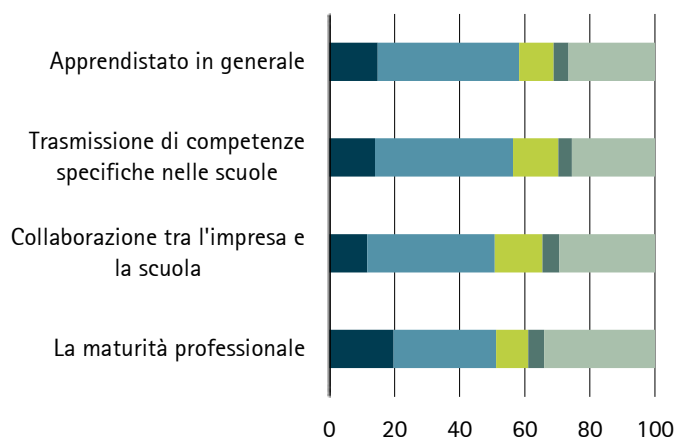
È stato possibile inoltre identificare una serie di miglioramenti riguardo l'implementazione dell'apprendistato. Per esempio, molti imprenditori artigiani sono dell'opinione che si dovrebbe dare maggiore enfasi alla pratica in classe. Molti auspicano una migliore collaborazione tra le imprese e le scuole, anche se generalmente questo aspetto viene già valutato in maniera positiva. L'insegnamento linguistico, soprattutto per quanto riguarda i termini tecnici, dovrebbe essere rafforzato. Infine, la nomea dell'apprendistato dovrebbe essere maggiormente valorizzata.

Figura 3.14

"Come valuta i seguenti aspetti dell'apprendistato in Alto Adige?"

Distribuzione percentuale di imprese artigiane (AP)

■ Molto positivo ■ Piuttosto positivo ■ Piuttosto negativo
■ Molto negativo ■ Non lo so



Fonte: IRE (rilevazione propria)

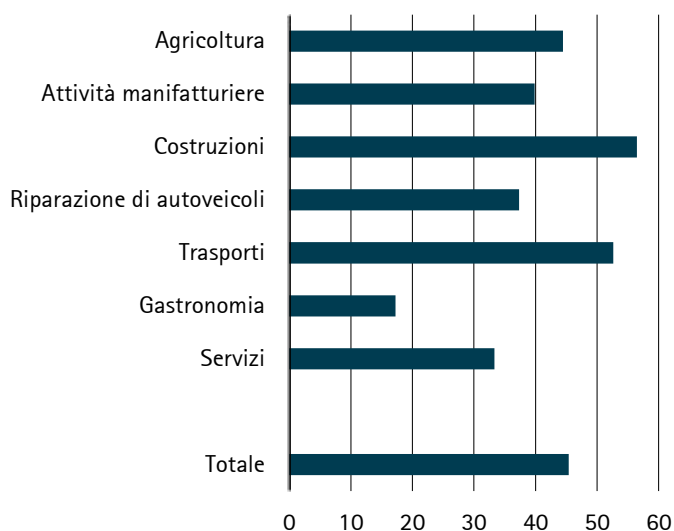
© 2021 IRE

3.3 Collaborazione

Un importante fattore di successo di un'impresa, soprattutto per i piccoli artigiani altoatesini, è la collaborazione con altre imprese di tutti i settori operativi, dalle consegne, alla fornitura di servizi fino all'assistenza ai clienti. Come rivela la figura 3.15, quasi la metà delle imprese che hanno come attività principale l'artigianato (45,4%) ha avviato un rapporto di collaborazione nel 2019. Il più delle volte si tratta di imprese attive nel settore delle costruzioni e dei trasporti. Relativamente di rado, al contrario, la collaborazione riguarda imprese artigiane del settore della gastronomia. Uno sguardo ai singoli mestieri illustra che falegnami, piastrellisti, autonoleggiatori, pittori/verniciatori, scultori in legno, muratori e montatori di mobili componibili stipulano rapporti di collaborazione con particolare frequenza, al contrario di panettieri o parrucchieri³⁵.

Figura 3.15

Incidenza percentuale di imprese artigiane (AP) che collaborano suddivise per gruppi professionali - 2019



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

La maggior parte dei rapporti di collaborazione con altre imprese avviene sporadicamente, con il solo obiettivo di elaborare congiuntamente singoli incarichi. Un numero minore di artigiani ha anche avviato collaborazioni a lungo termine. A questo scopo vengono fondati raramente consorzi o cooperative. Le collaborazioni sembrano effettivamente fornire un valore aggiunto reale: quasi tutti gli artigiani (94,2%), indipendentemente dai gruppi professionali/mestieri, sono "molto" o "abbastanza" soddisfatti del rapporto di collaborazione.

3.4 Zone produttive

In Alto Adige le aree insediabili sono limitate. Questo rende necessario un orientamento ad una pianificazione strategica equilibrata e lungimirante, anche per lo sviluppo delle zone produttive³⁶. Anche se, come evidenzia un recente studio IRE³⁷, si prevede che il fabbisogno di superfici per le zone produttive rimanga costante o addirittura diminuisca leggermente nei prossimi dieci anni, a causa dell'espansione, dei nuovi insediamenti e della delocalizzazione delle imprese, continueranno a persistere richieste di ampliamento per singole aree produttive. Soprattutto le imprese del settore del

³⁵ Cfr. allegato B, tabella B-17.

³⁶ Le superfici produttive sono tutte quelle aree che sono designate nel piano urbanistico comunale come "zona commerciale D - zona per insediamenti produttivi".

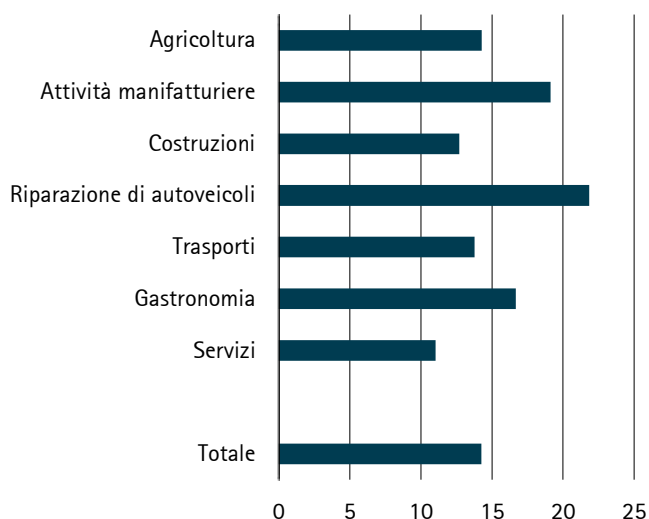
³⁷ Cfr. Perkmann Urban, Schatzer Thomas (2020): Aree ad elevato potenziale: zone produttive in Alto Adige - aspetti economici e prospettive. Studio IRE 1.20.

commercio e riparazione di veicoli (in particolare i meccatronici d'auto) e del settore manifatturiero (in particolare macellai, fabbri e muratori) segnalano un fabbisogno superiore alla media di superficie produttiva aggiuntiva.

Figura 3.16

"Le servono ulteriori superfici produttive?"

Incidenza percentuale di imprese artigiane (AP)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

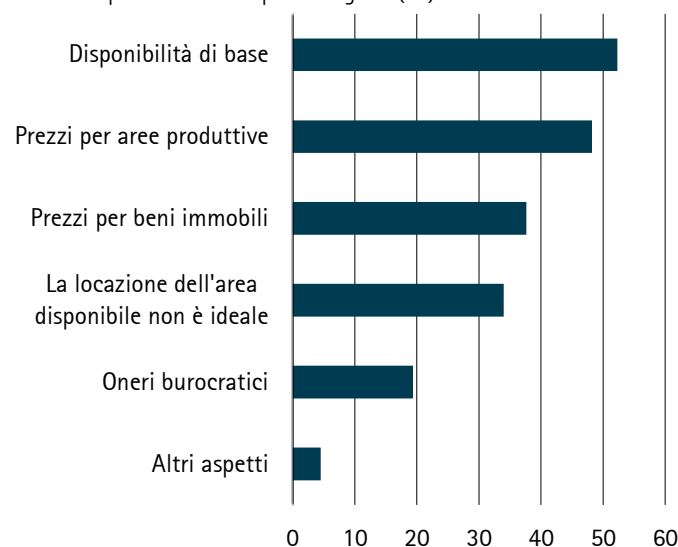
© 2021 IRE

Per molte imprese artigiane, il principale motivo di ricorrere ad ulteriori superfici produttive è rappresentato dalla necessità di spazi per il deposito merci. Questo riguarda i gruppi professionali dell'agricoltura, delle costruzioni, della produzione e della gastronomia. Frequentemente il fabbisogno di superfici produttive è collegato a scopi di produzione, uffici e parcheggi; meno frequentemente invece ad alloggi aziendali o superfici per il commercio al dettaglio. Un'ultima considerazione riguarda il fatto che l'acquisto di superfici produttive è preferito al "semplice" affitto. Tuttavia, le superfici produttive desiderate non sono facilmente reperibili. L'83,0% delle imprese artigiane che avrebbero l'esigenza di ulteriori aree produttive, definiscono "molto" o "abbastanza" difficile reperire lo spazio necessario. Le ragioni fondamentali di questa difficoltà sono attribuibili da una parte alla disponibilità generale di queste superfici e dall'altra ai corrispettivi prezzi, come illustra la figura 3.17. Anche l'ubicazione della superficie produttiva spesso non soddisfa le esigenze degli artigiani, mentre altri fattori, come per esempio gli oneri burocratici, sono solo raramente un motivo di difficoltà.

Figura 3.17

"Quali sono le difficoltà nell'ottenere ulteriori superfici produttive?"

Incidenza percentuale di imprese artigiane (AP) con difficoltà



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

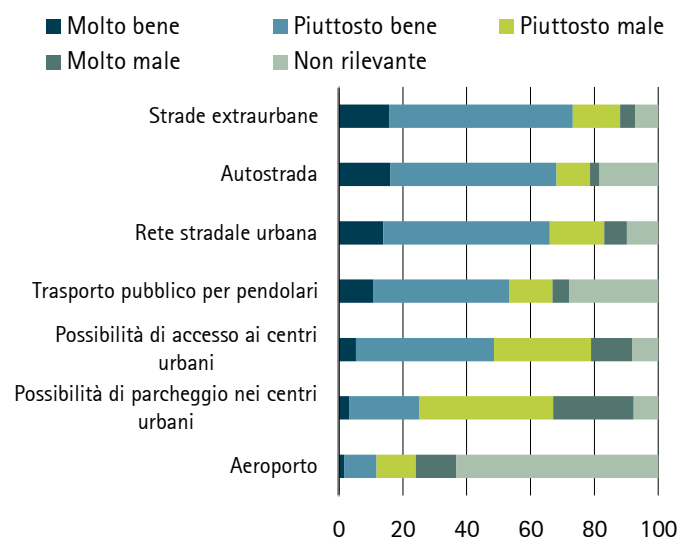
3.5 Infrastrutture di trasporto

Una rete di infrastrutture di trasporto ben sviluppata è un fattore essenziale per una efficiente fornitura e una commercializzazione ad ampio raggio. Tuttavia, gli artigiani altoatesini si dichiarano solo parzialmente soddisfatti dell'offerta locale. Le strade extraurbane, l'autostrada e la rete stradale urbana, ottengono comunque una buona valutazione. La maggioranza esprime un giudizio positivo anche riguardo il trasporto pubblico locale destinato ai pendolari, sebbene per molti artigiani sia meno rilevante per la propria attività imprenditoriale. D'altra parte, i parcheggi e le possibilità di accesso ai centri urbani sono valutati meno positivamente. Dal punto di vista degli artigiani altoatesini, l'aeroporto di Bolzano è spesso considerato non rilevante per le loro attività. A questo proposito, emergono minime differenze tra i diversi gruppi occupazionali e i mestieri.

Figura 3.18

"Con riferimento alla Sua attività professionale, come valuta le seguenti infrastrutture di trasporto in Alto Adige?"

Distribuzione percentuale di imprese artigiane (AP)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

Le imprese artigiane intervistate che hanno come attività principale l'artigianato indicano anche alcuni suggerimenti per migliorare le infrastrutture di trasporto in Alto Adige. Per esempio, molti sottolineano la necessità di spostare il traffico merci, che è in continuo aumento, sulla ferrovia e quindi alleggerire le strade. Molti richiedono anche un maggiore utilizzo del trasporto pubblico in modo da trasferire il traffico passeggeri dalle automobili ai treni o agli autobus. Per raggiungere questo obiettivo, suggeriscono, tra le altre cose, di aumentare la frequenza delle corse dei trasporti pubblici, pianificare maggiori percorsi, garantire le corse anche nelle ore serali e introdurre corsie preferenziali per gli autobus. Inoltre, si dovrebbero ampliare le possibilità di accesso alle valli (per esempio attraverso il tunnel di Küchlberg), così come le strade principali che attraversano la Val Pusteria e la Val Venosta, per esempio per mezzo di ulteriori circonvallazioni o superstrade. Auspicabile sarebbe anche una terza corsia sull'autostrada del Brennero. Molte imprese artigiane sostengono la creazione di ulteriori strutture di parcheggio, soprattutto nei centri urbani. Per aumentare o garantire la qualità delle strade rurali, sarebbe infine auspicabile una migliore manutenzione di alcuni tratti stradali.

4. ANDAMENTO CONGIUNTURALE DAL 2013 ALLA CRISI LEGATA A COVID-19

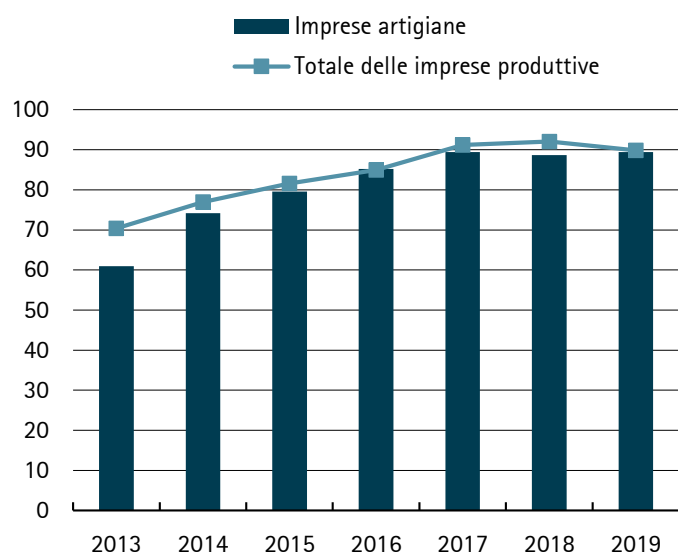
Durante la redazione dello studio è scoppiata improvvisamente la pandemia di Coronavirus. Alla conclusione del presente lavoro, la crisi sanitaria ed economica scaturita da questo infausto evento è ancora in corso e le sue conseguenze a medio e lungo termine non sono ancora prevedibili. Per questo motivo, il capitolo esamina l'andamento economico dell'artigianato prima e subito dopo la crisi, utilizzando i dati del Barometro dell'economia dell'IRE per meglio stimare l'entità dei danni fino ad oggi.

4.1 Andamento congiunturale fino allo scoppio della pandemia di Coronavirus

Tra il 2013 e il 2017 i giudizi delle imprese artigiane sulla redditività sono costantemente aumentati, così come per il resto dell'economia altoatesina. Mentre nel 2013 solo sei imprese artigiane su dieci valutavano la situazione reddituale come buona o quantomeno soddisfacente, nel 2017 questa percentuale è aumentata di quasi il 50%, arrivando a nove imprese su dieci. Tra il 2017 e il 2019, la situazione reddituale nell'artigianato si è mantenuta stabilmente su un livello molto elevato.

Figura 4.1

Incidenza percentuale di imprese artigiane con redditività buona o soddisfacente - 2013-2019



Fonte: IRE (rilevazioni proprie)

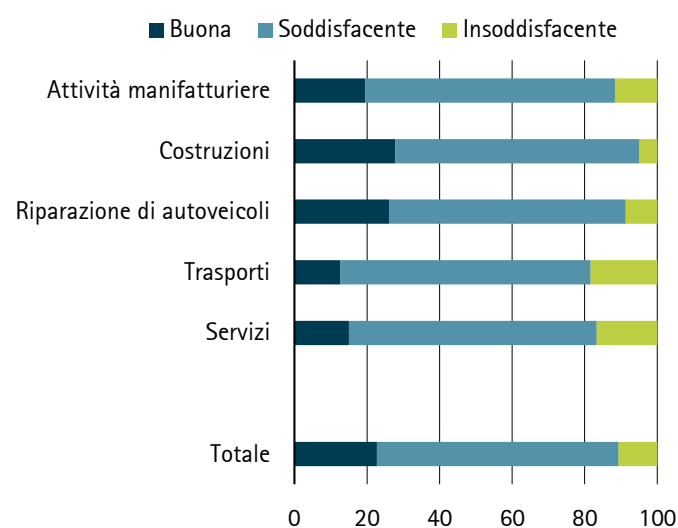
© 2021 IRE

Tutte le categorie professionali artigiane beneficiano della buona situazione reddituale fino al 2019: nell'industria delle costruzioni oltre il 95% delle imprese artigiane ha valutato positivamente la situazione reddituale nel 2019, mentre nel commercio e riparazione di veicoli e nella produzione manifatturiera la quota si aggirava attorno al 90%. Anche nel settore dei servizi e dei trasporti oltre otto aziende artigiane su dieci si è dichiarata soddisfatta della redditività conseguita.

Figura 4.2

Redditività di imprese artigiane suddivise per gruppi professionali - 2019

Distribuzione percentuale



Fonte: IRE (rilevazioni proprie)

© 2021 IRE

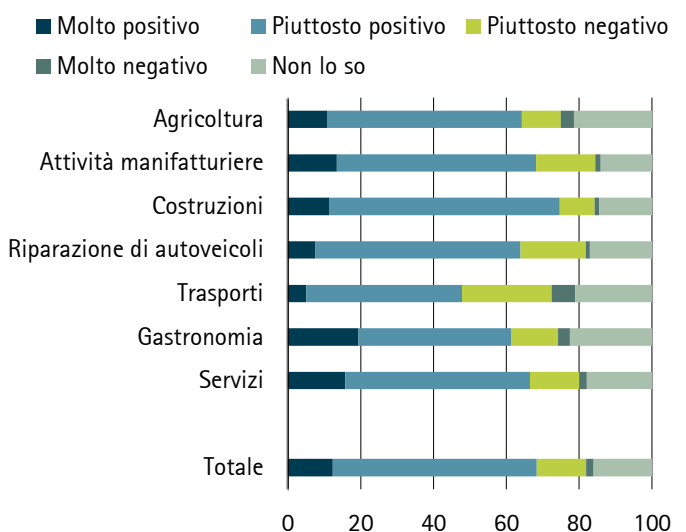
Nell'ambito dell'indagine condotta ai fini del presente studio, agli artigiani e alle artigiane è stato chiesto di fornire una valutazione sullo sviluppo futuro del proprio settore nei prossimi tre anni. Va sottolineato che questa domanda è stata posta prima dello scoppio della crisi legata al Covid-19, pertanto attualmente le valutazioni di imprenditori e imprenditrici potrebbero essere decisamente più pessimiste. Ad ogni modo, prima dell'arrivo della crisi, oltre i due terzi (68,4%) delle imprese prefiguravano uno sviluppo molto o piuttosto positivo e solo circa una su sei

(15,6%) attendeva uno scenario chiaramente negativo. Questa valutazione valeva per quasi tutti i gruppi professionali; solo il settore dei trasporti si mostrava leggermente più pessimista. A livello di singoli mestieri, tuttavia, si notavano differenze più marcate. Macellai, montatori di mobili assemblabili, elettrotecnici e piastrellisti erano categorie più ottimiste della media, mentre gli autotrasportatori, le società di autonoleggio e le “altre professioni del settore automobilistico” esprimevano una fiducia decisamente meno solida.

Figura 4.3

"Come si svilupperà secondo Lei la Sua branca nei prossimi tre anni?"

Distribuzione percentuale delle imprese artigiane (AP)



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

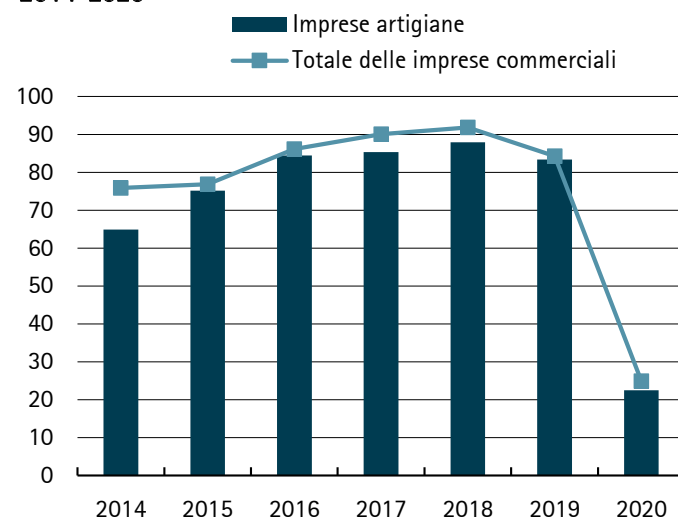
4.2 Gli effetti dell'epidemia di Coronavirus sull'artigianato

Dopo diversi anni molto positivi per l'artigianato e per l'economia altoatesina nel suo complesso, la pandemia scoppiata nella primavera del 2020 ha comportato una brusca interruzione della fase congiunturale espansiva³⁸. Tra la seconda metà di marzo e il mese di aprile, la prima ondata della pandemia di Covid-19 ha travolto e raggiunto il suo apice in Alto Adige, che si è dovuto misurare con i suoi effetti e con le restrizioni sulla vita sociale ed economica³⁹.

La figura 4.4 illustra l'impatto drammatico della crisi legata al Coronavirus sull'artigianato e sull'economia altoatesina nel suo complesso. In media, tra il 2016 e il 2019, oltre otto imprese artigiane su dieci prevedevano per il periodo successivo un fatturato in crescita o uguale a quello del periodo di riferimento; nel 2020 ciò valeva per appena un quinto delle imprese. A metà del 2020, oltre il 75% delle imprese artigiane prevedeva un calo del giro d'affari rispetto all'anno precedente.

Figura 4.4

Incidenza percentuale delle imprese artigiane con un fatturato maggiore o uguale rispetto l'anno precedente (a) - 2014-2020



(a) stima delle imprese a metà dell'anno di riferimento

Fonte: IRE (rilevazioni proprie)

© 2021 IRE

³⁸ Questo capitolo analizza l'impatto della prima ondata della crisi legata al Coronavirus sull'artigianato altoatesino dall'inizio del 2020 fino all'estate del 2020. Il presente lavoro non considera invece la seconda ondata pandemica, diffusasi dall'autunno 2020 in poi.

³⁹ Per la cronologia degli eventi chiave durante la prima ondata della crisi legata al Coronavirus, vedasi l'infobox.

INFO BOX

La prima ondata della crisi di Coronavirus in Alto Adige e il suo impatto sull'economia

La pandemia scoppiata all'inizio del 2020 a Wuhan, in Cina, ha raggiunto l'Italia e l'Alto Adige nella seconda metà di febbraio. Il primo caso positivo in Alto Adige è stato riscontrato il 24 febbraio, e all'inizio di marzo è seguito il primo grande impatto sulla società e sull'economia: scuole, università e asili hanno dovuto chiudere, e da quel momento le persone potevano lasciare le proprie case solo per comprovate esigenze lavorative, di salute o necessità.

L'11 marzo è stato emanato in Italia un decreto che ordinava la sospensione delle attività in vari settori dell'economia. Queste misure iniziali si applicavano ai ristoranti, a parte del settore del commercio al dettaglio e a diversi servizi alla persona. Il 22 marzo un secondo decreto ha esteso queste restrizioni a tutte le attività produttive non essenziali. Ciò ha portato ad un'interruzione della maggior parte delle attività manifatturiere, delle costruzioni e dei servizi e, di conseguenza, della maggior parte delle imprese artigiane.

Un successivo decreto ha prorogato tali misure fino al 3 maggio.

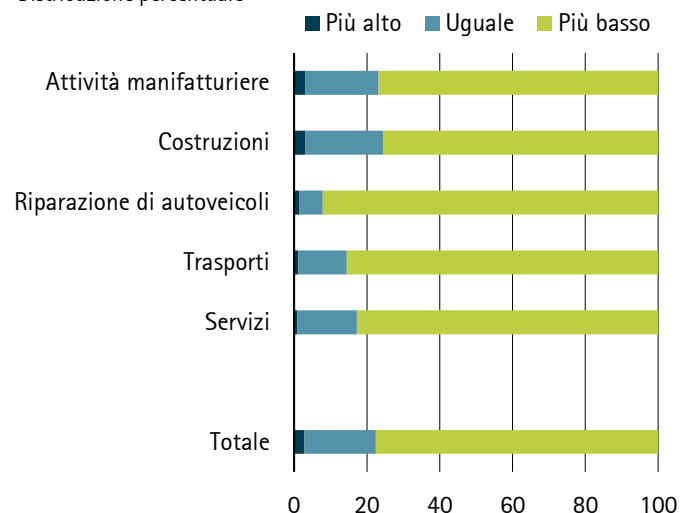
Il 4 maggio, il "lockdown" è stato parzialmente allentato: è iniziata la cosiddetta "fase 2", caratterizzata dalla graduale ripresa delle attività economiche e il progressivo ritorno alla libertà di circolazione. A metà maggio la maggior parte delle imprese del settore manifatturiero altoatesino e dei fornitori di servizi come parrucchieri ed estetisti - e quindi la maggior parte dell'artigianato altoatesino - hanno potuto riprendere l'attività, anche se con alcune restrizioni⁴⁰.

⁴⁰ Cfr. Riz et al. (2020): Gli effetti della pandemia di Covid-19 in Alto Adige. La percezione delle imprese altoatesine. Rapporto IRE 3.20.

Figura 4.5

Fatturato delle imprese artigiane rispetto l'anno precedente (a) suddiviso per gruppi professionali - 2020

Distribuzione percentuale



(a) stima delle imprese a metà dell'anno di riferimento

Fonte: IRE (rilevazioni proprie)

© 2021 IRE

Il forte calo del giro d'affari nel 2020 ha colpito tutti i gruppi di mestieri artigiani. L'incidenza delle aziende che a metà dell'anno prevedevano un calo del fatturato più alto si registrava nel settore del commercio e riparazione di veicoli e superava il 90%. Nel settore manifatturiero e delle costruzioni le valutazioni erano leggermente più positive, ma anche in questi comparti tre quarti delle imprese artigiane prevedevano un calo del fatturato.

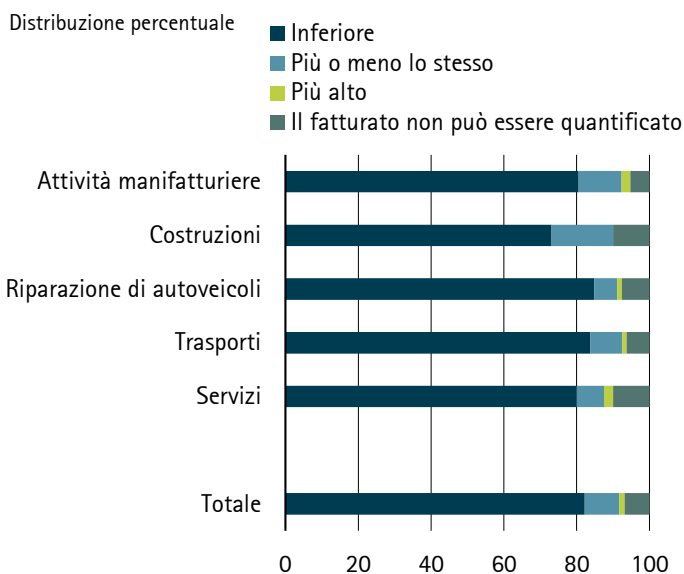
L'entità della crisi si è resa particolarmente evidente nel mese di aprile, ovvero il mese in cui la maggior parte dell'attività economica in Italia si è di fatto fermata a causa del lockdown imposto a livello nazionale (vedi info-box). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in aprile 2020, l'82,2% delle imprese artigiane ha registrato un calo del giro d'affari, mentre solo l'11,0% ha registrato vendite uguali o superiori⁴¹. L'incidenza di imprese che nel mese di aprile hanno assistito a un calo delle vendite è più elevata nell'artigianato rispetto alle altre attività commerciali (71,8%).

⁴¹ Il restante 6,8% delle imprese non era ancora in grado di valutare le differenze di fatturato.

In tutti i gruppi di mestieri artigiani considerati, almeno l'80% delle imprese ha registrato un calo del fatturato nel mese di aprile. L'unica eccezione è rappresentata dall'edilizia, dove tale quota si è fermata appena sotto i tre quarti.

Figura 4.6

Fatturato delle imprese artigiane ad aprile 2020 rispetto l'anno precedente



Fonte: IRE (rilevazioni proprie)

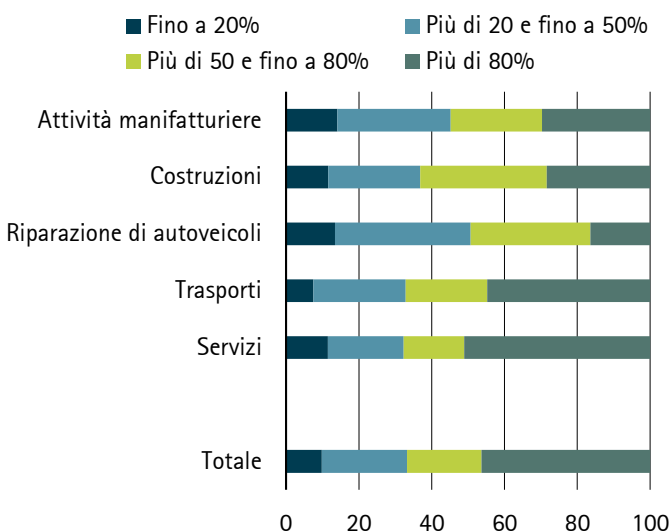
© 2021 IRE

Il fatturato è davvero crollato per la maggior parte delle imprese artigiane: tra coloro che hanno segnalato un calo delle vendite nel mese di aprile, oltre i due terzi dichiarano una diminuzione superiore al 50% rispetto ad aprile dello scorso anno. Per quasi la metà (46,4%), il calo delle vendite ha addirittura superato l'80%. Particolarmente colpite risultano le imprese artigiane attive nei settori dei servizi e dei trasporti. Nel settore del commercio e riparazione di veicoli, l'incidenza delle imprese che hanno assistito a una diminuzione delle vendite è stata maggiore, ma l'entità del calo è stata mediamente più contenuta.

Figura 4.7

Diminuzione del fatturato delle imprese artigiane ad aprile 2020 rispetto l'anno precedente

Distribuzione percentuale delle imprese con una diminuzione del fatturato



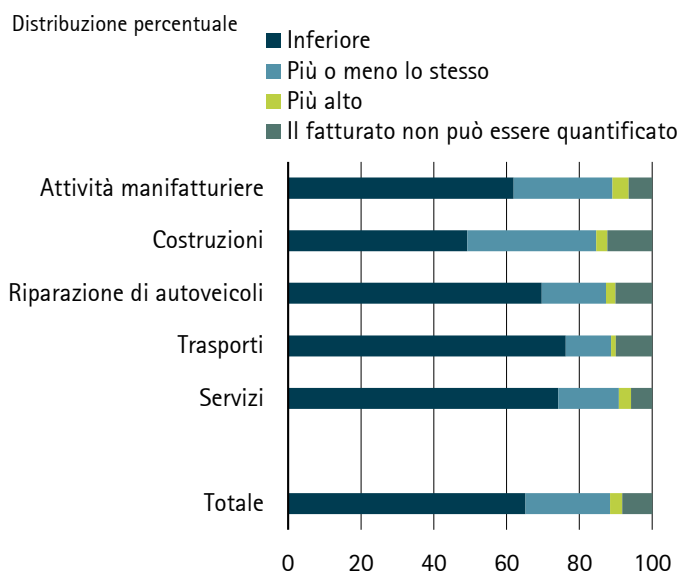
Fonte: IRE (rilevazioni proprie)

© 2021 IRE

Con l'avvio della cosiddetta "Fase 2" all'inizio di maggio e la conseguente graduale ripresa delle attività economiche, anche l'artigianato altoatesino ha registrato una ripresa, seppur modesta. Il calo di fatturato registrato a maggio 2020 rispetto a quello dell'anno precedente, seppur ancora significativo per tutte le categorie professionali, risultava molto meno pronunciato rispetto a quello di aprile. L'incidenza di imprese artigiane che hanno assistito a una diminuzione del volume delle vendite, pari a circa i due terzi (65,2%), appare in linea con quanto osservato per le altre imprese commerciali (63,8%).

Figura 4.8

Fatturato delle imprese artigiane a maggio 2020 rispetto l'anno precedente



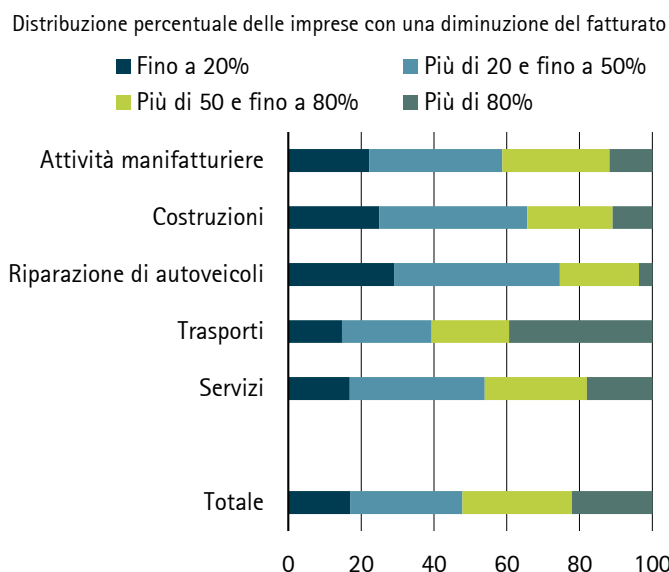
Analogamente ad aprile, anche a maggio la quota di imprese artigiane che hanno registrato una riduzione del giro d'affari è stata maggiore nei trasporti e nei servizi, mentre l'edilizia mostra nuovamente un'incidenza inferiore e pari a circa la metà (49,2%) delle imprese.

Il confronto tra l'entità del calo di fatturato di maggio e quello di aprile mostra un netto miglioramento in tutte le categorie professionali: delle aziende che hanno registrato un calo di fatturato a maggio, circa la metà ha subito un calo di oltre il 50%. Meno di un quarto di esse (22,1%) ha dovuto sopportare una perdita superiore all'80% (in aprile erano quasi la metà). Se l'entità delle diminuzioni si è ridotta notevolmente per la maggior parte dei gruppi di mestieri, il settore dei trasporti ha rappresentato un'eccezione, mostrando un miglioramento marginale.

Complessivamente, l'artigianato sembra quindi essersi ripreso più rapidamente rispetto alle altre imprese commerciali: tra queste ultime, infatti, coloro che lamentavano ancora a maggio un calo del fatturato superiore al 50% è pari al 63,3%, un livello nettamente superiore a quello delle imprese artigiane. Anche la percentuale di chi ha dichiarato una diminuzione del giro d'affari superiore all'80% (ben il 43,6%) è quasi doppia a quella osservata per l'artigianato.

Figura 4.9

Diminuzione del fatturato delle imprese artigiane a maggio 2020 rispetto l'anno precedente

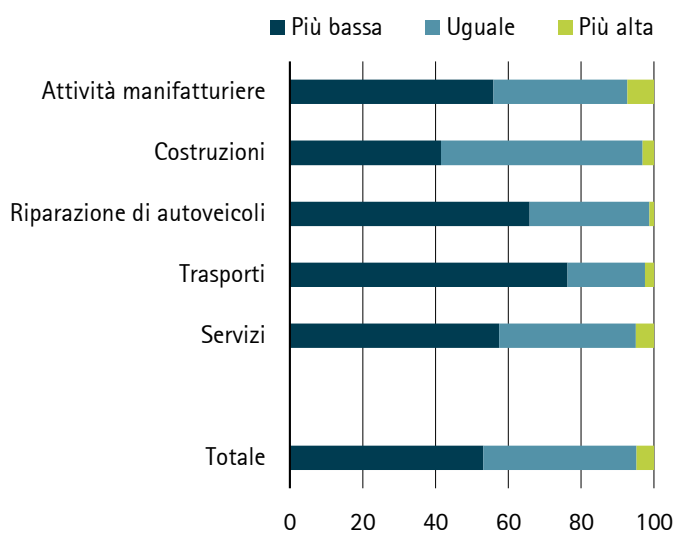


Una delle principali ragioni della riduzione del giro d'affari nel primo semestre del 2020, oltre alle restrizioni alle attività imposte dalla legge come le chiusure durante il lockdown, è stato il calo della domanda complessiva di prodotti e servizi. Oltre la metà (55,6%) delle imprese artigiane affermava che, anche dopo la riapertura, la domanda si era mantenuta inferiore rispetto al livello precrisi. Nonostante tale quota sia inferiore a quanto osservato per le altre imprese commerciali (66,1% delle imprese), la diminuzione ha coinvolto tutte le categorie di mestieri. La percezione era particolarmente forte nel comparto dei trasporti, dove circa tre quarti delle imprese (76,1%) lamentavano un calo della domanda, mentre risultava minore nel settore delle costruzioni (41,5%).

Figura 4.10

Valutazione della domanda di prodotti/servizi rispetto al periodo prima della crisi di Covid-19

Distribuzione percentuale



Fonte: IRE (rilevazioni proprie)

© 2021 IRE

Da una prima considerazione dello sviluppo dell'artigianato altoatesino negli ultimi anni si ha innanzitutto l'impressione che poco sia cambiato. Ad esempio, a distanza di dieci anni dall'ultimo studio pubblicato dall'IRE, l'incidenza dell'artigianato sulle imprese produttive è rimasto pressoché inalterata e pari a un terzo. Inoltre, la tipica impresa artigiana è ancora una piccola impresa familiare. Tuttavia, la molteplicità di attività artigiane, che spaziano dai fornitori di servizi alle imprese produttive altamente automatizzate, rende oggi questo settore ancora più interessante e variegato che mai. Un'analisi più attenta, infatti, mette in evidenza dinamiche e cambiamenti strutturali che da tempo stanno trasformando l'artigianato altoatesino. Alcune professioni rischiano di perdere parte della loro importanza (per esempio nel campo della lavorazione del legno e in quello dei trasporti), altre professioni (per esempio il panettiere, l'autotrasportatore) sono soggette a un processo di concentrazione e ancora altri mestieri (come i media designer) continuano a svilupparsi in maniera particolarmente dinamica. Questi cambiamenti strutturali sono del tutto "normali" e appartengono al processo di dinamica economica.

Quali sono, però, le sfide di particolare importanza? Quanto è sostenibile e competitivo questo settore che nell'immaginario comune appare particolarmente legato alle tradizioni? La straordinaria qualità dei suoi prodotti e servizi è indiscussa. Tuttavia, i risultati dello studio in alcune aree operative illustrano un quadro ambivalente, che può essere in parte attribuito alle piccole dimensioni delle imprese. I vantaggi di una struttura aziendale su piccola scala, come la gestione familiare e la maggiore resilienza di fronte a periodi di crisi, sono contrapposti a una serie di svantaggi. Quali sono queste difficoltà e quali raccomandazioni si possono trarre?

La transizione verso imprese artigiane digitali

Le imprese artigiane sono alle prese con una produttività inferiore alla media rispetto le altre imprese. Un fattore

chiave per diventare più produttivi e quindi per rimanere competitivi e adattarsi alle sfide future è l'apertura al progresso tecnologico. La digitalizzazione offre molte opportunità per migliorare l'efficienza dell'organizzazione aziendale e della commercializzazione dei prodotti e/o servizi. Tuttavia, gli artigiani altoatesini sono consapevoli solo in parte degli attuali sviluppi e c'è la necessità di iniziative di recupero. Per esempio, ogni azienda dovrebbe iniziare a commercializzare i propri prodotti e/o servizi anche digitalmente, attraverso il proprio sito web e/o attraverso l'utilizzo dei social media. Inoltre, è sempre più importante soddisfare le nuove richieste dei clienti e illustrare virtualmente i prodotti e/o servizi anche prima dell'effettiva produzione o erogazione. Nel crescente collegamento digitale dei processi di approvvigionamento e produzione si nasconde anche un enorme potenziale per processi aziendali più efficienti. I piccoli artigiani altoatesini stanno già facendo diversi progressi, ma devono sfruttare ulteriormente queste possibilità. Un esempio concreto: solamente un meccatronico d'auto su tre è preparato alla mobilità elettrica, cioè ad una tecnologia che in pochi anni dovrebbe diventare lo standard per la costruzione di veicoli. I rappresentanti degli artigiani svolgono un ruolo fondamentale nel formare in maniera più solida le imprese e prepararle alle diverse sfide digitali e tecnologiche.

Affrontare attivamente la carenza di personale qualificato

La difficoltà nel reperire personale sufficientemente qualificato riguarda molte imprese in Alto Adige, comprese quelle artigiane. Per contrastare questa problematica, sarebbe auspicabile che anche gli artigiani utilizzassero tutti gli strumenti disponibili, al fine di attirare al più presto giovani qualificati. Tuttavia, i risultati dello studio illustrano che gli artigiani si occupano di reclutamento attivo del personale solo in maniera parziale. Per esempio, si affidano principalmente a metodi di reclutamento tradizionali e sperano di assumere nuovi dipendenti provenienti principalmente da località vicine. Al fine

di appassionare un numero maggiore di giovani ad intraprendere queste professioni, gli artigiani dovrebbero maggiormente sfruttare da una parte canali di ricerca innovativi (per esempio i social media) e dall'altra partecipare assiduamente alle fiere del lavoro. Sarebbe anche fondamentale puntare su una maggiore collaborazione con le scuole; a tal proposito i rappresentanti del lavoro dovrebbero svolgere un lavoro di sensibilizzazione mirata, al fine di contrastare, ad esempio, una visione stereotipata riguardo le professioni artigiane (mestieri poco raffinati e senza opportunità di avanzamento/sviluppo, ecc.). Nonostante gli oneri burocratici esistenti, le imprese artigiane non dovrebbero comunque rinunciare a sfruttare uno degli strumenti più importanti, ovvero l'offerta di un apprendistato, al fine di attirare e mantenere i giovani a lungo termine in azienda. Al contempo, l'amministrazione pubblica dovrebbe impegnarsi a concedere incentivi mirati per promuovere maggiormente l'offerta di apprendistato.

Da ultimo, ma non per questo meno importante, gli artigiani dovrebbero puntare sulle opportunità di carriera esistenti nell'impresa, ampliare ulteriormente l'offerta di orari di lavoro flessibili e offrire sistematicamente opportunità di formazione.

Incrementare l'attenzione verso i mercati fuori provincia

Per molti artigiani il mercato locale rappresenta naturalmente il mercato di riferimento più importante. Come sottolineato anche dall'ultimo studio, fondamentale ai fini dell'aumento della produttività e del miglioramento della situazione reddituale sarebbe anche un rafforzamento del presidio dei mercati fuori provincia. Negli ultimi anni, tuttavia, il settore dell'artigianato altoatesino non è stato in grado di espandere la propria presenza nel mercato extra provinciale. Il mercato nazionale italiano e altri paesi limitrofi presentano un notevole potenziale di domanda, soprattutto per via della qualità molto elevata dei prodotti artigianali altoatesini.

Aumentare la propensione a collaborare

La collaborazione con altre imprese rappresenta una possibilità di compensare almeno in parte lo svantaggio dovuto alle ridotte dimensioni aziendali, e raggiungere i vantaggi in termini di economie di scala sul piano della produzione, della gestione del mercato, dell'internazionalizzazione, dell'innovazione e/o commercializzazione. Tuttavia, negli ultimi anni la propensione a collaborare è aumentata solo in misura marginale. Questa lacuna è particolarmente preoccupante, soprattutto perché i clienti chiedono sempre più spesso servizi completi chiavi in mano, che un piccolo artigiano può fornire solo in collaborazione con altre imprese. Un esempio attuale è il "Superbonus 110%" per interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Risulta quindi importante incoraggiare e stimolare ancora di più la collaborazione tra le aziende. Inoltre, le imprese artigiane che già gestiscono con successo rapporti di collaborazione dovrebbero fungere da modello.

Affrontare la successione d'impresa in una fase iniziale

A causa dell'aumento dell'età media degli imprenditori, il cambio generazionale rappresenta un tema di crescente attualità anche per le imprese artigiane. Non solo gli artigiani devono affrontare la sfida di pianificare con il necessario anticipo la successione nella propria impresa, ma dovranno anche considerare sempre più spesso delle alternative alla soluzione interna della famiglia, come il rilevamento dell'impresa da parte di un partner o di un dipendente.

La responsabilità particolare della pubblica amministrazione

L'amministrazione provinciale dell'Alto Adige può incidere fortemente sul quadro normativo che disciplina l'artigianato, affinché gli artigiani locali possano continuare a svolgere il loro lavoro e affrontare in maniera adeguata le sfide presentate in questo studio. A tal fine

sarebbe utile, per esempio, una chiara politica di pianificazione territoriale, migliori collegamenti alla banda larga e infrastrutture di trasporto più moderne. Vi è inoltre necessità di recupero, per esempio riguardo la costruzione di alcune circonvallazioni o migliori possibilità di accesso ai centri urbani. Grazie alla competenza legislativa autonoma, l'amministrazione provinciale altoatesina può anche regolare direttamente il settore dell'artigianato, ad esempio attraverso la possibilità della formazione duale, poco diffusa nel resto del territorio nazionale. Tuttavia, è importante adottare un approccio prudente a questo riguardo, per evitare una burocratizzazione maggiore rispetto le altre regioni.

- > Gli appalti pubblici giocano un ruolo particolarmente importante. Per esempio, si potrebbe aumentare la propensione a collaborare affidando ai raggruppamenti temporanei di imprese (RTI) più punti nelle gare pubbliche rispetto a imprese singole. Allo stesso modo, sarebbe opportuno incoraggiare e addirittura premiare la formazione di apprendistato. Infine, ma non meno importante, gli appalti pubblici devono offrire un accesso facilitato per i piccoli artigiani.
- > Si potrebbe considerare un sostegno mirato ai progetti innovativi di collaborazione, analogamente a quello che è già stato attuato per le Start-Up.
- > Sarebbe anche auspicabile "snellire" l'elenco relativamente ampio e inutilmente frammentato dei mestieri artigiani, che attualmente contiene 467 differenti voci. In effetti, molte attività continuano ad essere svolte da nessuna o poche imprese artigiane. Sarebbero quindi appropriate una revisione delle competenze e una standardizzazione dei regolamenti esistenti. Inoltre, risulta difficilmente comprensibile che le imprese con attività artigiana secondaria (ad esempio, negozi al dettaglio che offrono anche servizi di riparazione su piccola scala) siano conteggiate anche come imprese artigiane. Questa situazione crea equivoci

soprattutto nell'analisi statistica e di conseguenza nell'interpretazione di carattere politico-economico.

- > Infine, la formazione nelle scuole professionali dovrebbe essere ulteriormente modernizzata e adattata alle esigenze attuali. Questo può accrescere l'attrattività della formazione professionale e rappresenterebbe anche un contributo concreto per ridurre la carenza di personale qualificato.

La provincia dell'Alto Adige può disciplinare il settore dell'artigianato in modo ampiamente autonomo sulla base di competenze legislative primarie. La legislazione dell'Alto Adige, infatti, si discosta notevolmente dalla normativa nazionale per quanto riguarda la definizione dei mestieri artigiani: il criterio adottato non è quello della dimensione aziendale bensì è dato, analogamente a quanto avviene in Austria e in Germania, dalla presenza o meno della professione artigiana⁴². La legge provinciale n. 1 del 25 febbraio 2008 e il relativo regolamento di attuazione (entrato in vigore il 1° luglio 2009) hanno riorganizzato l'artigianato altoatesino. I requisiti essenziali per la classificazione di un'impresa come "impresa artigiana" in Alto Adige non sono cambiati negli ultimi 10 anni e si possono riassumere come segue⁴³:

- > la produzione dei beni e la prestazione dei servizi non sono attuate prevalentemente in serie o con una divisione del lavoro sistematica;
- > l'organizzazione aziendale non prevede una distinzione tra un'unità produttiva e un'unità amministrativa e pertanto non esiste una gestione separata delle due unità e dei relativi addetti;
- > in genere i lavori non sono affidati interamente ad altre imprese;
- > la produzione di beni e la prestazione di servizi si effettuano prevalentemente su commissione.

Le imprese artigiane in possesso di tutti i requisiti sono iscritte al Registro delle imprese presso la Camera di commercio di Bolzano (vedasi articolo 6). In linea di

principio, qualsiasi attività artigiana può essere liberamente esercitata, ad eccezione di alcuni mestieri del settore automobilistico, alimentare, dell'igiene e dell'estetica o dell'installazione di impianti per i quali sono richiesti particolari requisiti, come ad esempio l'esperienza professionale.

Le imprese, per le quali l'attività artigiana non rappresenta l'attività principale, bensì quella secondaria, vengono iscritte nel Registro delle imprese con la dicitura "impresa con attività artigianale secondaria"⁴⁴. Ciò significa, in genere, che il titolare dell'impresa non è assicurato presso l'INPS in qualità di "artigiano", bensì come titolare, ad esempio, di un'impresa agricola, commerciale o turistica, in virtù del fatto che l'attività artigiana riveste un ruolo meno importante rispetto a quella principale.

La Camera di commercio di Bolzano gestisce l'elenco delle attività artigiane, che viene approvato dalla Giunta provinciale. In totale, l'elenco comprende 467 mestieri (al 17.12.2019)⁴⁵. Ciò nonostante molte attività continuano ad essere svolte da poche imprese artigiane, spesso anche da una sola, mentre sul versante opposto si riscontra un numero limitato di attività su cui si concentrano molte aziende (vedasi anche il capitolo 3).

Per questo motivo è necessario riunire in "professioni" e in "categorie professionali" le molteplici attività esercitate. In realtà sono molte le suddivisioni utilizzate anche in testi normativi o per scopi statistici, ma nessuna di queste ha carattere ufficiale.

Una classificazione completa è in ogni caso possibile solo se ci si attiene ad uno schema generale vincolante, quale potrebbe essere, ad esempio, quello della classificazione

⁴² Nel resto del territorio nazionale, l'artigianato è regolato dalla legge statale n. 443 dell'8 agosto del 1985. La definizione dell'artigianato si basa su criteri relativi alla dimensione dell'impresa e al settore economico. Per esempio, le imprese del settore produttivo che non si occupano di produzione in serie non possono impiegare più di 18 dipendenti per essere classificate come imprese artigiane; tuttavia, ci sono eccezioni verso l'alto (ad esempio per quanto riguarda l'artigianato artistico: 32 dipendenti) e verso il basso (ad esempio nel settore dei trasporti e delle costruzioni: rispettivamente 8 e 10 dipendenti).

⁴³ Cfr. articolo 4 della legge provinciale.

⁴⁴ Cfr. art 6 della legge provinciale n. 1 del 2008.

⁴⁵ Cfr. Provincia Autonoma di Bolzano: deliberazione della Giunta Provinciale del 17.12.2019, n. 1127; modifica della propria delibera del 9.06.2008, n. 1957 - Elenco delle attività artigianali.

ufficiale dei settori economici ATECO⁴⁶. Effettivamente l'artigianato si distribuisce in modo più o meno uniforme sui diversi rami di attività economica di cui alla classificazione ATECO: possono, ad esempio, svolgere un'attività artigiana sia le imprese del comparto manifatturiero (p.e. panettieri), sia le imprese edili (p.e. muratori) o quelle di servizi (p.e. parrucchieri).

Il baricentro dell'attribuzione risulta in genere chiaro: quasi tutte le imprese registrate come panettieri secondo la classificazione ATECO del registro delle imprese sono ad esempio effettivamente attive nel settore manifatturiero, così come quasi tutti i falegnami e i metalmeccanici⁴⁷. Al fine di ottenere in ogni caso una classificazione univoca delle categorie professionali, ciascuna professione è stata associata al settore ATECO al quale appartiene la maggior parte delle rispettive aziende (Tabella A-1). All'interno dei sette gruppi professionali così definiti, sono state individuate le professioni più importanti - in termini di numero di imprese e di occupati. Anche qui si tratta già in parte di una combinazione di diverse professioni artigiane secondo l'albo professionale di una determinata professione. Nell'ambito di questo studio, ad esempio, le professioni "parrucchiere" e "barbiere" sono state riunite in un unico profilo professionale ("parrucchiere"). Le attività artigiane che svolgono solo un ruolo minore in termini quantitativi sono raggruppate all'interno del rispettivo gruppo professionale come "altre professioni". Infine, le professioni più frequenti sono elencate come esempi tra parentesi.

⁴⁶ Cfr. ATECO (Classificazione delle attività economiche), ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) 2007, ASTAT della Provincia Autonoma di Bolzano: https://astat.provinz.bz.it/downloads/ateco_2007.pdf (Al 25.08.2020).

⁴⁷ Solo in pochi casi la classificazione si rileva complessa. Per esempio, secondo la classificazione ATECO del Registro delle imprese, i segantini sono quasi sempre equamente suddivisi tra il settore agricoltura e silvicoltura e settore manifatturiero. Tuttavia, poiché un numero leggermente maggiore di segantini lavora nel settore manifatturiero, essi sono stati assegnati a "Altre occupazioni nel settore manifatturiero".

Tabella A-1

Classificazione delle professioni artigiane sulla base della classificazione economica ATECO 2007

Gruppi professionali	Professioni
Agricoltura	Tagliaboschi e altre attività di agricoltura (lavori meccanico-agrari per conto terzi; lavori di rinverdimento; produzione di trucioli in legno; maniscalco)
Attività manifatturiere	Macellaio
	Panettiere
	Falegname (falegname; ebanista; modellista; mobiliere)
	Montaggio di mobili componibili
	Magnano
	Altri mestieri del settore produttivo (p.e. sarto; segantino; ricamatura a macchina; fumista; vetraio; scalpellino; fabbro; tecnico della comunicazione; meccanico per macchine agricole; congegnatore meccanico; decoratore con fiori)
Costruzioni	Muratore
	Movimento terra e ingegneria civile (posa in opera e manutenzione di impianti di irrigazione ed acquedotti; fochino; applicazione e montaggio di segnaletica stradale orizzontale e verticale; posa in opera, revisione e manutenzione di binari ferroviari; pulitura roccia e messa in opera reti metalliche e paramassi; restauratore di campanili; lavori stradali; pavimentazioni di asfalto; lavori stradali, pavimentazione, canalizzazione, bonifica idraulica, demolizioni; lavori di disaggio, collocazione di paramassi e paravalanghe, reti metalliche, demolizioni, controllo rocce; lavori di difesa e sistemazione idraulica agraria e forestale; lavori di canalizzazione per conto terzi; posatura in opera di tubi; costruzione di pozzi artesiani; selciatore e lavorazione del porfido)
	Elettrotecnico
	Installatore di impianti termosanitari
	Piastrellista
	Pittore e verniciatore
	Carpentiere
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni (p.e. montaggio di porte e finestre; montaggio di elementi prefabbricati in legno; montaggio di costruzioni metalliche; pavimentista; ferraio; isolatore; lattoniere e ramaio; intonacatore)
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto (meccatronico d'auto e gommista; meccanico; tecnico di autoveicoli)
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli (p.e. tecnico carrozziere; meccanico per cicli e motocicli)
Trasporti	Autotrasporto (autotrasporto per conto terzi con veicoli di massa netta fino a 3.500 KG; autotrasporto per conto terzi con veicoli di massa complessiva fino a 1.500 KG; autotrasportatore per conto terzi)
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto (p.e. autonoleggiatore da piazza; trasporto pubblico locale; recupero automezzi per conto terzi; soccorso stradale con autoveicolo adibito per uso speciale)
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia (p.e. produzione di pizza (al taglio d'asporto); gelatiere)
Servizi	Grafico multimediale
	Attività di pulizia e disinfestazione (pulizia; derattizzazione; disinfestazione; disinfezione; sanificazione)
	Sculitore in legno
	Riparazione di beni per uso personale e per la casa (tappezziere - arredatore tessile; orlatura e frangitura biancheria; riparatore di tappeti orientali; adattamento di capi di vestiario; restauratore di articoli sanitari smaltati; servizio chiavi; arrotino; riparazione di cucine e lavatrici; orologiaio; riparazione di mobili e oggetti in legno; restauratore; restauratore di mobili; ripristino e riparazione di materassi e cuscini; incisore; riparatore di strumenti musicali; accordatore e riparatore di pianoforti; assistenza tecnica per elettrodomestici; riparazione di elettrodomestici; manutenzione e riparazione di articoli casalinghi ed elettronici; riparazione di apparecchi casalinghi; servizio di riparazione nell'ambito casalingo; calzolaio; manutenzione di computer; riparazione di sci e articoli sportivi; meccanico di biciclette)
	Parrucchiere (parrucchiere; barbiere)
	Estetista e massaggiatore estetico (estetista e massaggiatore estetico; manicure; pedicurista; onicotecnica; applicazione di unghie artificiali)
	Altri mestieri nel settore dei servizi (p.e. fotografo; spazzacamino; giardiniere; manutenzione di giardini e parchi; sgombero neve; policromatore; intagliatore; ottico; piercing e tatuaggio; odontotecnico; registrazioni audio e video)

Elaborazione: IRE

© 2021 IRE

ALLEGATO B: DATI STRUTTURALI SULL'ARTIGIANATO ALTOATESINO

Tabella B-1

Incidenza percentuale delle imprese artigiane su tutte le imprese produttive suddivise per settori (ATECO) – 2019

Attività manifatturiere	Lavorazione di alimenti	70,9
	Lavorazione del legno	93,3
	Lavorazione del metallo	86,3
	Totale	80,8
Costruzioni		78,6
Riparazione di autoveicoli		11,2
Trasporti		76,0
Gastronomia		3,8
Servizi		28,4
Totale		34,9

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-2

Imprese e addetti dell'artigianato suddivisi per mestieri e gruppi professionali - 2013 e 2019

Numero

Gruppo professionale	Mestiere	2013		2019		Sviluppo 2013-2019 (%)	
		Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	153	301	244	694	59,5	130,6
Attività manifatturiere	Macellaio	125	960	114	1.161	- 8,8	20,9
	Panettiere	116	1.811	102	1.810	- 12,1	- 0,1
	Falegname	601	2.755	563	2.841	- 6,3	3,1
	Montaggio di mobili componibili	280	361	308	451	10,0	24,9
	Magnano	151	768	152	831	0,7	8,2
	Altri mestieri del settore produttivo	1.646	5.623	1.724	6.646	4,7	18,2
	Totale	2.919	12.278	2.963	13.740	1,5	11,9
Costruzioni	Muratore	1.073	3.665	1.179	3.759	9,9	2,6
	Movimento terra e ingegneria civile	319	1.239	324	1.580	1,6	27,5
	Elettrotecnico	651	2.199	681	2.297	4,6	4,5
	Installatore di impianti termosanitari	505	1.960	478	1.866	- 5,3	-4,8
	Piastrellista	389	706	378	804	- 2,8	13,9
	Pittore e verniciatore	647	1.348	680	1.389	5,1	3,0
	Carpentiere	253	1.177	228	1.126	- 9,9	- 4,3
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	1.163	2.797	1.267	3.047	8,9	8,9
	Totale	5.000	15.091	5.215	15.868	4,3	5,1
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	346	1.383	362	1.475	4,6	6,7
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	201	715	207	770	3,0	7,7
	Totale	547	2.098	569	2.245	4,0	7,0
Trasporti	Autotrasporto	554	2.107	520	2.363	- 6,1	12,1
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	615	1.487	585	1.627	- 4,9	9,4
	Totale	1.169	3.594	1.105	3.990	- 5,5	11,0
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	207	1.027	224	1.306	8,2	27,2
Servizi	Grafico multimediale	297	486	381	652	28,3	34,2
	Attività di pulizia e disinfestazione	245	877	327	1.239	33,5	41,3
	Scultore in legno	131	180	127	211	- 3,1	17,2
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	406	1.112	413	1.159	1,7	4,2
	Parrucchiere	724	1.470	729	1.519	0,7	3,3
	Estetista e massaggiatore estetico	261	395	315	503	20,7	27,3
	Altri mestieri nel settore dei servizi	963	2.102	1.113	2.448	15,6	16,5
	Totale	3.027	6.622	3.405	7.731	12,5	16,7
Totale		13.022	41.011	13.725	45.574	5,4	11,1

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-3

Imprese artigiane suddivise per attività principale e attività secondaria – 2019

Numero

Gruppo professionale	Mestiere	Attività principale	Attività secondaria	Totale	Incidenza percentuale attività secondaria
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	191	53	244	21,7
Attività manifatturiere	Macellaio	99	15	114	13,2
	Panettiere	94	8	102	7,8
	Falegname	534	29	563	5,2
	Montaggio di mobili componibili	282	26	308	8,4
	Magnano	143	9	152	5,9
	Altri mestieri del settore produttivo	1.469	255	1.724	14,8
	Totale	2.621	342	2.963	11,5
Costruzioni	Muratore	1.129	50	1.179	4,2
	Movimento terra e ingegneria civile	276	48	324	14,8
	Elettrotecnico	653	28	681	4,1
	Installatore di impianti termosanitari	464	14	478	2,9
	Piastrellista	358	20	378	5,3
	Pittore e verniciatore	673	7	680	1,0
	Carpentiere	220	8	228	3,5
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	1.188	79	1.267	6,2
	Totale	4.961	254	5.215	4,9
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	344	18	362	5,0
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	176	31	207	15,0
	Totale	520	49	569	8,6
Trasporti	Autotrasporto	488	32	520	6,2
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	486	99	585	16,9
	Totale	974	131	1.105	11,9
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	173	51	224	22,8
Servizi	Grafico multimediale	359	22	381	5,8
	Attività di pulizia e disinfestazione	299	28	327	8,6
	Scultore in legno	115	12	127	9,4
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	300	113	413	27,4
	Parrucchiere	726	3	729	0,4
	Estetista e massaggiatore estetico	307	8	315	2,5
	Altri mestieri nel settore dei servizi	990	123	1.113	11,1
	Totale	3.096	309	3.405	9,1
Totale		12.536	1.189	13.725	8,7

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-4

Dimensione media delle imprese artigiane – 2013 e 2019

Addetti per impresa

Gruppo professionale	Mestiere	2013	2019	Variazione 2013-2019 (assoluta)
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	2,0	2,8	0,9
Attività manifatturiere	Macellaio	7,7	10,2	2,5
	Panettiere	15,6	17,7	2,1
	Falegname	4,6	5,0	0,5
	Montaggio di mobili componibili	1,3	1,5	0,2
	Magnano	5,1	5,5	0,4
	Altri mestieri del settore produttivo	3,4	3,9	0,4
	Totale	4,2	4,6	0,4
Costruzioni	Muratore	3,4	3,2	- 0,2
	Movimento terra e ingegneria civile	3,9	4,9	1,0
	Elettrotecnico	3,4	3,4	0,0
	Installatore di impianti termosanitari	3,9	3,9	0,0
	Piastrellista	1,8	2,1	0,3
	Pittore e verniciatore	2,1	2,0	0,0
	Carpentiere	4,7	4,9	0,3
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	2,4	2,4	0,0
	Totale	3,0	3,0	0,0
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	4,0	4,1	0,1
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	3,6	3,7	0,2
	Totale	3,8	3,9	0,1
Trasporti	Autotrasporto	3,8	4,5	0,7
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	2,4	2,8	0,4
	Totale	3,1	3,6	0,5
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	5,0	5,8	0,9
Servizi	Grafico multimediale	1,6	1,7	0,1
	Attività di pulizia e disinfestazione	3,6	3,8	0,2
	Scultore in legno	1,4	1,7	0,3
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	2,7	2,8	0,1
	Parrucchiere	2,0	2,1	0,1
	Estetista e massaggiatore estetico	1,5	1,6	0,1
	Altri mestieri nel settore dei servizi	2,2	2,2	0,0
	Totale	2,2	2,3	0,1
Totale		3,1	3,3	0,2

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-5

Titolari e soci delle imprese artigiane suddivisi per sesso – 2019

Numero

Gruppo professionale	Mestiere	Donne	Uomini	Totale	Incidenza percentuale delle donne
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	27	273	300	9,0
Attività manifatturiere	Macellaio	51	175	226	22,6
	Panettiere	59	159	218	27,1
	Falegname	100	704	804	12,4
	Montaggio di mobili componibili	16	326	342	4,7
	Magnano	42	215	257	16,3
	Altri mestieri del settore produttivo	692	1.940	2.632	26,3
	Totale	960	3.519	4.479	21,4
Costruzioni	Muratore	136	1.383	1.519	9,0
	Movimento terra e ingegneria civile	53	415	468	11,3
	Elettrotecnico	103	944	1.047	9,8
	Installatore di impianti termosanitari	67	710	777	8,6
	Piastrellista	28	412	440	6,4
	Pittore e verniciatore	64	732	796	8,0
	Carpentiere	37	293	330	11,2
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	155	1.478	1.633	9,5
	Totale	643	6.367	7.010	9,2
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	75	545	620	12,1
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	53	294	347	15,3
	Totale	128	839	967	13,2
Trasporti	Autotrasporto	143	644	787	18,2
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	106	571	677	15,7
	Totale	249	1.215	1.464	17,0
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	98	245	343	28,6
Servizi	Grafico multimediale	152	295	447	34,0
	Attività di pulizia e disinfestazione	172	263	435	39,5
	Scultore in legno	9	134	143	6,3
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	108	459	567	19,0
	Parrucchiere	567	227	794	71,4
	Estetista e massaggiatore estetico	333	27	360	92,5
	Altri mestieri nel settore dei servizi	354	1.085	1.439	24,6
	Totale	1.695	2.490	4.185	40,5
Totale		3.800	14.948	18.748	20,3

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-6

Titolari e soci delle imprese artigiane suddivisi per classi d'età (anni) – 2019

Distribuzione percentuale

Gruppo professionale	Mestiere	Fino a 29	Da 30 a 39	Da 40 a 49	Da 50 a 59	60 e oltre	Totale
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	17,3	25,7	21,7	26,0	9,3	100
Attività manifatturiere	Macellaio	4,4	12,8	22,1	34,5	26,1	100
	Panettiere	5,0	16,5	24,3	28,0	26,1	100
	Falegname	4,1	9,1	26,2	40,7	19,9	100
	Montaggio di mobili componibili	5,6	17,3	33,6	36,8	6,7	100
	Magnano	5,8	17,1	21,8	32,3	23,0	100
	Altri mestieri del settore produttivo	5,1	14,3	25,2	31,5	23,8	100
	Totale	5,0	13,8	25,7	33,6	22,0	100
Costruzioni	Muratore	6,1	19,0	29,8	30,1	15,1	100
	Movimento terra e ingegneria civile	6,2	14,5	23,5	32,1	23,7	100
	Elettrotecnico	4,6	16,6	27,1	28,5	23,2	100
	Installatore di impianti termosanitari	4,4	16,6	29,0	30,5	19,6	100
	Piastrellista	9,3	14,3	30,0	31,8	14,5	100
	Pittore e verniciatore	7,9	18,1	30,9	30,2	12,9	100
	Carpentiere	4,5	11,5	29,1	42,4	12,4	100
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	7,0	19,4	30,9	28,1	14,6	100
	Totale	6,2	17,4	29,2	30,3	16,9	100
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	3,7	15,8	28,4	24,4	27,7	100
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	5,5	16,4	18,4	35,4	24,2	100
	Totale	4,3	16,0	24,8	28,3	26,5	100
Trasporti	Autotrasporto	5,7	13,5	26,2	31,8	22,9	100
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	3,2	9,5	27,2	36,2	23,9	100
	Totale	4,6	11,6	26,6	33,8	23,4	100
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	9,6	16,9	21,9	30,9	20,7	100
Servizi	Grafico multimediale	13,9	27,5	26,4	21,0	11,2	100
	Attività di pulizia e disinfestazione	9,4	16,1	29,0	32,0	13,6	100
	Scultore in legno	1,4	9,1	23,8	42,7	23,1	100
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	7,9	12,0	22,4	33,7	24,0	100
	Parrucchiere	5,3	18,8	29,6	29,2	17,1	100
	Estetista e massaggiatore estetico	11,1	29,2	29,2	22,2	8,3	100
	Altri mestieri nel settore dei servizi	10,4	16,4	23,3	31,6	18,2	100
	Totale	9,1	18,3	25,8	29,9	16,9	100
Totale		6,6	16,3	26,9	31,1	19,0	100

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-7

Titolari e soci delle imprese artigiane suddivise per provenienza – 2019

Numero

Gruppo professionale	Mestiere	Italia	Eestero	Totale	Incidenza percentuale degli stranieri
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	297	3	300	1,0
Attività manifatturiere	Macellaio	224	2	226	0,9
	Panettiere	217	1	218	0,5
	Falegname	791	13	804	1,6
	Montaggio di mobili componibili	334	8	342	2,3
	Magnano	256	1	257	0,4
	Altri mestieri del settore produttivo	2.522	110	2.632	4,2
	Totale	4.344	135	4.479	3,0
Costruzioni	Muratore	1.136	383	1.519	25,2
	Movimento terra e ingegneria civile	450	18	468	3,8
	Elettrotecnico	1.030	17	1.047	1,6
	Installatore di impianti termosanitari	759	18	777	2,3
	Piastrellista	363	77	440	17,5
	Pittore e verniciatore	649	147	796	18,5
	Carpentiere	330	0	330	0,0
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	1.398	235	1.633	14,4
	Totale	6.115	895	7.010	12,8
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	612	8	620	1,3
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	334	13	347	3,7
	Totale	946	21	967	2,2
Trasporti	Autotrasporto	694	93	787	11,8
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	659	18	677	2,7
	Totale	1.353	111	1.464	7,6
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	292	51	343	14,9
Servizi	Grafico multimediale	436	11	447	2,5
	Attività di pulizia e disinfestazione	303	132	435	30,3
	Scultore in legno	137	6	143	4,2
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	542	25	567	4,4
	Parrucchiere	742	52	794	6,5
	Estetista e massaggiatore estetico	337	23	360	6,4
	Altri mestieri nel settore dei servizi	1.356	83	1.439	5,8
	Totale	3.853	332	4.185	7,9
Totale		17.200	1.548	18.748	8,3

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-8

"L'impresa artigiana è stata fondata da Lei o è stata rilevata?"

Distribuzione percentuale

Gruppo professionale	Mestiere	Nuova fondazione	Rilevamento (in famiglia)	Rilevamento (al di fuori della famiglia)	Totale
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	77,8	16,9	5,3	100
Attività manifatturiere	Macellaio	23,0	71,5	5,6	100
	Panettiere	5,6	86,0	8,4	100
	Falegname	45,0	50,5	4,5	100
	Montaggio di mobili componibili	87,5	10,7	1,8	100
	Magnano	48,8	46,3	4,9	100
	Altri mestieri del settore produttivo	56,3	41,2	2,5	100
	Totale	53,4	43,3	3,3	100
Costruzioni	Muratore	73,5	26,5	0,0	100
	Movimento terra e ingegneria civile	77,7	20,4	2,0	100
	Elettrotecnico	75,3	20,9	3,8	100
	Installatore di impianti termosanitari	75,2	23,6	1,2	100
	Piastrellista	86,9	13,1	0,0	100
	Pittore e verniciatore	73,8	25,2	1,0	100
	Carpentiere	58,5	41,5	0,0	100
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	71,9	24,8	3,3	100
	Totale	74,1	24,2	1,7	100
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	46,9	47,9	5,2	100
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	45,0	38,6	16,3	100
	Totale	46,2	44,6	9,2	100
Trasporti	Autotrasporto	54,4	40,6	4,9	100
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	61,1	29,0	9,9	100
	Totale	58,0	34,4	7,6	100
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	54,8	37,6	7,6	100
Servizi	Grafico multimediale	94,7	1,8	3,5	100
	Attività di pulizia e disinfestazione	76,1	13,0	10,9	100
	Sculutore in legno	50,3	47,0	2,7	100
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	60,0	37,3	2,7	100
	Parrucchiere	65,1	16,5	18,3	100
	Estetista e massaggiatore estetico	92,5	3,4	4,1	100
	Altri mestieri nel settore dei servizi	69,6	27,0	3,5	100
	Totale	71,8	20,7	7,5	100
Totale		66,1	29,5	4,4	100

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-9

Imprese artigiane suddivise per comunità comprensoriale - 2019

Distribuzione percentuale

Gruppo professionale	Mestiere	Bur-graviato	Bolzano	Val Pusteria	Salto/Sciliar	Oltradige/Bassa Atesina	Valle Isarco	Val Venosta	Alta Val d'Isarco	Totale
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	25,4	0,4	19,7	22,1	10,7	10,2	8,2	3,3	100
Attività manifatturiere	Macellaio	21,9	6,1	19,3	13,2	16,7	8,8	10,5	3,5	100
	Panettiere	18,6	2,0	20,6	16,7	13,7	8,8	13,7	5,9	100
	Falegname	17,9	2,0	24,9	20,1	9,9	12,6	9,9	2,7	100
	Montaggio di mobili componibili	26,6	8,4	17,2	15,6	11,4	5,8	12,3	2,6	100
	Magnano	20,4	4,6	21,7	10,5	11,2	13,8	12,5	5,3	100
	Altri mestieri del settore produttivo	21,5	15,5	16,1	13,3	11,9	11,0	6,7	4,0	100
	Totale	21,2	10,8	18,5	14,8	11,7	10,8	8,6	3,7	100
Costruzioni	Muratore	28,6	16,9	10,2	13,0	11,7	10,7	6,4	2,6	100
	Movimento terra e ingegneria civile	21,0	5,6	13,0	15,1	19,1	15,7	8,3	2,2	100
	Elettrotecnico	20,6	15,6	17,9	12,8	15,6	10,7	5,1	1,8	100
	Installatore di impianti termosanitari	21,5	14,5	14,2	15,9	18,8	7,3	6,5	1,3	100
	Piastrellista	23,8	13,5	16,1	11,1	10,6	9,5	11,9	3,4	100
	Pittore e verniciatore	24,7	19,4	12,9	13,4	11,9	9,7	7,4	0,6	100
	Carpentiere	19,3	1,3	20,6	29,4	6,1	9,6	8,3	5,3	100
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	25,3	15,4	17,0	13,6	13,3	8,3	5,1	2,1	100
	Totale	24,4	14,8	14,6	14,1	13,4	9,9	6,7	2,1	100
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	16,3	14,1	15,2	13,3	16,9	12,7	8,3	3,3	100
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	20,3	26,6	10,6	6,3	19,8	8,7	4,3	3,4	100
	Totale	17,8	18,6	13,5	10,7	17,9	11,2	6,9	3,3	100
Trasporti	Autotrasporto	15,2	20,8	11,0	12,9	20,8	11,9	5,2	2,3	100
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	18,1	9,9	23,1	19,1	9,7	8,2	7,4	4,4	100
	Totale	16,7	15,0	17,4	16,2	14,9	10,0	6,3	3,4	100
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	27,7	24,1	15,6	5,8	9,8	8,5	7,1	1,3	100
Servizi	Grafico multimediale	21,8	21,5	17,3	9,2	10,8	12,1	6,0	1,3	100
	Attività di pulizia e disinfestazione	19,0	45,6	8,9	4,0	13,1	5,8	1,8	1,8	100
	Sculatore in legno	3,1	0,8	8,7	79,5	0,0	6,3	1,6	0,0	100
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	18,6	20,6	19,9	14,0	10,4	7,0	5,3	4,1	100
	Parrucchiere	18,0	25,9	15,0	8,0	13,9	9,9	6,4	3,0	100
	Estetista e massaggiatore estetico	23,5	21,6	12,1	8,3	14,3	7,6	7,3	5,4	100
	Altri mestieri nel settore dei servizi	19,5	21,4	14,7	16,6	11,9	8,7	4,1	3,1	100
	Totale	19,0	23,8	14,7	14,0	11,9	8,7	5,0	3,0	100
Totale		21,5	16,3	15,7	14,3	12,9	9,8	6,7	2,8	100

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-10

Mestieri artigiani con funzione di approvvigionamento locale suddivisi per comuni – 2019

Numero di imprese artigiane

Comune	Panificio	Macellaio	Falegname	Elettro- tecnico	Installatore di impianti termo- sanitari	Meccatro- nico d'auto	Parrucchiere	Estetista e massaggia- tore estetico	Spazza- camino
001 Aldino	1	1	4	3	3	2	1	0	1
002 Andriano	0	0	2	3	1	1	1	1	0
003 Anterivo	0	0	1	0	2	1	0	0	0
004 Appiano s. Str. del Vino	1	6	16	30	14	13	19	9	1
005 Avelengo	0	1	0	3	0	1	0	0	0
006 Badia	3	1	10	8	7	6	7	1	0
007 Barbiano	2	1	9	6	1	1	1	2	1
008 Bolzano	2	7	11	106	69	51	189	68	6
009 Braies	0	0	1	1	0	0	0	0	0
010 Brennero	1	0	0	1	2	0	1	0	0
011 Bressanone	2	3	13	21	7	14	34	12	4
012 Bronzolo	1	0	1	3	5	3	2	0	0
013 Brunico	2	3	9	15	14	8	30	11	1
014 Caines	0	0	1	0	2	0	0	0	0
015 Caldaro s. Str. del Vino	2	2	6	10	14	4	14	7	0
016 Campo di Trens	1	0	3	4	0	1	1	0	0
017 Campo Tures	2	2	5	5	3	4	10	3	1
018 Castebello-Ciardes	0	1	3	5	0	3	4	1	0
019 Castelrotto	3	2	11	14	10	7	10	4	1
020 Cermes	0	0	3	1	1	2	3	1	0
021 Chienes	1	2	1	3	4	0	5	1	0
022 Chiusa	1	1	4	6	9	4	12	3	0
023 Cornedo all'Isarco	0	0	7	9	5	6	1	1	0
024 Cortaccia s. Str. del Vino	0	0	4	3	3	4	3	1	0
025 Cortina s. Str. del Vino	0	0	0	0	1	0	1	0	0
026 Corvara in Badia	1	0	3	3	1	1	3	2	1
027 Curon Venosta	2	1	4	3	0	2	2	1	3
028 Dobbiaco	2	1	2	3	3	1	5	0	1
029 Egna	1	0	5	7	4	6	10	8	0
030 Falzes	0	1	1	5	2	3	2	0	1

Mestieri artigiani con funzione di approvvigionamento locale suddivisi per comuni - 2019

Numero di imprese artigiane

Comune	Panificio	Macellaio	Falegname	Elettro- tecnico	Installatore di impianti termo- sanitari	Meccat- ronico d'auto	Parrucchiere	Estetista e massaggia- tore estetico	Spazza- camino
031 Fiè allo Sciliar	2	2	5	5	6	6	6	2	0
032 Fortezza	0	1	1	1	0	0	1	0	0
033 Funes	0	0	5	3	1	1	2	2	0
034 Gais	1	1	5	1	1	1	3	0	0
035 Gargazzone	0	1	2	1	3	1	1	0	0
036 Glorenza	1	1	0	1	2	1	2	1	0
037 Laces	0	0	5	6	3	2	6	4	1
038 Lagundo	1	2	3	5	5	1	4	5	2
039 Laion	1	1	9	7	2	4	2	1	3
040 Laives	1	1	4	25	24	10	23	6	3
041 Lana	3	3	10	16	23	14	17	7	1
042 Lasa	0	4	6	7	3	5	4	2	1
043 Lauregno	0	0	0	1	0	2	0	0	0
044 Luson	1	0	3	4	1	0	2	0	0
045 Magrè s. Str. del Vino	1	0	2	4	2	1	1	1	0
046 Malles Venosta	3	0	8	2	7	6	7	5	0
047 Marebbe	2	2	13	10	4	2	3	2	1
048 Marlengo	0	0	1	3	3	1	2	3	0
049 Martello	1	0	2	1	1	0	1	0	0
050 Meltina	1	1	2	3	4	0	1	1	1
051 Merano	1	5	13	45	25	18	67	37	3
052 Monguelfo-Tesido	0	1	4	2	0	3	5	1	0
053 Montagna	1	2	3	3	2	1	2	1	0
054 Moso in Passiria	1	2	7	2	2	0	0	1	0
055 Nalles	1	0	2	1	4	2	1	2	2
056 Naturno	2	1	7	9	5	3	10	4	2
057 Naz-Sciaves	0	1	3	5	4	1	3	0	0
058 Nova Levante	2	1	3	3	2	1	2	1	0
059 Nova Ponente	2	1	8	4	7	7	6	3	0
060 Ora	0	2	3	4	2	4	7	4	0

Tabella B-10 - seguito

Mestieri artigiani con funzione di approvvigionamento locale suddivisi per comuni - 2019

Numero di imprese artigiane

Comune	Panificio	Macellaio	Falegname	Elettro- tecnico	Installatore di impianti termo- sanitari	Meccatro- nico d'auto	Parrucchiere	Estetista e massaggia- tore estetico	Spazza- camino
061 Ortisei	0	0	17	12	6	2	7	3	0
062 Parcines	1	3	4	8	2	1	4	2	0
063 Perca	0	0	2	6	0	1	2	1	0
064 Plaus	0	0	1	3	1	0	0	1	0
065 Ponte Gardena	0	0	0	1	0	1	0	0	0
066 Postal	0	1	2	6	4	0	2	4	0
067 Prato allo Stelvio	2	2	12	0	3	2	7	4	0
068 Predoi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
069 Proves	0	0	1	1	1	0	0	0	0
070 Racines	1	0	4	3	0	2	0	2	2
071 Rasun-Anterselva	2	1	5	1	1	3	2	1	0
072 Renon	3	3	24	11	10	5	6	5	0
073 Rifiano	0	0	0	2	0	0	1	0	0
074 Rio di Pusteria	0	1	4	2	3	2	5	1	0
075 Rodengo	0	0	6	5	1	1	1	0	0
076 Salorno s. Str. del Vino	1	1	1	3	2	2	5	1	1
077 San Candido	0	0	6	7	2	2	3	4	1
079 San Genesio Atesino	1	1	8	5	4	2	2	1	0
080 San Leonardo in Passiria	2	1	7	6	8	3	3	1	2
081 San Lorenzo di Sebato	0	2	7	8	4	2	5	3	1
082 San Martino in Badia	0	0	16	6	4	2	1	1	0
083 San Martino in Passiria	1	1	4	2	0	2	6	2	0
084 San Pancrazio	0	0	3	4	2	2	0	0	0
085 S. Cristina Valgardena	0	0	4	3	3	1	3	1	0
086 Sarentino	1	3	15	11	14	7	9	3	1
087 Scena	1	1	3	5	4	0	2	1	0
088 Selva dei Molini	0	1	2	1	0	2	0	0	1
089 Selva di Val Gardena	1	1	8	5	2	3	4	1	0
091 Senales	1	0	2	2	1	0	0	0	0
092 Sesto	1	1	4	4	1	1	2	1	0

Tabella B-10 - seguito

Mestieri artigiani con funzione di approvvigionamento locale suddivisi per comuni - 2019

Numero di imprese artigiane

Comune	Panificio	Macellaio	Falegname	Elettro- tecnico	Installatore di impianti termo- sanitari	Meccat- ronico d'auto	Parrucchiere	Estetista e massaggia- tore estetico	Spazza- camino
093 Silandro	2	2	9	3	7	6	8	5	1
094 Sluderno	0	0	1	2	2	1	2	0	0
095 Stelvio	2	1	2	1	1	1	2	0	0
096 Terento	0	0	0	2	1	1	2	0	1
097 Terlano	1	2	1	5	9	4	6	3	0
098 Termeno s. Str. del Vino	2	1	2	3	1	4	5	3	1
099 Tesimo	1	1	2	3	0	1	1	0	2
100 Tires	1	0	1	2	3	1	1	0	0
101 Tirolo	1	0	1	6	2	2	3	1	0
102 Trodena nel parco natur.	1	1	1	0	0	1	1	0	0
103 Tubre	0	0	2	2	1	1	2	0	0
104 Ultimo	2	1	13	4	2	1	2	2	1
105 Vadena	0	0	0	0	1	0	0	0	0
106 Valdaora	0	2	7	4	3	3	5	1	1
107 Val di Vizze	1	1	6	0	1	4	3	4	0
108 Valle Aurina	2	0	9	9	5	3	7	3	1
109 Valle di Casies	1	0	2	2	1	2	0	0	0
110 Vandoies	1	0	6	6	5	2	4	0	0
111 Varna	1	1	3	7	4	10	5	1	1
112 Verano	1	0	6	2	2	1	1	0	0
113 Villabassa	0	1	7	3	1	0	2	0	0
114 Villandro	0	1	6	3	1	2	2	0	0
115 Vipiteno	2	2	1	3	3	5	16	11	1
116 Velturmo	1	0	6	3	1	5	3	2	0
117 La Valle	0	0	13	7	1	2	1	2	0
118 Senale-San Felice	0	1	5	1	2	1	1	0	0
Totale	102	114	563	681	478	362	729	315	61

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-11

Imprese artigiane suddivise per forma giuridica – 2019

Distribuzione percentuale

Gruppo professionale	Mestiere	Impresa individuale	Società di persone	Società di capitali	Altre forme giuridiche	Totale
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	81,6	13,5	4,1	0,8	100
Attività manifatturiere	Macellaio	37,7	49,1	12,3	0,9	100
	Panettiere	27,5	53,9	17,6	1,0	100
	Falegname	57,7	34,1	7,3	0,9	100
	Montaggio di mobili componibili	89,9	7,5	2,6	0,0	100
	Magnano	54,6	26,3	15,8	3,3	100
	Altri mestieri del settore produttivo	64,5	24,1	10,3	1,0	100
	Totale	63,0	26,4	9,6	1,0	100
Costruzioni	Muratore	75,7	12,5	10,3	1,5	100
	Movimento terra e ingegneria civile	67,3	17,9	12,0	2,8	100
	Elettrotecnico	66,1	20,3	11,9	1,8	100
	Installatore di impianti termosanitari	64,0	21,1	12,6	2,3	100
	Piastrellista	87,3	8,7	4,0	0,0	100
	Pittore e verniciatore	83,8	12,2	3,5	0,4	100
	Carpentiere	60,1	24,6	14,0	1,3	100
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	75,9	14,7	7,7	1,7	100
	Totale	74,1	15,4	9,0	1,5	100
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	58,0	32,2	7,7	1,9	100
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	52,2	40,6	6,8	0,5	100
	Totale	55,9	35,3	7,4	1,4	100
Trasporti	Autotrasporto	55,2	33,8	9,8	1,2	100
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	88,2	9,1	1,9	0,9	100
	Totale	72,7	20,7	5,6	1,0	100
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	58,9	37,1	3,1	0,9	100
Servizi	Grafico multimediale	81,4	14,2	3,1	1,3	100
	Attività di pulizia e disinfestazione	73,7	20,5	5,5	0,3	100
	Scultore in legno	90,6	7,9	1,6	0,0	100
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	70,9	24,9	3,4	0,7	100
	Parrucchiere	90,0	9,7	0,3	0,0	100
	Estetista e massaggiatore estetico	87,6	11,7	0,6	0,0	100
	Altri mestieri nel settore dei servizi	80,7	14,6	3,1	1,7	100
	Totale	81,9	14,8	2,5	0,8	100
Totale		72,7	19,2	7,0	1,2	100

Fonte: Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-12

Imprese artigiane suddivise per classi di fatturato (migliaia di Euro) – 2018

Distribuzione percentuale

Gruppo professionale	Mestiere	< 100	100 fino a < 200	200 fino a < 300	300 fino a < 500	500 fino a < 1.000	1.000 fino a < 2.000	> 2.000	Totale
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	20,3	42,0	10,0	11,7	8,7	3,9	3,5	100
Attività manifatturiere	Macellaio	4,1	1,7	9,9	8,3	18,2	27,3	30,6	100
	Panettiere	1,9	6,5	1,9	12,0	26,9	24,1	26,9	100
	Falegname	9,9	30,4	2,9	17,9	18,1	13,0	7,8	100
	Montaggio di mobili componibili	19,9	61,8	2,9	7,5	5,6	1,3	1,0	100
	Magnano	9,4	5,7	15,7	16,4	18,2	18,9	15,7	100
	Altri mestieri del settore produttivo	14,6	5,9	32,5	14,0	12,8	10,8	9,6	100
	Totale	13,1	16,0	21,0	13,9	14,1	11,8	10,1	100
Costruzioni	Muratore	11,9	7,2	43,7	9,7	10,9	9,8	6,8	100
	Movimento terra e ingegneria civile	12,2	27,8	6,4	14,7	20,8	10,4	7,6	100
	Elettrotecnico	11,7	39,9	13,2	9,3	13,2	9,9	2,9	100
	Installatore di impianti termosanitari	6,3	32,3	4,2	16,5	22,0	12,3	6,3	100
	Piastrellista	20,0	54,7	12,7	5,1	4,1	1,2	2,2	100
	Pittore e verniciatore	18,3	53,4	10,6	6,1	7,9	2,6	1,1	100
	Carpentiere	8,7	19,1	5,8	11,6	22,8	23,7	8,3	100
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	13,8	47,0	6,3	15,1	10,2	4,5	3,0	100
	Totale	13,1	34,8	16,4	11,1	12,3	7,9	4,4	100
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	3,8	2,7	1,4	3,0	19,5	30,1	39,5	100
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	2,8	2,3	0,5	7,0	32,4	26,3	28,6	100
	Totale	3,5	2,6	1,0	4,5	24,2	28,7	35,5	100
Trasporti	Autotrasporto	5,3	1,9	2,6	28,9	21,4	17,4	22,5	100
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	17,0	7,5	38,9	12,2	12,0	6,4	6,1	100
	Totale	11,6	4,9	22,3	19,8	16,3	11,4	13,6	100
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	5,1	14,8	9,7	14,3	25,7	19,4	11,0	100
Servizi	Grafico multimediale	21,4	55,5	3,9	7,6	5,2	4,4	2,1	100
	Attività di pulizia e disinfestazione	62,1	15,5	8,2	5,5	4,5	3,0	1,2	100
	Scultore in legno	20,3	54,9	10,5	5,3	7,5	0,8	0,8	100
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	8,9	36,2	9,4	15,5	16,5	7,1	6,4	100
	Parrucchiere	53,7	33,7	7,7	3,9	0,9	0,1	0,0	100
	Estetista e massaggiatore estetico	67,9	19,0	7,0	4,4	1,3	0,3	0,0	100
	Altri mestieri nel settore dei servizi	15,5	47,5	6,2	12,2	11,1	4,3	3,1	100
	Totale	33,1	38,6	7,1	8,7	7,2	3,1	2,2	100
Toale		17,5	27,6	14,8	11,6	12,4	8,8	7,2	100

Fonti: AIDA, SEAC, Istituto G. Tagliacarne; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-13

Fatturato e valore aggiunto delle imprese artigiane – 2018

Gruppo professionale	Mestiere	Fatturato			Valore aggiunto		
		Totale (milioni di euro)	Per impresa (migliaia di euro)	Per addetto (migliaia di euro) (a)	Totale (milioni di euro)	Per impresa (migliaia di euro)	Per addetto (migliaia di euro) (a)
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	98,6	547,0	240,7	44,4	246,3	108,3
Attività manifatturiere	Macellaio	273,0	2.606,6	445,1	74,1	707,8	120,9
	Panettiere	186,1	1.829,5	235,7	93,1	915,2	117,9
	Falegname	451,6	817,9	187,1	168,9	305,8	69,9
	Montaggio di mobili componibili	76,3	283,8	198,7	20,6	76,6	53,6
	Magnano	170,0	1.176,3	245,9	57,5	398,0	83,2
	Altri mestieri del settore produttivo	1.635,3	1.090,2	329,2	490,9	327,4	98,8
	Totale	2.792,4	940,7	283,2	905,1	304,9	91,8
Costruzioni	Muratore	815,5	748,1	257,4	229,9	210,9	72,6
	Movimento terra e ingegneria civile	257,9	936,2	249,5	99,6	361,5	96,3
	Elettrotecnico	307,7	481,4	160,8	118,1	184,8	61,8
	Installatore di impianti termosanitari	356,3	747,9	217,8	115,1	241,5	70,4
	Piastrellista	121,9	333,2	179,9	40,3	110,0	59,4
	Pittore e verniciatore	180,1	270,2	139,2	68,6	102,9	53,0
	Carpentiere	218,3	967,2	238,4	64,5	285,9	70,5
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	538,5	470,2	206,5	173,0	151,1	66,3
	Totale	2.796,4	545,6	211,1	909,0	177,3	68,6
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	783,4	2.311,0	645,5	189,7	559,5	156,3
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	455,9	2.662,0	743,1	83,8	489,1	136,5
	Totale	1.239,3	2.215,0	678,2	273,4	488,7	149,6
Trasporti	Autotrasporto	916,8	1.920,0	567,8	314,3	658,3	194,7
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	385,4	771,6	427,4	187,7	375,8	208,1
	Totale	1.302,1	1.174,9	517,5	502,0	452,9	199,5
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	226,4	1.297,6	334,3	87,7	502,8	129,5
Servizi	Grafico multimediale	117,4	343,1	235,1	50,1	146,3	100,3
	Attività di pulizia e disinfestazione	73,5	255,7	105,2	41,7	145,0	59,6
	Scultore in legno	30,5	255,9	172,9	10,6	88,7	59,9
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	247,2	788,8	307,8	84,7	270,2	105,4
	Parrucchiere	87,4	119,8	65,2	51,4	70,4	38,3
	Estetista e massaggiatore estetico	35,4	120,8	79,9	16,7	57,2	37,8
	Altri mestieri nel settore dei servizi	517,5	537,3	292,5	177,5	184,4	100,3
	Totale	1.109,0	333,1	193,5	432,6	129,9	76,5
Totale		9.564,1	707,0	279,1	3.154,1	233,1	92,0

(a) Equivalenti a tempo pieno

Fonti: AIDA, SEAC, Istituto G. Tagliacarne, Ufficio Osservazione mercato del lavoro, Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-14

Fatturato delle imprese artigiane suddiviso per aree di vendita – 2018

Distribuzione percentuale

Gruppo professionale	Mestiere	Alto Adige		Italia (escluso l'Alto Adige)	Germania	Altri paesi	Totale
		Totale	di cui residenti				
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	94,5	94,5	2,6	2,0	0,9	100
Attività manifatturiere	Macellaio	77,7	57,8	14,9	3,9	3,5	100
	Panettiere	91,1	74,0	5,7	1,9	1,3	100
	Falegname	84,4	93,0	5,6	4,5	5,6	100
	Montaggio di mobili componibili	63,2	95,7	11,9	13,2	11,8	100
	Magnano	77,4	96,8	5,4	9,4	7,7	100
	Altri mestieri del settore produttivo	67,3	90,0	10,7	8,2	13,9	100
	Totale	73,2	86,8	9,6	7,0	10,2	100
Costruzioni	Muratore	98,2	99,0	1,1	0,2	0,5	100
	Movimento terra e ingegneria civile	95,9	99,6	3,0	0,3	0,8	100
	Elettrotecnico	91,6	96,4	4,1	2,0	2,3	100
	Installatore di impianti termosanitari	98,3	97,4	1,1	0,3	0,3	100
	Piastrellista	83,6	97,5	2,7	4,3	9,4	100
	Pittore e verniciatore	95,9	98,3	0,9	2,1	1,2	100
	Carpentiere	95,7	97,6	3,3	0,3	0,7	100
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	86,8	98,3	6,5	2,1	4,6	100
	Totale	94,1	98,2	2,9	1,1	2,0	100
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	88,5	91,8	5,5	2,5	3,6	100
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	88,9	90,3	7,4	1,8	2,0	100
	Totale	88,6	91,2	6,2	2,2	3,0	100
Trasporti	Autotrasporto	60,6	91,1	21,4	10,1	7,9	100
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	78,3	69,3	8,2	6,7	6,9	100
	Totale	65,8	84,6	17,5	9,1	7,6	100
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	84,5	67,6	7,3	4,7	3,4	100
Servizi	Grafico multimediale	83,7	91,3	5,2	5,6	5,5	100
	Attività di pulizia e disinfestazione	88,5	90,2	6,7	2,9	1,9	100
	Scultore in legno	24,6	34,0	26,7	28,5	20,2	100
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	77,8	76,3	9,5	7,3	5,3	100
	Parrucchiere	93,8	90,2	3,5	1,7	1,1	100
	Estetista e massaggiatore estetico	89,9	93,3	2,4	1,8	5,8	100
	Altri mestieri nel settore dei servizi	86,8	88,6	5,3	4,3	3,6	100
	Totale	83,5	85,0	6,7	5,4	4,4	100
Totale		82,0	89,8	7,8	4,6	5,6	100

Fonti: AIDA, SEAC, Istituto G. Tagliacarne, IRE (rilevazione propria); elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-15

Fatturato delle imprese artigiane suddiviso per gruppi di clienti - 2018

Distribuzione percentuale

Gruppo professionale	Mestiere	Clienti privati	Clienti aziendali	Pubblica amministrazione	Totale
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	30,3	50,2	19,5	100
Attività manifatturiere	Macellaio	41,5	54,6	3,9	100
	Panettiere	53,2	43,9	3,0	100
	Falegname	47,5	47,6	4,8	100
	Montaggio di mobili componibili	30,4	66,0	3,6	100
	Magnano	25,4	64,5	10,1	100
	Altri mestieri del settore produttivo	29,1	63,4	7,5	100
	Totale	34,7	58,8	6,5	100
Costruzioni	Muratore	46,8	39,6	13,5	100
	Movimento terra e ingegneria civile	28,7	31,1	40,3	100
	Elettrotecnico	30,3	57,5	12,3	100
	Installatore di impianti termosanitari	42,8	47,4	9,9	100
	Piastrellista	55,5	39,4	5,1	100
	Pittore e verniciatore	35,6	52,6	11,8	100
	Carpentiere	61,9	28,3	9,8	100
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	32,8	61,6	5,6	100
	Totale	40,9	46,0	13,1	100
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	41,6	49,9	8,5	100
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	62,0	34,1	3,9	100
	Totale	49,1	44,1	6,8	100
Trasporti	Autotrasporto	9,8	84,0	6,2	100
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	44,3	33,9	21,9	100
	Totale	20,0	69,2	10,8	100
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	74,3	20,2	5,4	100
Servizi	Grafico multimediale	21,0	68,1	11,0	100
	Attività di pulizia e disinfestazione	32,6	55,9	11,5	100
	Scultore in legno	34,8	62,5	2,7	100
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	60,2	31,3	8,5	100
	Parrucchiere	95,7	1,8	2,5	100
	Estetista e massaggiatore estetico	86,4	7,8	5,7	100
	Altri mestieri nel settore dei servizi	41,0	31,2	27,8	100
	Totale	48,2	34,6	17,2	100
Totale		38,8	50,7	10,4	100

Fonti: AIDA, SEAC, Istituto G. Tagliacarne, IRE (rilevazione propria); elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabella B-16

Incidenza percentuale delle imprese di formazione tra le imprese artigiane - 2018

Gruppo professionale	Mestiere	
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	1,1
Attività manifatturiere	Macellaio	21,6
	Panettiere	28,2
	Falegname	29,5
	Montaggio di mobili componibili	1,5
	Magnano	38,9
	Altri mestieri del settore produttivo	10,1
	Totale	15,8
Costruzioni	Muratore	9,7
	Movimento terra e ingegneria civile	5,5
	Elettrotecnico	19,8
	Installatore di impianti termosanitari	24,6
	Piastrellista	5,5
	Pittore e verniciatore	10,9
	Carpentiere	37,3
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	7,2
	Totale	12,9
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	33,0
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	15,1
	Totale	26,6
Trasporti	Autotrasporto	0,6
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	0,9
	Totale	0,8
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	13,8
Servizi	Grafico multimediale	4,1
	Attività di pulizia e disinfestazione	0,0
	Scultore in legno	1,6
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	4,5
	Parrucchiere	26,8
	Estetista e massaggiatore estetico	7,1
	Altri mestieri nel settore dei servizi	4,3
	Totale	9,2
Totale		12,1

Fonte: Ufficio Osservazione mercato del lavoro; elaborazione IRE

© 2021 IRE

Tabelle B-17

Incidenza percentuale delle imprese artigiane che collaborano con altre imprese – 2019

Gruppo professionale	Mestiere	
Agricoltura	Tagliaboschi e altri mestieri dell'agricoltura	52,2
Attività manifatturiere	Macellaio	20,9
	Panettiere	8,9
	Falegname	51,4
	Montaggio di mobili componibili	61,3
	Magnano	45,6
	Altri mestieri del settore produttivo	30,0
	Totale	37,0
Costruzioni	Muratore	61,8
	Movimento terra e ingegneria civile	57,0
	Elettrotecnico	56,7
	Installatore di impianti termosanitari	43,4
	Piastrellista	59,6
	Pittore e verniciatore	62,0
	Carpentiere	62,6
	Altri mestieri nel settore delle costruzioni	50,0
	Totale	56,1
Riparazione di autoveicoli	Meccatronico d'auto	34,4
	Altri mestieri di riparazione di autoveicoli	33,7
	Totale	34,1
Trasporti	Autotrasporto	43,5
	Autonoleggiatore e altri mestieri di trasporto	58,4
	Totale	51,4
Gastronomia	Pasticciere e altri mestieri della gastronomia	13,5
Servizi	Grafico multimediale	53,5
	Attività di pulizia e disinfestazione	31,2
	Scultore in legno	59,2
	Riparazione per beni di uso personale e per la casa	43,3
	Parrucchiere	7,0
	Estetista e massaggiatore estetico	13,9
	Altri mestieri nel settore dei servizi	40,8
	Totale	32,2
Totale		43,9

Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2021 IRE

IRE

Istituto di
ricerca economica

IRE – Istituto di ricerca economica

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T + 39 0471 945 708

F + 39 0471 945 712

www.ire.bz.it

ire@camcom.bz.it



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

